



**POLITECNICO
DI MILANO**

**FACOLTA' DI
ARCHITETTURA E SOCIETA'
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA**

LIFEBOX

DODICI MQ DI PRIVACY

Relatore: Prof. DANIELE G. PAPI

**Tesi di Laurea di:
ANGELO DELL'ORTO matricola 179857**

Anno Accademico 2009-2010

*“Via del Campo ci va un illuso
a pregarla di maritare
a vederla salir le scale
fino a quando il balcone ha chiuso.”*

Fabrizio De André, da *“Via del Campo”*, 1967

INDICE

PRESENTAZIONE

Prima parte

SPAZI ED EROS NEL CORSO DELLA STORIA

pag. 13

- **ANTICHITA'**

- Templi e santuari

- Antico Egitto

- Antica Grecia

- Antica Roma

- I lupanari di Pompei

- **DAL MEDIOEVO ALL'ETA' MODERNA**

- I bagni pubblici

- La posizione della Chiesa

- C.N. Ledoux: la comunicazione simbolica e metaforica

- **ETA' CONTEMPORANEA**

- La nascita delle "Case di tolleranza"

- Bordelli nei campi di concentramento

- Sviluppo delle città in rapporto alla presenza militare e alla prostituzione

LA LEGGE MERLIN

IMMAGINI

Seconda parte

GLI SPAZI DELL'EROS NELLA CITTA' GLOBALE

CITTA' E PROSTITUZIONE

pag. 111

- **QUARTIERI A LUCI ROSSE**

- Il Red Light District di Amsterdam

- Il Reeperbahn ad Amburgo

- Il quartiere Pigalle a Parigi

Il quartiere Soho a Londra
Il Lang Strasse di Zurigo
Il quadrilatero di Cuneo
Las Vegas: sesso soldi e svago
Il Kabukichò di Tokyo

- **STRADE DEL SESSO**
Progetto Zoning del Comune di Venezia
- **EROS CENTER**

*DATI SULLA PROSTITUZIONE IN ITALIA
IL DDL CARFAGNA – MISURE CONTRO LA PROSTITUZIONE
NORMATIVA IN MATERIA DI PROSTITUZIONE NEGLI ALTRI PAESI
IMMAGINI*

CITTA' ED EROS

pag. 159

- **MOTEL**
Fondamenti e tipologie
La concezione standardizzata del luogo
L'evoluzione del concetto di privacy
I motel a tema
I "Love Hotel"
I "Love Box"
- **CLUB PRIVE'**
- **SPAZI APERTI**
- **IL TALAMO**
L'evoluzione del letto attraverso il tempo e lo spazio
La camera da letto secondo il Feng Shui

*L'EROS NEL VENTUNESIMO SECOLO
IMMAGINI*

CITTA' E INTRATTENIMENTO EROTICO

pag. 233

- **LOCALI DI SPETTACOLO E INTRATTENIMENTO**
- **SEX SHOP**
- **MUSEI DEL SESSO**

IMMAGINI

Terza parte
LA LIFEBOX

pag. 251

IMMAGINI

RINGRAZIAMENTI

BIBLIOGRAFIA

PRESENTAZIONE

Nella città globale, abitata da una pluralità caotica di culture, parlare di una morale comune è sempre più complesso. Il contesto sociale tende a determinare il confine dell'eros, stabilendo cosa e quanto sia pubblicamente accettabile. Generalmente si identifica la morale comune nella versione più obsoleta o in quella offerta da istituzioni, come la Chiesa, dotate di enorme potere politico, ma con sempre minore seguito nelle scelte morali della popolazione. Gli standard sociali sono un'impostazione culturale mutevole: un comportamento accettabile in un luogo può non esserlo in un altro; un atteggiamento oggi considerato corretto forse non lo era ieri o non lo sarà domani; un gesto ordinario per una persona può essere traumatizzante per un'altra. Cercheremo di comprendere la città, nella sua complessa articolazione, dove interferiscono sia prospettive soggettive e personali come gli usi e costumi legati alla sfera sessuale, sia condizioni oggettive quali l'architettura che, da sempre, risponde alle diverse esigenze dell'uomo. Partendo dal tempio, inteso come luogo di prostituzione sacra, si arriverà sino all'eros center più evoluto: un percorso nel tempo e negli spazi fisici della sessualità e della prostituzione. Prostituzione, eros (inteso come libero rapporto consensuale tra due o più parti) e intrattenimento erotico sono aspetti con cui la città contemporanea si confronta quotidianamente.

La necessità di spazi dedicati alla prostituzione apre un complesso confronto sull'inserimento nel tessuto urbano e sociale. Un problema nel nostro paese sottovalutato a livello nazionale, che ha dato luogo ad una serie di iniziative locali, tamponando, dove possibile e con risultati discutibili, la

manca di una direttiva univoca volta ad una regolamentazione del fenomeno.

La sessualità è senza regole e la trasgressione esce dalle mura domestiche sotto diverse forme. I tradizionali luoghi per il sesso si evolvono e nasce l'esigenza di spazi aperti dove liberamente esprimersi nelle nuove tendenze legate al mondo dello scambismo e dell'esibizionismo.

Nasce l'indotto del sesso: nuove strutture, come sex-shop o luoghi d'intrattenimento legati al settore, fanno il loro ingresso in città.

L'esigenza di spazi dove vivere in riservatezza la propria intimità all'interno della città trova risposta in una semplice scatola: la LIFEBOX, una struttura collocata negli spazi di relazione sociale a disposizione di una esigenza istintiva e naturale che completerà il ventaglio di servizi a disposizione dell'utente: ristorazione, servizi igienici, assistenza medica, sicurezza e finalmente voglia di intimità.... L'architettura è quindi lo strumento per raggiungere un punto d'equilibrio: la libera espressione sessuale di alcuni non dovrà oltrepassare la legittima volontà di altri di non esserne coinvolti.

PRIMA PARTE

SPAZI ED EROS NEL CORSO DELLA STORIA

ANTICHITA'

Templi e santuari

La sessualità è sempre stata vissuta in tutte le sue manifestazioni in ogni tempo e luogo. Nelle religioni pagane c'erano rituali che prevedevano matrimoni sacri celebrati nei templi, orge sacre che propiziavano la fertilità dei campi, riti iniziatici e culti misterici a sfondo erotico. Queste cerimonie religiose erano il retaggio delle epoche preistoriche, nelle quali si praticava il culto della Grande Dea. Con l'inizio dei tempi storici gli antichi culti della fertilità tendono a essere istituzionalizzati e si configurano nella forma della prostituzione rituale, la cui funzione era di invocare l'aiuto degli dei per assicurare la fertilità della terra, degli uomini e degli animali. Le donne che si offrivano al culto della prostituzione sacra potevano essere donne libere che occasionalmente si prestavano a questi riti, oppure vere e proprie sacerdotesse che svolgevano quest'attività in maniera continuativa. Nelle fasi più antiche sembra che l'esercizio della prostituzione sacra fosse legato a momenti di carestia o di pestilenza. I culti monoteistici ebraici prima, cristiani e musulmani poi, avversarono e censurarono la prostituzione rituale, poiché per le pretese moralizzatrici del Dio unico era intollerabile legare la sfera della sessualità ai culti sacri. I riti sessuali potevano svolgersi sotto l'aspetto della ierogamia o della ierodulia. La ierogamia simboleggiava l'unione fra un dio e una dea (il Cielo e la Terra): durante il rito il sovrano si accoppiava con la sacerdotessa, che gli trasferiva il potere fecondante della dea affinché il re potesse trasmetterlo ai sudditi. Nella ierodulia le schiave consacrate alle divinità si offrivano a coloro che visitavano il tempio per rendere

omaggio agli dei. Le schiave che praticavano la ierodulia erano di rango sociale inferiore alle sacerdotesse che si accoppiavano coi sovrani, tuttavia avevano funzioni importanti nelle cerimonie religiose. Esisteva anche la forma della prostituzione apotropaica che poteva essere praticata dalle ragazze che, prima di sposarsi, consacravano la propria verginità agli estranei per scacciare magicamente i pericoli della vita coniugale e per raccogliere la dote necessaria al matrimonio. La prostituzione sacra era una straordinaria fonte di arricchimento per i santuari in cui veniva praticata ed era particolarmente diffusa presso i Sumeri che veneravano la dea Inanna, presso i Babilonesi che veneravano Ishtar e presso i Greci che praticavano il culto ad Afrodite. Tali attività erano praticate in diversi santuari:

Il tempio di Afrodite a Korinthos in Grecia (*figura 2*). Alcune pietre allineate sul più alto punto della collina sono ciò che resta di una chiesa paleocristiana eretta per cancellare la memoria del tempio di Afrodite dedicato alla sacra prostituzione. Le richieste delle sacerdotesse dedite a soddisfare i devoti erano tuttavia così elevate che i Romani usavano dire: *“Non licet omnibus adire Corinthum”* per spiegare che non tutti potevano permettersi di pagare per soddisfare Afrodite.

Il santuario di Pyrgi in Etruria a 50 km a nord di Roma risalente al VI sec. a.C. (*figure 3 e 4*). Il santuario era costituito da due templi principali, uno greco e uno tuscanico più recente, racchiusi da un recinto sacro che lungo un lato presentavano tante piccole cellette probabilmente utilizzate per la prostituzione sacra.

Il tempio di Gravisca, città portuale fondata dagli Etruschi nei pressi di Tarquinia nel VI secolo, era uno dei conosciuti luoghi della prostituzione sacra, dove venivano celebrati riti che vedevano protagoniste le sacerdotesse del tempio al quale era associata l'antica pratica (*figura 5*).

Nel santuario della Mannella dedicato a Kore-Persefone a Locri (*figura 6*) sono state trovate numerose tavolette scolpite con la tecnica del bassorilievo, risalenti per la maggior parte alla prima metà del V secolo a.C.. Alcune fanno riferimento alla pratica della prostituzione sacra delle vergini, in uso presso la società locrese.

Antico Egitto

Per la moderna archeologia l'importanza dell'eros presso gli antichi egizi è ancora un vasto campo d'indagine, dato che sin ora questo tema è stato rimosso dalla ricerca a causa di un superficiale pudore. In Egitto non vi sono raffigurazioni erotiche che descrivano i rapporti ma esistono diversi scritti. Il papiro erotico di Torino (*figura 7*) dimostra che tremila anni or sono circolava già la pornografia, probabilmente scritto e illustrato da un pittore del villaggio di Deir el-Medina, il papiro è diviso in due sezioni: quello satirico e quello erotico. Risalente alla XX Dinastia (1186-1069 a.C.) vede protagonista nella parte erotica un uomo barbuto, con il corto gonnellino dei campagnoli, durante l'incontro con una cortigiana che viene descritto con dovizia di dettagli e un sorprendente senso dell'umorismo. Questo papiro, unico nel suo genere, fu scoperto nei primi anni del 1800 svelando un'immagine dell'antico Egitto amante della vita e dei piaceri. Racconta un momento di vita reale: la donna egizia si prepara ad un incontro erotico, aggiungendo vari elementi come la parrucca, i fiori sui capelli e truccandosi. Il fiore di loto sul capo aveva un simbolo particolare: quello della bellezza e del desiderio. La giara su cui era seduta, probabilmente conteneva unguenti da spalmare sui capelli e sulle parti intime. La pratica amorosa raffigurata nella sua forma più realistica ricorre di

frequente nei graffiti realizzati dagli operai dei villaggi degli artigiani, come Deir el-Medina, Deir el-Bahari o Wadi Hammamat (*figure 8 e 9*), oppure anche sugli amuleti propiziatori di cui disponevano sia gli uomini sia le donne allo scopo di potenziare la sessualità e la fecondità. La sessualità nell'antico Egitto era vissuta con estrema naturalezza e veniva esaltata senza pregiudizi o sensi di colpa. Il sesso era una componente importante della vita dalla nascita alla morte e alla rinascita. Gli egiziani credevano nel sesso anche nella vita ultraterrena. Le divinità e la religione egizia erano ricche di storie di adulterio, incesto, omosessualità e masturbazione ed i concetti di mascolinità e femminilità erano strettamente correlati alla capacità di concepimento. I documenti di Deir el-Medina parlano di infedeltà, violenze, divorzi, aborti e dell'esistenza di donne che si facevano pagare per le loro prestazioni sessuali. Sembra che le prostitute, largamente documentate dalle fonti letterarie, fossero ben collocate all'interno del villaggio. È noto che esistevano donne denominate "le altre", che non erano sposate e non avevano figli. L'adulterio in Egitto era poco tollerato, se l'infedeltà del marito era accettata ed era possibile che egli prendesse una seconda moglie, al contrario la moglie adultera veniva frustata e subiva l'amputazione di un orecchio o del naso. Le donne non sposate, d'altro canto, sembravano essere libere di scegliere il partner che desiderano e godere l'amore nella sua pienezza. La nudità era normale: la maggior parte delle donne andava in giro poco vestita o con abiti così trasparenti da lasciare poco all'immaginazione. Forse per questo le donne, invece di spogliarsi per prepararsi all'amore, si coprivano: indossavano una parrucca elaborata e profumata di essenze, si dipingevano i capezzoli, inoltre cospargevano i peli del proprio sesso con unguenti e sostanze afrodisiache, spesso

inscenavano veri e propri spettacoli di strip-tease in cui le ballerine rimanevano vestite di soli tatuaggi o di una sottile cintura di perle. Si hanno testimonianze di pozioni e sistemi che evitassero la gravidanza e si presuppone l'utilizzo di profilattici ricavati da pellami o teli di lino, in quest'ultimo caso si ornavano con ricami in rilievo onde provocare maggior piacere alla donna. L'omosessualità era considerata un peccato. In un passaggio del *Libro dei Morti*, il defunto spera che venga tenuto in conto il fatto che in tutta la sua vita egli si sia astenuto dal commettere atti omosessuali. La relazione omosessuale più eclatante fu quella del faraone Neferkare che amava il generale Sisene. Sono note, attraverso le testimonianze di Erodoto, deviazioni quali la necrofilia e la zoofilia, gli addetti all'imbalsamazione davano sfogo alle loro necessità approfittando dei corpi di defunte giovani e belle, al fine di evitare questo contatto carnale con i cadaveri, i familiari lasciavano trascorrere alcuni giorni prima di portare la defunta all'imbalsamazione. Diversi racconti narrano le relazioni di uomini e donne con animali.

Nella comunità egiziana la donna più attraente era quella fertile, essere madre e moglie significava essere in grado di mantenere il proprio matrimonio raggiungendo una posizione migliore nella società. La donna egizia era considerata la signora della casa, se si trattava di una donna del popolo si occupava della macinatura dei cereali, della preparazione della birra, della filatura e della tessitura del lino; se apparteneva alla nobiltà sovrintendeva al lavoro delle ancelle. La donna condivideva con il marito la vita sociale e disponeva di un patrimonio che portava in dote allo sposo, ma che un contratto le restituiva in parte in caso di vedovanza. Per legge il marito era tenuto a mantenere la propria moglie. La sua posizione giuridica non differiva da quella dell'uomo. Si preoccupava assieme allo sposo dell'educazione dei

figli ed in particolare le era affidata l'educazione della figlia femmina. Si sposava molto giovane, spesso con un uomo più anziano di lei. Solitamente il matrimonio era combinato dai genitori. I due sposi potevano essere consanguinei e appartenevano sempre allo stesso ceto sociale. Colui che sposava una schiava, viveva al di fuori della legalità e i loro figli erano considerati schiavi. All'interno dell'harem la donna in apparenza godeva di molti agi ma in realtà era costretta in uno stato di confinamento. Le donne potevano anche governare il paese e impugnare lo scettro reale come gli uomini e diventare così sovrani a tutti gli effetti. Sia i faraoni-uomini sia i faraoni-donne erano permeati dell'essenza divina che doveva essere trasfusa anche ai principi ereditari. Questa trasmissione avveniva attraverso l'incesto, che garantiva il passaggio dell'essenza divina dai genitori ai figli. Pur non essendo una regola, nella storia dell'Antico Egitto esistono diversi casi di unione tra fratelli e sorelle e padri e figlie dove le coppie divine costituite da fratello e sorella generavano altre coppie divine. Le regine svolgevano anche un ruolo di primo piano come madri o spose reali sin dall'epoca arcaica.

Antica Grecia

Un'idea precisa sul sesso e la sua concezione nell'antica Grecia lo si può avere dalle pitture vasali. Vi erano vasi a carattere religioso-devozionale, il più delle volte associati alla fertilità, altri erano intesi a stimolare sessualmente (*figura 10*), infine vi erano alcuni vasi di intento umoristico, nei quali l'artista dipingeva le sue fantasie, rappresentando soprattutto creature mitologiche nell'atto di compiere il rapporto sessuale in ogni modo possibile.

Nella prima categoria rientrano vasi che rappresentano il Matrimonio Sacro ossia rapporti sessuali di uomini e animali, questi vasi venivano offerti a un tempio o a un santuario con la supplica per la fertilità di una donna, un gregge o un campo. Il Matrimonio Sacro era un rito rurale collegato alla fertilità della terra e associato al culto di Dioniso. Nella seconda categoria rientrano vasi e sculture che attraverso la rappresentazione del fallo erano intesi a scacciare il male, Atene era piena di erme, ossia colonne quadrangolari sormontate dalla testa di Erme e con un fallo in erezione. Nell'ultima categoria rientrano vasi con rappresentazioni erotiche intese all'eccitazione sessuale, da non confondere con la pornografia, in quanto venivano usati nei simposi. Verso la fine del VI secolo, periodo in cui i simposi erano diventati un costume radicato, scene di fellatio, cunnilingus e orge cominciano ad apparire per la prima volta sui kylix (*figura 11*), coppe da vino in ceramica in uso nell'antica Grecia a partire del VI secolo. Il fatto che questo genere di illustrazioni siano riconducibili ai simposi è deducibile da particolari quali le corone di fiori sul capo degli uomini, i flauti e le nacchere tenuti e suonati dalle etere. Questo probabilmente indica che tale condotta era accettata solo nel contesto dei simposio cioè il banchetto, un momento importante nella giornata degli ateniesi di buona società alla fine del quale si svolgevano spesso spettacoli a luci rosse che si ispiravano a scene della mitologia, uno dei più gettonati era l'incontro del dio Bacco con Arianna, interpretato da veri pornodivi dell'epoca di fronte ai convitati estasiati e molto eccitati. Il cunnilingus era ritenuta comunque una pratica impropria in quanto era considerato sminuente per un uomo dare piacere a una donna senza trarne a propria volta. Nel caso della fellatio, in cui è la donna a dare piacere, l'uomo di fatto resta passivo, essendo la donna a svolgere la parte attiva,

ed essere passivo era inaccettabile per un uomo. Per bilanciare la passività dell'uomo, l'artista rappresenta sempre le donne inginocchiate, in una posizione di sottomissione e con i tratti del viso alterati. Per qual che riguarda il coito anale, pare fosse socialmente accettabile, in quanto non risultano testi o illustrazioni di condanna. La prostituzione è sempre stata praticata in Grecia sotto varie forme. Agli inizi del VI secolo a.C. finì il periodo della prostituzione incontrollata, quando il legislatore Solone istituì i primi bordelli di Atene, per facilitare gli adolescenti intraprendenti e evitare che commettessero adulterio con donne rispettabili (*figura 12*). In greco la parola prostituta è *pòrne*, e deriva del verbo *pérnemi* (vendere), ossia colei che è in vendita. Inizialmente la parola descriveva soltanto la professione e non aveva il significato dispregiativo che assunse successivamente. Le prostitute erano schiave o ex schiave liberate, ma poteva trattarsi anche di meteci, ossia libere, ma straniere immigrate, o bambine abbandonate, oppure donne ateniesi cadute in rovina. Le prostitute entravano in varie categorie, a seconda dei luoghi che frequentavano e dove esercitavano la professione. Nell'Atene classica fu elaborata un'organizzazione del piacere a pagamento che sarebbe stata presa a modello anche da Roma. Un proverbio dell'epoca diceva "Le prostitute sono per il piacere sessuale, le etere (letteralmente compagne in pratica prostitute di lusso) per le cure di tutti i giorni e le spose per aver una discendenza legittima". La città di Atene acquistava centinaia di giovani schiave per i suoi cittadini con l'obiettivo garantire la castità delle donne libere. Con i profitti tratti dal commercio di queste donne ad Atene si costruì anche un tempio in onore di Afrodite Pandemia protettrice dell'amore a pagamento. Nella Grecia la donna vive tutta la vita sottoposta all'autorità di un padrone che

normalmente é prima il padre e poi il marito, la donna libera non differisce dagli schiavi per quanto riguarda i diritti politici e giuridici. La sfera di influenza di cui gode é esclusivamente la casa, la donna sposata che gode della fiducia dello sposo governa la casa con autorità e per gli schiavi essa é la padrona. Ma é priva di diritti dipende completamente dal marito e la fiducia di cui gode può essere revocata in qualsiasi momento. Caso a sé é Sparta dove per la preoccupazione di migliorare i geni dei futuri guerrieri, si incoraggiava l'educazione fisica delle ragazze al pari di quella dei ragazzi, per cui si potevano vedere giovani con vesti corte e cosce nude. Le giovani spartane erano agili e muscolose e non mancava la possibilità di una educazione intellettuale come alle ragazze di Atene. Venivano loro date solo poche nozioni pratiche sui lavori domestici più qualche elemento di lettura, di calcolo, talvolta di musica e di danza. Queste gravi lacune nell'educazione delle ragazze spiegava la mancanza di comunione intellettuale tra moglie e marito, che era generalmente ben istruito. A Sparta almeno giovani e ragazze si conoscevano di vista prima del matrimonio ed erano addirittura al corrente della loro autonomia, mentre ad Atene i futuri sposi potevano non essersi mai visti. In questa concezione di matrimonio le considerazioni economiche dominano ancora le idee morali. Nell'Atene classica, infatti, il padre cede la figlia al futuro sposo con un atto legale, confermato e accompagnato dall'assegnazione della dote, che garantisce la legittimità dell'unione e dei figli che ne saranno frutto. Si riteneva che, per contrarre un matrimonio conveniente, l'uomo dovesse sposare una ragazza del suo stesso ambiente, né inferiore né superiore: ciò a cui si dava risalto era la prosperità materiale della famiglia e, ovviamente, la fecondità della donna. Stando così le cose é difficile immaginare che tra gli sposi ateniesi dell'età classica ci

fosse una reale comunanza di spirito e di sentimenti, un affetto coniugale, ed erano scarsi lo scambio intellettuale e il vero amore tra gli sposi: le mogli legittime erano considerate unicamente come madri di famiglia e guardiane del focolare. Per la vita della donna libera ateniese, dunque, il matrimonio é l'evento più importante, quello che ne fissa definitivamente il ruolo civile, a meno che non intervenga una separazione o un ripudio. Nel primo caso la donna fa ritorno alla tutela della propria famiglia, nel secondo, qualora il ripudio sia dovuto all'adulterio, la donna é rovinata perché perde l'unico diritto civile che le é riconosciuto, quello di partecipare alle cerimonie pubbliche a lei riservate, rappresentando la famiglia con dignità matronale. Sebbene nell'età classica fosse di regola la monogamia, talora entro le pareti domestiche poteva essere tollerata ed era legalmente tutelata la presenza di una concubina. Questa costituiva in pratica un doppione della moglie legittima, dalla quale si differenziava principalmente perché la sua presenza non era garantita da alcun impegno formale, e pertanto poteva essere congedata quando il padrone lo riteneva. Figura completamente diversa è quella dell'etera, propriamente amica, compagna, viene spesso tradotto in italiano con cortigiana, ma è ben distinto dalla prostituta dietro compenso. L'etera solitamente una straniera o una schiava, è la figura di donna veramente libera, si mostra in pubblico, partecipa a banchetti con uomini, è spesso colta, esperta nella danza e nella musica e con queste arti intrattiene i commensali suonando il flauto o danzando. La pratica dell'adulterio era considerato reato e disciplinato da una legge che riconosceva l'impunità all'uccisore dell'adultero. Tale scelta non è da attribuire, a una giustificazione per causa d'onore o a una considerazione psicologica dello stato d'animo dell'uccisore. L'uccisione

dell'adultero è infatti assimilata ad altre tre circostanze di reato non omogenee, la terza delle quali, l'uccisione del brigante, prevede il caso della legittima difesa. Il fatto che la legge intenda come adulterio intrattenere rapporti non solo con una donna maritata, ma anche con una donna nubile o con una concubina, dimostra che il reato non lede l'interesse del marito alla fedeltà della sposa, ma l'interesse del gruppo familiare, che può essere inquinato dall'introduzione di figli bastardi. La soppressione dell'adultero è quindi un atto di legittima difesa, esercitato dal capo della famiglia a tutela di un bene di sua proprietà, non diverso da quello del padrone di casa che uccide il ladro sorpreso a rubare. Esisteva una legge contro lo stupro per proteggere le donne e i bambini.

I Greci dell'età classica consideravano vergognoso il rapporto omosessuale tra adulti, non destava invece nessuno stupore che un uomo si sentisse sessualmente attratto da un bel ragazzo e che intrattenesse con lui rapporti erotici. Non si trattava però di una vera e propria omosessualità, il ragazzo una volta adulto prendeva regolarmente moglie e a sua volta amava donne e ragazzi. Le ragioni di questa sorta di polivalenza sessuale sono da ricercare sia nella segregazione dei sessi nell'adolescenza, che avrà contribuito ad instaurare pratiche destinate a mantenersi in età adulta, sia nel fatto che il rapporto tra gli uomini era l'unico che prevedesse un partner di pari livello, scelto liberamente e conquistato dopo un regolare corteggiamento (*figura 13*), una soluzione che certo non aveva luogo né con la sposa legittima, frutto di un accordo familiare né con etere e prostitute, che erano per lo più straniere o schiave prezzolate, e forse nemmeno con la concubina, che pure beneficiava di integrazione familiare. L'amore omosessuale è stato dunque uno spunto fondamentale per la produzione letteraria dall'epoca arcaica

all'età classica e assumeva un ruolo basilare e quasi istituzionale nella formazione intellettuale dei giovani preparandoli ad affrontare i diversi aspetti della vita da adulti. Il maestro doveva corteggiare apertamente il ragazzo con il favore dei genitori e doveva sedurlo offrendo al giovane doni quali giochi o animali e dimostrargli che era il migliore dei maestri. Ma non sempre il giovinetto accettava le sue avances. L'omosessualità femminile aveva una funzione pedagogica analoga a quella maschile e rappresentava per l'adolescente una fase di passaggio dall'età infantile al mondo degli adulti, durante la quale la giovane veniva educata e preparata al matrimonio e ad una delle funzioni essenziali per i greci: la procreazione. Intorno al VII sec. a.C. in Grecia fiorirono delle comunità femminili nelle quali le relazioni omoerotiche avevano il valore di rito d'iniziazione sessuale analogo a quello della pederastia. Di rilevante importanza fu il circolo di Saffo, che rappresenta il principale modello di questa pseudo omosessualità. L'attività della poetessa a Mitilene assolveva una ben precisa funzione sociale: Saffo educava fanciulle nobili nella ristretta cerchia del tiaso, una sorta di associazione femminile in cui le ragazze entravano a farne parte prima del matrimonio e dove trascorrevano un periodo d'istruzione e preparazione alle nozze; poi, una volta sposate, si separavano dal gruppo. L'amore che Saffo provava verso le ragazze era un sentimento sincero, totalizzante e appassionato, che è strettamente legato al culto di Afrodite. Una classica scena lesbica della Grecia antica è visibile in "L'amore e la sessualità" (Dedalo), precisamente dal capitolo "L'omosessualità nell'antica Grecia" in cui una donna titilla un'altra donna (*figura 14*).

Antica Roma

I romani oltre che condottieri conquistatori e appassionati delle arti e del cibo, erano grandi amanti del sesso, ma differenza dei greci erano più rigidi sul rispetto di alcuni legami, uno su tutti la fedeltà. La testimonianza delle abitudini sessuali romane è visibile negli affreschi e nei mosaici ritrovati negli edifici dell'epoca (*figure 15 e 16*). Inizialmente erano molto puritani, in epoca augustea era considerato deprecabile che un'amante scoprisse il seno o facesse l'amore con la lucerna accesa. Guardare insistentemente una matrona romana era un reato considerato al pari di uno stupro. Con il passare degli anni si cominciò con l'assimilare gli usi e costumi sessuali simili ai greci. L'Imperatore Nerone organizzò addirittura un villaggio del sesso in Campo Marzio, dove venivano organizzati banchetti e spettacoli erotici. Ben presto intorno al villaggio nacque un villaggio a luci rosse dove le più belle prostitute della città stavano in mostra completamente nude in pose erotiche o in spettacoli saffici. Tanta importanza fu data a questo villaggio tanto che a gestire il tutto furono messe matrone o vergini di buona famiglia di Roma, le quali dovevano recitare la parte di prostitute o di ostesse.

Nella Roma precristiana le attività sessuali erano generalmente viste in un'ottica di sottomissione e controllo, in un tale sistema era considerata un'aberrazione per un maschio essere penetrato o controllato da un'altra persona di classe sociale inferiore, questa stessa logica permetteva ad un uomo di ricevere la fellatio da una donna o da un altro uomo di una classe sociale inferiore come uno schiavo o un debitore. I romani pensavano che gli uomini dovevano essere sempre la parte attiva nel rapporto come nella vita, la passività indicava la perdita di controllo, una virtù pregiata per i romani. Socialmente e

giuridicamente era quindi possibile avere rapporti sessuali con prostitute, schiave o schiavi a patto che l'uomo romano rappresenti il partner attivo. La legge stessa era contro l'attività sessuale fra uomini nati liberi, un uomo che amava essere penetrato era considerato debole e femminile. La Lex Scatinia diceva che in caso di omosessualità tra due cittadini liberi, veniva punito quello che tra i due assumeva l'atteggiamento passivo. Tali leggi venivano spesso eluse in quanto non applicabili a schiavi e barbari considerati non esseri umani ma proprietà e potevano essere liberamente utilizzati per qualsiasi attività. Atti sessuali con schiavi non avvenivano solo per piacere ma anche come punizione equiparata alle bastonate. Personaggio rimasto famoso per la sua omosessualità era l'Imperatore Adriano per la sua relazione con Antinoo. Con l'avvento dell'impero si assistette ad un'ondata moralizzatrice fino ad arrivare nel 438 d.C. con Teodosio II alla condanna al rogo di tutti gli omosessuali passivi, ma ben presto Giustiniano espande la pena a tutti gli omosessuali sia attivi che passivi.

La bigamia era punita, ma per effetto delle vedovanze e dei divorzi molti uomini e donne finivano per sposarsi più di una volta. Inoltre i frequenti matrimoni fra persone con una forte differenza di età portavano spesso all'adulterio. La divisione delle classi determinava l'importanza della situazione, l'adulterio di una donna di basso livello non era un problema, mentre era un reato grave da parte di tutte le altre donne. La pena per l'adulterio varia a seconda della situazione, si andava dalle sanzioni penali che erano principalmente di natura patrimoniale, dettando la confisca della metà delle proprietà dell'amante e il divorzio dalla moglie, alle punizioni corporee, in questi casi l'amante della moglie colto in flagrante era alla mercè del marito tradito che poteva sbizzarrirsi infliggendogli varie pene, la tortura

del rafano con la quale il malcapitato veniva sodomizzato con le radici piccanti di questa pianta, oppure poteva essere sodomizzato dal marito stesso e dai suoi schiavi o costretto a praticare fellatio multiple, quanto di più abietto per un cittadino libero. La donna invece veniva spesso lasciata morire di fame o sepolta viva. In quanto a seduzione, per attirare la donna o l'uomo per cui si bramava si ricorreva spesso anche a pratiche magiche come filtri amorosi e frasi magiche. Si racconta che Caligola impazzì per un filtro datogli dalla moglie Cesonia. Si praticavano anche riti simili a quelli voodoo, come quello delle statuette che venivano messe sul fuoco: una era fatta di cera e si doveva sciogliere, come il cuore della persona amata, l'altra era fatta di terra e si induriva, come il cuore dell'amata nei confronti degli altri spasimanti, diventando terracotta. Il concubinato diviene un istituto tipicamente romano, sulle concubine possono essere fatti gravare i rischi del parto evitati alle spose ufficiali protette dal sistema sociale. La matrona non ha difficoltà ad accettare le relazioni del marito con schiave o donne non rispettabili. Il titolo di concubina non era considerato dispregiativo. Nel diritto romano una concubina differisce dalla moglie avendo uno stato sociale diverso dal suo patrono. La prostituzione in genere era considerata un fatto normale e naturale fin dai tempi del severo conservatore degli antichi costumi Catone il censore (234 a.C. circa – 149 a.C.) il quale vedendo uscire un giovane da un bordello si congratulò con lui perché in modo così tranquillo soddisfaceva i suoi istinti. Si sbaglierebbe a pensare che nella Roma antica fosse considerata moralmente negativa la prostituzione o chi frequentava i bordelli, anche se qualche patrizio preferiva non farsi riconoscere servendosi di una parrucca e coprendosi il volto con un cappuccio. Grazie alle fonti letterarie ed ai numerosi reperti,

si è potuto individuare quali luoghi erano legati al vizio ed al godimento, tra questi troviamo:

- VELABRUM: quartiere a sud del foro;
- CIRCO MAXIMUS: centro della prostituzione cortigiana;
- SUBURA: centro della prostituzione più misera;
- TRANSTIBERIM: quartiere più malfamato sulla riva destra del Tevere;
- VIA APPIA: si trovano le più disprezzate "lupae" romane per gli schiavi.

Nei luoghi circostanti il Circo Massimo, vicino al palazzo imperiale, la moglie dell'imperatore Claudio, Messalina, aveva la sua cella riservata dove a buon prezzo si prostituiva con lo pseudonimo di Lycisca, finché esausta per gli amplessi, ma mai soddisfatta, rincasava: con le guance orribilmente annerite e deturpata dalla fuliggine delle lampade, portava la puzza di bordello nel letto dell'imperatore. Per evitare il volgare e sudicio bordello i romani più ricchi si facevano venire le prostitute in casa ma vi erano anche locali per gli uomini migliori come il lupanare costruito sul Palatino, di proprietà dell'imperatore Caligola, dove esercitavano donne di classe e fanciulli liberi le cui prestazioni venivano pubblicizzate al foro da un dipendente imperiale che invitava giovani e vecchi a soddisfare le loro voglie. Anche la prostituzione era soggetta a leggi ben definite. I lupanara, da lupa soprannome di prostituta, dovevano essere aperti solo di sera e collocati solo fuori città: le prostitute dovevano essere registrate e non potevano mantenere il nome di famiglia e dovevano farsi riconoscere indossando una veste speciale e rinunciare alle bende che le matrone oneste mettevano sui capelli. Grande sviluppo alla prostituzione fu dato dall'avvento del culto della Venere Ericina che differentemente dall'antico culto dell'antica Venere tutta castità praticato fino a

quel momento era caratterizzato da un spiccato portamento verso la sessualità, con cerimonie propiziatorie alla dea gestite da sacerdotesse prostitute rituali, tutto questo rappresentò una sorta di permesso ad intraprendere la professione. La diffusione della pratica dell'amore mercenario e la mancanza di adeguate norme di igiene di contro favorì il propagarsi di molte malattie sessuali, ma a parte tutto, i Romani apprezzavano molto l'amore a pagamento. Lo stesso Domiziano, per attirarsi le grazie del popolo, durante i festeggiamenti per la vittoria riportata sui Germani, fece lanciare alla folla esaltata i gettoni per una "consumazione" nei lupanari. Eppure nell'antica Roma c'era un notevole permissivismo per le relazioni sessuali con prostitute: un rimedio che lo stesso Cicerone consigliava affinché i giovani non cercassero di "godersi le mogli degli altri". Un esempio di bordello è presente anche nelle imponenti rovine imperiali di Dougga, l'antica Thugga romana, un'area archeologica tra le più significative della Tunisia. Tra le abitazioni romane parzialmente conservate risalta la Casa del Trifolium, l'antico bordello cittadino, così ribattezzato per via d'una stanza interna a forma a fiore di trifoglio (*figura 17*).

I lupanari di Pompei

I lupanari dal latino *lupa* ovvero prostituta erano nel corso di tutta l'epoca romana i luoghi deputati al piacere sessuale mercenario, delle vere e proprie case d'appuntamento tuttora visibili nelle rovine dell'antica Pompei. Resti di lupanari si trovano presenti anche nel comune di Forio nell'isola partenopea di Ischia. Dopo la famosa eruzione del Vesuvio nel 79 d. C. ogni scoperta rivela come viveva l'antico popolo romano: bancarelle del mercato, case, templi, bordelli di grandi dimensioni e un gran

numero di reperti di arte erotica e di affreschi trovati nei bagni pubblici, negozi, case e perfino sulle pareti esterne. Sono stati rinvenuti diversi oggetti per la casa come lampade ad olio raffiguranti forme falliche. A Pompei sono noti circa 25 bordelli, un numero rilevante per una città di 8-10000 abitanti se confrontata a Roma dove se ne contavano nel IV secolo 45 o 46. In realtà nei registri regionali non si teneva conto di quelli che erano mascherati da osterie e di quelli posizionati nelle campagne. In genere i bordelli, quasi tutti posti presso un incrocio di strade secondarie, erano associati a taverne e osterie oppure ricavati in stanze singole con porta direttamente sulla strada. La maggior parte dei bordelli erano costituiti da una semplice camera sul retro di una locanda ed erano frequentati generalmente dal popolo attirato dal basso prezzo a cui erano offerte queste prestazioni sessuali. Lo spazio dedicato alle camere era sfruttato al massimo, era presente un letto rialzato in muratura sul quale era posto un materasso. L'ambiente era spesso sporco e affumicato dal fumo delle lanterne. Sui muri sono rimaste le impronte delle scarpe dei clienti che sbrigativamente soddisfacevano le loro necessità. L'unico ornamento delle stanze erano le pitture murali erotiche con raffigurate le specialità delle ragazze a decorazione dell'ingresso e delle porte. Nelle camere delle prostitute si poteva accedere direttamente dalla strada oppure, quando erano situate al primo piano, tramite una scala esterna. Talvolta solo una tenda separava la stanza dalla strada. Sulla porta della cella era riportato il nome della donna e il prezzo della prestazione e un cartello di servizio che indicava al nuovo cliente di aspettare il proprio turno. La maggior parte dei bordelli erano piccole aziende dove il padrone faceva lavorare due o tre schiave come prostitute oppure ricavava un reddito con l'affitto della cella

meretrice a donne libere. Il bordello era spesso segnalato all'esterno da insegne molto esplicite come un fallo e la scritta: *"Hic habitat felicitas"*. "Qui abita la felicità". Un modo molto usato per attirare i clienti da parte delle prostitute era quello di vantare la propria merce in strada davanti al bordello oppure offrirsi nude o con una veste trasparente da una finestra alla vista di chi passava. La prostituzione era poco costosa, ma è importante notare che anche una prostituta a basso prezzo guadagnava più di tre volte il salario di un manovale urbano. Sulle pareti dei bordelli di Pompei sono stati rinvenuti diversi graffiti generalmente ad opera dei clienti:

"Hic ego puellas multas futui"

"Qui ho fottuto molte fanciulle"

"Hic ego, cum veni, futui, deinde redei domum"

"Qui io, dopo il mio arrivo, ho fottuto, dopo sono ritornato a casa".

"Hinc ego nun futui formosam puellam laudatam a multis, sed lutus intus erat".

"Qui ho appena fottuto una formosa fanciulla lodata da molti, ma dentro era fangosa".

Il lupanare (VII, 12, 18) è uno degli edifici pompeiani più conosciuti, oggetto di un intervento di restauro complessivo è il più importante tra i numerosi bordelli di Pompei, l'unico costruito con questa precisa finalità (*figure 18, 19, 20 e 21*). È un piccolo edificio ubicato all'incrocio di due strade secondarie costituito da un piano terra e un primo piano collegati da una stretta rampa di scale. Il piano terra era destinato alla frequentazione di schiavi e delle classi più modeste, dato visibile nella povertà della costruzione anche se il poco spazio è

organizzato con grande razionalità. Il piano terra presenta due ingressi, un corridoio di disimpegno e cinque stanzette con letto e capezzale in muratura, chiuse da porte di legno, mentre sul fondo è ubicata una latrina. I letti in muratura venivano coperti da un materasso. Alle pareti sono visibili quadretti dipinti, raffiguranti diverse posizioni erotiche (*figure 22 e 23*). Al piano superiore si accede da un ingresso indipendente e attraverso una scala che termina su un balcone pensile si accede alle diverse stanze. Queste, più ampie e con maggiore decoro erano riservate ad una clientela di rango elevato. La costruzione dell'edificio risale agli ultimi periodi della città, in una cella l'intonaco fresco ha catturato l'impronta di una moneta del 72 d.C.

Segni tangibili della attività sessuale dell'epoca sono visibili anche nelle Terme Suburbane, un complesso termale pubblico di età augustea, concepite con un solo settore e uno spogliatoio unico, per uomini e donne, arricchito da quadretti a tema erotico. Le Terme suburbane presentano, oltre allo spogliatoio (*apodyterium*), gli ambienti in sequenza con vasca a bagno freddo (*frigidarium*), una stanza con vasca a temperatura moderata (*tepidarium*), un piccolo ambiente per bagni di sudore e una stanza con vasca per bagno caldo (*calidarium*). In seguito fu aggiunto un ulteriore ambiente con una grande piscina riscaldata, realizzata con una tecnica molto innovativa che, attraverso la creazione di una doppia camera, manteneva la temperatura dell'acqua costante. All'interno, tra gli elementi decorativi di spicco c'è una fontana a Mosaico policroma, nell'area della piscina fredda, decorata anche con affreschi raffiguranti soggetti marini e navi. Nella stanza antistante sono da segnalare gli stucchi a rilievo. Lo spogliatoio è invece affrescato con quadretti erotici (*figure 24, 25 e 26*), sedici complessivamente, di cui solo otto sono oggi visibili, mentre

degli altri otto restano solo le tracce. Sotto ogni scena erotica c'è il disegno di una cassetta in legno numerata che richiama quella in cui si ponevano gli abiti. Gli otto affreschi visibili presentano varie posizioni e prestazioni sessuali. Tra le particolarità c'è anche una scena di amore tra due donne, unica di amore saffico dell'epoca romana arrivata sino a noi. Sulla funzione di questi quadretti ci sono due contrapposte interpretazioni da parte degli studiosi: un ruolo puramente ornamentale, addirittura ironico, per rallegrare la clientela delle terme, e quello invece di vetrina, una sorta di catalogo di possibili prestazioni offerte dagli schiavi, uomini e donne, che lavoravano all'interno dello spogliatoio.

DAL MEDIOEVO ALL'ETA' MODERNA

I bagni pubblici

La concezione di un Medioevo casto e represso è uno tra i più radicati luoghi comuni, in realtà ai crescenti condizionamenti della Chiesa si contrapponeva una forte cultura libertina. Le case d'appuntamento, in parte ereditate dall'età romana, si diffusero velocemente in ogni città d'Europa spesso camuffate da bagni pubblici o "stufe" (*figura 27*). A Roma molte famiglie agiate avevano al piano terra della loro abitazione uno di questi bagni aperto al pubblico: era considerato molto erotico incontrare e consumare l'appuntamento con la prostituta in grandi tinozze di legno colme di acqua calda, per poi proseguire in grandi letti chiusi da pesanti cortine. Un luogo in cui tutto era permesso, in cui le cortigiane esercitavano il loro mestiere e vendevano il proprio corpo. Un'umanità varia ed eterogenea affollava di giorno e di notte questi particolari saune, dove spesso venivano anche organizzati bagni di gruppo, delle vere e proprie orge anche tra perfetti sconosciuti. A differenza delle saune romane nelle "stufe" medievali non erano permessi contatti tra persone dello stesso sesso. Naturalmente questi luoghi erano anche un ottimo modo per praticare l'adulterio e tradire la consorte, ma a volte anche il consorte, spesso erano le donne che, pur non praticando l'antico mestiere, andavano in cerca di un piacere lascivo e momentaneo. C'erano anche facoltosi uomini di potere che si facevano riservare un "bagno a due piazze" in modo da poter stare tranquilli a tradire la moglie nell'oscurità di un anfratto confortevole e al riparo di occhi indiscreti. A volte il tutto era accompagnato da un trionfo di prelibatezze culinarie. In

alcune “stufe” soprattutto in Francia c’erano anche delle vere e proprie cellette adibite a camere con tanto di letto comodo e confortevole, in cui spesso addirittura le donne di mestiere abitavano. La Chiesa aveva fortemente condannato i bagni pubblici perché luoghi di perdizione e di pratiche spregevoli che mortificavano lo spirito e degradavano l’animo. La tortura venne usata come mezzo per estorcere confessioni e imporre la legge sviluppandosi come una vera e propria scienza, escogitando sempre nuovi supplizi per infliggere dolore alla vittima. Questo mezzo di terrore venne ampiamente usato fino a tempi recenti ma nel medioevo vide l’apice, dove anche piccoli reati potevano essere puniti con torture lievi. All’origine di tutti i grandi fenomeni repressivi che segnarono l’evoluzione dell’Età Moderna, dalla caccia alle streghe alla proibizione della prostituzione e dall’abolizione dei bagni pubblici alla censura della letteratura erotica, troviamo uno stato di profonda anarchia estremamente propizia all’attività erotica spontanea. Se nel periodo di repressione medioevale, a causa delle reali condizioni di vita, gran parte sfuggiva al controllo morale e politico delle autorità pubbliche, dal 1500 al 1800 lo stato burocratico costrinse con i suoi eserciti e la sua fiscalità i propri sudditi a una disciplina sessuale. Il contenuto delle sue disposizioni era conforme a quanto insegnava in proposito la morale familiare e religiosa tradizionale. Questo orientamento è visibile nella legislazione italiana in materia sessuale, peraltro improntata a un’antichissima tendenza alla repressione. In Italia l’adulterio era punito con gravi ammende e rispetto al Medioevo tali pene si inasprirono ulteriormente nel XVI secolo. Questo rigido atteggiamento restò immutato fino al XVII secolo, epoca in cui una fiorentina colpevole di adulterio rischiava una condanna a sei mesi di prigione. In un clima religioso che portava la polizia

pontificia a controllare decine di coppie illegittime, queste disposizioni avevano buone probabilità di essere applicate e passando dal Rinascimento alla Controriforma, l'Italia in campo sessuale divenne sempre più repressiva. Nel 1560 a Piacenza l'adultera veniva frustata con robuste verghe, la legge consentiva ai mariti traditi di farsi giustizia da sé, tale delitto era in certo modo legalizzato dallo stato. Anche la Francia del Rinascimento fu travolta da quest'azione ufficiale di moralizzazione legata allo sviluppo dello stato moderno. I monarchi del XIII, XIV e XV secolo si preoccupavano a volte di espellere le prostitute dalle città o quanto meno di limitarne il commercio che spesso consideravano un'attività professionale come un'altra che andava protetta nonostante la scarsa rispettabilità. Col Rinascimento tutto cambiò e nella Francia della metà del XVI secolo, come in Inghilterra, la prostituzione passò dal regime del ghetto all'interdizione. La nuova monarchia non solo intendeva moralizzare i suoi sudditi, ma anche farli lavorare e la lotta contro la sessualità illegittima era parte integrante di un imponente piano di controllo dell'individuo. Il potere di Luigi XIV si distinguerà per le sue misure contro le prostitute che per redimerle faceva rinchiudere nelle prigioni di Parigi o della provincia. Nell'epoca prerivoluzionaria i funzionari di Luigi XVI inasprirono la repressione del meretricio, le donne che lo praticavano venivano rasate a zero e rinchiusi in ospedale. In tutti i paesi dove trionfò il luteranesimo seguì un inasprimento della repressione sessuale, nella Danimarca della fine del XVIII secolo si concedeva ancora ai padri di murare vive le figlie dedite alla fornicazione. Nell'Inghilterra protestante Enrico VIII prevedeva la morte per impiccagione per l'omosessualità, parificandola al reato di alto tradimento. La volontà del potere politico di sostituirsi alla giurisdizione ecclesiastica spiega questo

zelo moralizzatore governativo. Il Rinascimento e l'Età Moderna, se confrontati al Medioevo, non dimostrarono notevoli differenze, furono un periodo buio e disumano e non coincise con nessuna forma di liberazione sessuale.

La posizione della Chiesa

Dal Medioevo all'Età Moderna, il marchio del peccato impresso sull'erotismo è servito, nella cultura cristiana come strumento di dominio repressione e intimidazione, spesso in alleanza con il potere politico. Molte delle nozioni legate al sesso sono state formulate e stabilite nel Medioevo da parte della Chiesa. La concezione dell'erotismo come peccato da reprimere risale ai primi padri, in particolare ad Agostino da Ippona. Nelle sue opere, scritte agli inizi del V secolo, Sant' Agostino attribuisce gran parte dei mali dell'umanità alla libidine che dà vita alla massa dannata dei peccatori. Se non ci fosse stato il peccato originale commesso da Adamo ed Eva, la libidine non avrebbe posto sulla Terra, i figli verrebbero generati senza conoscere la vergognosa concupiscenza. La visione di Sant' Agostino fu determinante nel bandire ogni caratteristica sacra dal sesso. L'Alto Medioevo, cioè il periodo compreso tra il VI e l'XI secolo, è stato un momento fondativo per la definizione delle pratiche sessuali nell'occidente cristiano. In questo arco di tempo i chierici hanno rielaborato i materiali di riflessione dei primi padri della Chiesa, ne hanno tratto delle regole comportamentali, hanno quindi cercato di diffondere alcuni precetti guida nella società. Nel VI e VII secolo la Chiesa si limitò principalmente a predicare la continenza nel matrimonio, a diffondere la coscienza dei divieti di alcune pratiche sessuali e a mostrare come Dio punisse

le trasgressioni a quei precetti. A partire dall'VIII secolo, invece, venne messa a punto una serie di punizioni penitenziali per ciascuno dei peccati sessuali commessi fino ad arrivare, nell'XI secolo, alla definizione ormai piuttosto stabile di un sistema di norme comportamentali con relative pene per i trasgressori. Alla fine del XVI secolo la Riforma protestante e la Controriforma cattolica limitarono sempre più la presenza del piacere sessuale nella società bollandolo spesso come peccato mortale, fu allora che la nudità scomparve da molti affreschi sacri. La vita quotidiana dell'uomo in questo periodo storico oscilla tra la Quaresima e il Carnevale: il primo periodo era caratterizzato dal digiuno, dall'astinenza sessuale e da molti altri divieti tutti dediti a mortificare sempre più il corpo umano come per purificarlo, mentre il Carnevale è tutto l'opposto. Durante la Quaresima tutti i godimenti della carne in primis il sesso vengono repressi fortemente; la Chiesa è fortemente sessuofoba e questo gli permetteva di controllare la popolazione facendo credere che il peccato originale era quello sessuale ed è per questo che la Chiesa istituì dei divieti in ambito sessuale: si poteva fare sesso solo durante il periodo del Carnevale e l'uomo nei rapporti doveva essere quello attivo, mentre la donna doveva essere estremamente passiva e l'uomo doveva muoversi moderatamente, era vietato fare l'amore nella posizione in cui "lo fanno i cani", era ovviamente vietata la sodomia. L'omosessualità, considerata al pari del cannibalismo, era perseguitata come un orrendo crimine ed i colpevoli di tale reato venivano bruciati pubblicamente (secoli XV-XVI) su pire di legno e finocchio, da qui l'appellativo dispregiativo, per addolcire l'odore acre della carne bruciata. La chiesa impone ai fedeli la "giusta copulazione", cioè il matrimonio. Si doveva fare l'amore il più vestiti possibile, di notte, evitando a tutti i costi la nudità. Si

consigliava la posizione del missionario classica, e una penetrazione violenta con eiaculazione veloce, nella quasi totale indifferenza per il piacere della compagna. Posizioni diverse erano considerate pericolose, provocavano la collera di Dio, offendevano l'ordine naturale e potevano originare figli deformi. Era vietato fare sesso durante i periodi di mestruazione della donna, la punizione era che il figlio che sarebbe nato sarebbe stato infetto dal morbo della peste nera, la donna non doveva assolutamente ingoiare lo sperma dell'uomo, si credeva che fosse un atto di stregoneria per far in modo che la donna amasse di più il marito e in caso lo si facesse, la donna doveva scontare una pena composta da 7 anni di digiuno con solo pane e acqua. Lo sperma e il sangue venivano visti con una certa ripugnanza in quanto liquidi corporei. La donna era vista come il peccato originale, era diabolica e malefica ed era considerata impura per il fatto che aveva le mestruazioni e perchè è la causa del peccato originale, Eva è il demonio ed è all'origine dei mali del mondo, perché tentatrice, istigatrice del peccato e colpevole della cacciata dell'umanità del Paradiso. La donna viene considerata debole ed è un gradino basso di una scala in cui in cima risiede l'uomo. Il medioevo è un mondo maschilista in cui l'uomo deve proteggere la donna e questa deve sottostare a tutte le richieste del marito. Il grande rifiuto del corpo non comprende solo l'ambito sessuale, ma anche la sregolatezza nel mangiare e nel bere; è vietato infatti per la morale cristiana del medioevo ubriacarsi e abbuffarsi di cibo. La Chiesa regolamentava veramente tutti gli attimi della vita di una persona come anche il lavoro che veniva giustificato come l'affaticamento necessario per purificare l'anima; era vietato lavorare di domenica e gli altri giorni più una persona lavorava e più voleva dire che doveva liberarsi del peccato originale e solo infliggendosi pene e

"morendo di fatica" allora ci si poteva salvare l'animo in paradiso. Le lacrime venivano considerate un dono, e piangere voleva dire riconoscere la presenza di Dio dentro di se. Non possiamo dire lo stesso per il riso, infatti ridere era severamente vietato soprattutto in ambito monastico; veniva considerato un gesto diabolico e satanico che proveniva dalle viscere e quindi era malvagio e impuro: il corpo era considerato impuro e le parti nobili erano solo il cervello e il cuore. Anche i sogni venivano tenuti sotto controllo, e per quanto riguarda i sogni erotici, c'erano anche qui delle pene da scontare. Sognare era considerato un'opera di satana e quindi anche questo veniva il più possibile messo a freno. La Chiesa cristiana ha sempre condannato la prostituzione in ogni forma ma tollerandola come il minore fra i mali. Furono Agostino e Tommaso d'Aquino a porre le basi etiche della sua tolleranza nel Medioevo, credendo che se la prostituzione fosse stata abolita, ne sarebbero risultati mali peggiori quali la libidine sfrenata, le violenze sessuali, l'adulterio e l'omosessualità. Come disse Tommaso d'Aquino: "Anche il palazzo deve avere le sue fogne". Si presumeva largamente che il maschio avesse una natura sessuale differente che richiedesse sempre soddisfacimento e che giustificasse il trattamento della donna come oggetto sessuale. Durante la Riforma protestante si attaccò la prostituzione senza riserve esortando lo stato a reprimerla.

C.N. Ledoux: la comunicazione simbolica e metaforica

Claude Nicolas Ledoux è considerato, insieme a Etienne-Louis Boullée e Jean-Jacques Lequeu, un protagonista dell'architettura rivoluzionaria francese, ispirata all'illuminismo settecentesco. I

progetti di Ledoux risaltano, oltre che per la novità storica, per la temerarietà simbolica e tecnica delle forme. Secondo Ledoux l'architettura deve esprimere la funzione ed evocare il contesto e non la condizione sociale del proprietario. L'uso di simboli e metafore figurative è alla base della sua architettura, egli era convinto che ogni edificio dovesse comunicare in modo immediato la propria funzione, contribuendo a istruire i cittadini e a edificarli. Gli edifici per la città ideale di Chaux arrivano al massimo della comunicazione simbolica e metaforica, fino a scapito della funzionalità: una sfera diventa la sede delle guardie campestri, un cilindro in orizzontale diventa l'abitazione del bottaio, un ponte diventa la casa del sorvegliante del fiume (isomorfismo). L'obiettivo di Ledoux di miglioramento estetico e morale trova un preciso sviluppo nei progetti delle otto taverne per il popolo, parti integranti del programma urbanistico delle *barrieres* che prevedeva lo sviluppo di nuove taverne, nelle periferie di Parigi, a gestione statale adeguatamente sorvegliate, con lo scopo di neutralizzare i pericoli di disordine e rivolte e di recuperare redditi per la corona. Ognuna è concepita pensando ad uno specifico quartiere, l'edificio per Montmartre, area a nord di Parigi, si identifica nel carattere singolare del quartiere, una casa del piacere la cui funzione è rivelata dal tempio a pianta fallica che penetra una vasta cinta circolare (*figura 28*). In sezione l'edificio sembra occupare l'intera collina di Montmartre, lunghe scalinate e rampe salgono fino al centro del complesso monumentale concepito come un cilindro eretto all'interno di un quadrato.

Le Saline Reali, oggi monumento Unesco, sono considerate l'opera più compiuta di Claude Nicolas Ledoux, situate in mezzo alle levigate colline della Franche-Compté, vicino a Besanton, vennero commissionate dal Re Luigi XV per garantire lo

sfruttamento delle fonti salmastre di Salins. La manifattura di Arc-et-Senans avrebbe dovuto essere uno dei primi esempi di insediamento produttivo integrato, composto da impianti industriali e unità abitative per i lavoratori. Fu Ledoux a intuire le potenzialità di un tale programma urbanistico. La Saline è una fabbrica di sale a pianta semicircolare orientata est-ovest, rispondente a criteri di ordine e utilità, oltretutto estetici. Nella scelta di disporre i dieci edifici, 5 sul diametro e i restanti sull'arco di cerchio, ben distanziati l'uno dall'altro per evitare il surriscaldamento ed il pericolo di incendi dovuto all'impiego del fuoco nel processo di produzione, Ledoux mostra la sua conoscenza dei criteri di igiene e sicurezza che venivano già sperimentati a livello ospedaliero e vi aggiunge le sue conoscenze delle teorie. Per evitare i furti ed il contrabbando di questo prodotto Ledoux sceglie di posizionare la Maison du Directeur, sorta di palazzo-santuario, in posizione centrale e strategica: in questo modo tutti i viali della Salina, percorsi dai lavoratori per raggiungere i luoghi di trasformazione del sale, sono facilmente controllabili dal rappresentante del re. Dal punto di vista puramente architettonico, l'autore coniuga arte classica e architettura regionale rurale e l'ispirazione è tratta chiaramente dall'antichità, dai templi di Atene, ma anche da Ercolano e Pompei recentemente riportate alla luce. La Saline costituisce anche il punto di partenza realmente edificato delle teorie utopistiche di Ledoux: sarà infatti a partire dall'impianto industriale, che creerà la Città ideale di Chaux (*figura 29*). È il suo tentativo di dar un senso logico alla moltitudine di edifici realizzati o solo immaginati, di organizzarli attorno ad un nucleo reale, di trasformarli in un progetto utopico di città ideale. È dunque attraverso un'alternanza irregolare di edifici esistenti o progettati che Ledoux costruisce Chaux, la sua città perfetta,

dagli edifici nuovi, sia per la loro estetica che per il connubio ricercato tra forma e funzione, edifici nuovi rispondenti alle regole dell'architettura dei Lumi. Ledoux immagina di riformare la città, corrotta fisicamente e moralmente, egli decide dapprima di riformare la fabbrica, nella progettazione della Saline Royale d'Arc et Senans mette già in pratica le diverse concezioni spaziali degli igienisti, luogo di lavoro e successivamente decide di rifondare ex novo l'architettura di Chaux, perché fondare un'architettura nuova e una città nuova avrebbe significato anche la nascita di un uomo nuovo. L'idea di Ledoux è di proporre delle soluzioni alternative alle cattive condizioni in cui versavano le affollate realtà cittadine, e quindi l'idea di elaborare un progetto utopico di una città nuova, complementare alla Salina di Arc et Senans, che facesse da antidoto alla città malata e patologica. La città di Chaux non venne realizzata, ma il progetto presenta la novità di una integrazione delle due funzioni economiche, la produttiva, grazie alla presenza della raffineria reale di sale, e quella commerciale. Ledoux concepisce Chaux come città alternativa, in primo luogo eviterà gli agglomerati eccessivamente estesi ed addensati, male organizzati e provvederà a dotare la città di un efficiente sistema idraulico, per fornire una quantità sufficiente di acqua a domicilio ad ogni cittadino. L'acqua circolerà abbondante, gratuita e sarà fonte di igiene, di vita e fonte di metaforica purificazione e allo scopo di limitare il pericolo di incendi, consiglia di eliminare paglia e legno per far posto a materiali più solidi, più sicuri, come la pietra. Le case non saranno più addossate le une alle altre, ma isolate: l'aderenza non costituirà più una minaccia, né dal punto di vista di un fronte unico delle fiamme, né dal punto di vista del contagio delle malattie. Il mondo ideale che Ledoux intendeva costruire doveva essere costruito dall'architettura e poteva

essere solo frutto di un artista illuminato che avesse la capacità e il desiderio di innovare e di creare ex novo la base di una vita più felice. Nello spazio astratto della città coabitano monumenti ed edifici ispirati alle più diverse ed antitetiche utopie dell'epoca, il carattere morale di alcuni edifici permettono di illustrare la vita a Chaux e la morale di Ledoux. La Casa del Direttore, un'incombente piramide formata da massicci cubi sovrapposti e sormontata da una finestra-occhio ben visibile da tutti i punti dalla quale il direttore può controllare l'insieme senza che lo si veda e che neppure si sappia se è presente o meno. La finestra si ripete sul retro, innestando lo stesso meccanismo di visione ossessiva e clandestina per la seconda semi-ellisse. Tutta la tipologia edilizia concepita per la non realizzata espansione avrebbe dovuto far riferimento alle varie arti e mestieri, non limitandosi a una decorazione allegorica degli edifici, ma rivelando volumetricamente la professione degli abitanti: così l'officina del bottaio è costituita da un cubo le cui facciate iscrivono giganteschi cerchi concentrici, il ponte sulla Loue prevede sostegni in forma di vascello, la casa dei taglialegna è una piramide di tronchi, la dimora del sorvegliante del fiume un cilindro che fa da ponte sulle acque. Monoliti quadrati, come il Pacifère o Tempio della conciliazione, la cui semplice stereometria era un omaggio alla quadratura della legge. Oppure il cimitero, una sfera gigantesca di 80 metri di diametro parzialmente interrata, che simbolizzava l'eternità e l'imperturbabilità dei corpi celesti. L'edificio più noto è l'Oikema o Tempio delle passioni. In base a un curioso metodo pedagogico, si proponeva di offrire agli abitanti della città piaceri sensuali d'ogni genere, in modo che essi, nauseati, si allontanassero dal libertinaggio. Questo concetto era espresso dalla massima incisa sul suo frontespizio: "Qui confiniamo le

volubili grazie per immortalare la virtù”. La metafora figurativa, riprodotta in pianta, era in questo caso decisamente parlante: un fallo (*figura 30*), mentre le facciate austere e senza decorazione si ispiravano alla logica del contrappasso: “questi muri tranquilli nascondono le agitazioni dell'interno”. La propensione di Ledoux verso uno spirito di riforma della vita è visibile chiaramente nel progetto dell'Oikema. La costruzione si presenta con degli atri e delle mura prive di finestre e avrebbe costituito il luogo di preparazione ad una nuova etica sessuale. Per raggiungere l'obiettivo di un miglioramento della morale sessuale nell'Oikema, la casa delle sfrenate passioni, la vista dei travimenti umani avrebbe dovuto condurre sulla via delle virtù e all'altare, successivamente Ledoux abbandonò la strada del prevenire lasciando alla natura i suoi diritti e dando al corpo ciò che è del corpo. Ledoux tratta i temi della sessualità adolescente, dell'adattamento dei giovani alla maturità, nel contesto di un tempio consacrato alla celebrazione e all'esorcizzazione dei piaceri libertini, una istituzione ideata per garantire a Chaux la sicurezza del vincolo matrimoniale, è concepita quale luogo di totale dissolutezza e di ipergratificazione: il giovane avendone assaggiato le infinite delizie tornerà esausto e sazio ai pacati e ordinati piaceri del matrimonio. Architettonicamente tale elaborato bordello pubblico si presenta con un prospetto da tempio ionico puro, celando la sua modernità (*figure 31 e 32*). Il portico ionico conduce ad un grande vestibolo con stanze per i portieri, parlatori e gallerie dove pranzare, a sua volta questo spazio conduce ad una lunga galleria a due piani sull'asse dell'entrata principale, con arcate al pian terreno e una balconata continua al primo piano. Una serie di camere da letto disposte sotto le arcate e aperte sulla balconata a ogni piano, elegantemente arredate e destinate agli abitanti fissi

dell'istituzione, fanno di questo ambiente, lungo trenta metri un vero e proprio "passaggio d'amore". Al termine di tale sequenza un grande salone ovale si apre sui giardini, piscine e bagni sottostanti. La pianta evidentemente fallica giunge alla sua conclusione finale nel santuario dell'amore, trasformando il percorso di iniziazione in un segno del proprio scopo erotico. Mostrandosi come un tempio, come un padiglione ovale o come una lunga basilica con portici a seconda della posizione dell'osservatore, l'Oikema rivela il suo autentico messaggio solo in pianta. Secondo Ledoux : "I suoi muri tranquilli nascondono l'agitazione che vi è dentro", l'Oikema presenta la depravazione in tutta la sua nudità all'ardente e incostante gioventù che attrae. La visione della degradazione dell'uomo rianima la virtù addormentata, conducendo l'uomo all'altare del virtuoso imene, che lo abbraccia e lo incorona.

ETA' CONTEMPORANEA

La nascita delle "Case di tolleranza"

Con le grandi rivoluzioni del XVIII secolo, americana, francese e industriale, si cominciò con l'abbandonare le superstizioni facendo trionfare la ragione e la scienza, ma i pregiudizi sul sesso rimasero, la società borghese nascondeva i propri comportamenti sessuali repressi all'interno della famiglia, sfogandosi nelle case di tolleranza. All'inizio dell'Ottocento con l'espandersi dell'impero napoleonico viene introdotta anche in Italia la legislazione francese sulla prostituzione. Nel 1791 i controlli sulle meretrici erano stati aboliti perché un regolamento a riguardo sarebbe stato contro la libertà individuale. Preso il potere Napoleone le cose cambiarono e nel 1810 entrò in vigore a Parigi un regolamento che demandò il controllo del fenomeno della prostituzione all'uso di regolamenti di polizia. Tale regolamento, voluto da Napoleone essenzialmente per proteggere le proprie truppe dal contagio di malattie veneree, si estese anche in Italia. Nei Ducati parmensi, diventati uno dei 130 dipartimenti francesi, entrò in vigore nel 1811 un regolamento sulla prostituzione con la previsione per le meretrici di una carta d'iscrizione rilasciata dal commissario di polizia, l'obbligo di tre visite mediche mensili e il divieto di affacciarsi ai balconi, di trattenersi sulle porte o nelle strade per fare inviti sfrontati ai passanti. Padroni di casa, affittuari e locandieri venivano obbligati a denunciare la presenza delle donne. A Bologna è del 1814 il Regolamento di polizia sui lupanari e le meretrici e il 15 novembre 1823 in Sicilia viene emanata un'ordinanza che prevede l'iscrizione a libro, la visita sanitaria obbligatoria e la

reclusione ospedaliera delle prostitute. Nel 1836 a Parigi parte la lotta alla sifilide, sono sempre le meretrici a rappresentare il mezzo di trasmissione della malattia più pericolosa e temibile per l'umanità. Di qui la necessità di sottoporle a sorveglianza per evitare il contagio, utilizzando anche rimedi estremi come il sequestro. E' proprio la paura di un ritorno alla misura epidemica della sifilide che spinge nel XIX secolo le nazioni europee a tutta una legislazione di controllo della prostituzione. Il 18 aprile 1844 è Bruxelles che, con il suo regolamento, inaugura una tendenza normativa poi seguita dagli altri Stati. Tra il 1860 e il 1870 in tutt'Europa si arrivò, così, all'approvazione di una serie di norme regolatrici del fenomeno della prostituzione. Tali sistemi, liberamente ispirati al modello napoleonico, prevedevano che le meretrici si registrassero presso l'autorità di polizia e si sottoponevano a visita medica per accertare la presenza di malattie a trasmissione sessuale. In alcuni Paesi venivano anche previsti bordelli registrati per un maggiore controllo amministrativo. I fautori di tali regole sostenevano la necessità di controllo amministrativo e medico delle prostitute a difesa della salute, dell'ordine e della decenza pubblica. In Italia la legislazione regolamentazionista prende avvio in Piemonte nel 1855, quando Camillo Benso conte di Cavour chiese l'aiuto di Napoleone III contro l'Austria per la conquista del lombardo-veneto. L'esercito piemontese non ce l'avrebbe mai fatta da solo e Cavour ben conoscendo la debolezza dell'imperatore francese per le belle donne ebbe l'idea di sfruttare a proprio vantaggio l'intelligenza e l'ambizione di una fanciulla di straordinaria bellezza: Virginia Oldoini contessa di Castiglione, cugina di Cavour. Le parole di Cavour furono molto precise: *"..usate tutti i mezzi che vi pare, ma riuscite"*, Nicchia capì al volo e non perse tempo. L'imperatore cominciò a farle costosi regali tanto che nei

salotti buoni della pettegola Parigi era stato coniato il nomignolo di “vulva d’oro”. I risultati dell’attività diplomatica di Virginia arrivarono e furono notevoli. Napoleone III accettò di scendere a fianco dei piemontesi nella II Guerra di Indipendenza contro l’Austria, ma una delle condizioni poste fu quella di assicurare ai suoi soldati impegnati nella guerra luoghi sicuri allietati dalla presenza di belle figliole dai costumi non particolarmente castigati ed ecco che Camillo Benso nel 1859 emise un decreto che autorizzava l’apertura di “case” in Lombardia, direttamente controllate dallo stato. Ancor prima dell’unificazione d’Italia, Cavour segna la nascita delle “case di tolleranza” così come sono state fino alla loro chiusura (*figura 33*). Case di tolleranza, perché tollerate dallo Stato. Dopo i numerosi casi di malattie veneree contratte dai soldati sabaudi tra il 1859 e il 1860 Cavour compilò il “Regolamento del servizio di sorveglianza sulla prostituzione”, che venne emesso il 15 febbraio 1860 ed entrò in vigore il successivo 1° aprile. Esteso prima alle province settentrionali fino alla Toscana annesse al Regno con i plebisciti di quell’anno, con l’unificazione nazionale tale regolamentazione entrò anche nelle province del Sud. Emanato con fini prevalentemente sanitari, il regolamento si trasformò poi in un efficace strumento di controllo delle Autorità sulle donne che si prostituivano. Con esso si autorizzava, dietro rilascio di apposita licenza, l’apertura di postriboli di Stato suddivisi in due categorie e tre classi, si fissavano le tariffe, il guadagno della tenutaria e della prostituta oltre alle imposte da pagare allo Stato. Venivano creati appositi Uffici Sanitari dove le meretrici erano sottoposte a visita medica ogni due settimane, delegando l’ufficiale di Pubblica Sicurezza alla sorveglianza delle donne addette a tale mestiere. Il fulcro della normativa era, dunque, la vigilanza sanitaria, concentrata sullo strumento della cosiddetta patente rilasciata

dalla Pubblica Sicurezza e obbligatoria per l'esercizio dell'attività, dove venivano registrate le visite sanitarie bisettimanali.

Tali controlli, da eseguirsi con la massima diligenza, avevano un costo di 1 lira per la visita ordinaria, 1,5 lire per la visita a domicilio, gratis per le prostitute attestate come miserabili dalle amministrazioni comunali dei paesi d'origine.

Qualora dalla visita medica, i cui risultati venivano annotati anche sul registro dell'ufficio sanitario, fosse risultato un qualsiasi sospetto d'infezione la donna veniva trasferita immediatamente al sifilocomio per la cura coatta. In caso di fuga si sarebbe proceduto, dopo averla rintracciata, con l'ospedalizzazione forzata e l'arresto da cinque a quindici giorni. Sulla patente erano anche specificate i principali obblighi comportamentali delle meretrici: il divieto di esercizio per le minori di 16 anni, i divieti di vestire in modo poco decente, di essere in stato di ubriachezza, di affacciarsi alle finestre o stazionare sulla porta anche della propria abitazione, di fermarsi o frequentare le vie principali, piazze e pubbliche passeggiate, di seguire i passanti per le strade o adescarli con parole o segni, di restare fuori casa senza giusta causa oltre le ore 20,00.

La normativa stabiliva, la divisione delle case di tolleranza in 2 categorie:

quelle in cui le prostitute avevano domicilio fisso;

quelle in cui si recavano solo per esercitare.

Il prezzo di accesso distingueva i postriboli in 3 classi (*figura 34*): i lupanari nei quali si aveva accesso pagando lire 5 o somma superiore (case di lusso);

quelli nei quali la somma era tra 2 e 5 lire;

quelli in cui il prezzo era inferiore a lire 2 (case popolari).

Il guadagno delle prostitute era devoluto, nei postriboli di prima classe, per 3/4 alla tenutaria e 1/4 alla meretrice, nelle altre categorie 2/3 alle prostitute e 1/3 alla tenutaria.

A formalizzare ulteriormente il controllo statale, l'8 gennaio del 1861 interveniva un Decreto che regolava le attività della Pubblica Sicurezza. Prevedeva l'arresto per tutte coloro che esercitavano clandestinamente case di prostituzione e nel 1871 per quanto riguardava l'aspetto sanitario, veniva emanato il regolamento generale per sifilocomi che sollevò un coro di proteste per le disposizioni considerate troppo restrittive della libertà personale delle donne, ma le scarse condizioni igieniche dei sifilocomi finivano col favorire anziché combattere il contagio delle malattie veneree. Nel 1888 si giunse a due Decreti del Governo Crispi contenenti il "Regolamento sulla Prostituzione" e il "Regolamento sulla profilassi e sulla cura delle malattie sifilitiche". Il sistema precedente veniva abolito e si istituiva un controllo non più incentrato sulle singole meretrici ma sulla sorveglianza igienica dei locali, pena la chiusura del bordello per motivi d'ordine e salute pubblica. Contro l'ordinanza di chiusura non era ammesso reclamo. L'art. 1 dopo aver stabilito che i funzionari e gli agenti dell'amministrazione civile, secondo le competenze e nei modi stabiliti dalle leggi e dal presente regolamento, avrebbero provveduto "a vigilare i luoghi di prostituzione nell'interesse dell'ordine pubblico e dell'igiene", disponeva che gli stessi avrebbero anche facilitato "la riabilitazione delle prostitute". Compito, questo, che venne naturalmente del tutto disatteso. Ripresi anche i divieti comportamentali. L'art. 2 vietava "alle persone dell'uno e dell'altro sesso" ogni offesa al buon costume e "qualunque invito o eccitamento al libertinaggio, fatto anche in modo indiretto in luoghi pubblici, o esposti al pubblico, e qualunque designazione

pubblica di case di prostituzione". In modo specifico veniva vietato "seguire le persone per via, adescandole al libertinaggio con parole o con atti", nonché "affacciarsi alle finestre o trattenersi alle porte" delle case di tolleranza. L'art. 5 definiva case di prostituzione "quelle case o piani di case, in tutto o in parte affittate a scopo di prostituzione, ancorché ciascuna meretrice viva isolatamente", mentre le disposizioni seguenti indicavano alcune limitazioni edilizie. Le case, infatti, non potevano avere "che una sola porta d'ingresso", dovendo "essere murata ogni specie di comunicazione con altre case, quartieri, stanze private, botteghe, negozi, magazzini ed altri stabilimenti pubblici". Né potevano aprirsi postriboli "in prossimità di scuole ed altri edifici destinati al culto, all'istruzione ed educazione, a caserme, ad asili d'infanzia o ad altri luoghi di riunione di gioventù". Chi voleva aprire un postribolo era tenuto, almeno 8 giorni prima, a dichiarare all'autorità di pubblica sicurezza l'indicazione della casa e il numero delle stanze, nonché l'elenco e le generalità delle meretrici e delle altre persone "addette al servizio del postribolo". Doveva anche essere fornita una dichiarazione del proprietario dell'immobile nella quale lo stesso consentiva "l'uso della casa a scopo di prostituzione". Ogni cambiamento doveva, naturalmente, essere comunicato nello stesso modo. La sorveglianza degli esercizi di meretricio era rimessa agli ufficiali ed agenti di P.S. che potevano, "di giorno e di notte" e "in qualunque ora", entrarvi "e procedervi a visita in tutte le stanze. Il secondo regolamento firmato da Crispi, in considerazione che la sifilide non era solo dovuta alla prostituzione, aboliva gli Uffici Sanitari e li sostituiva con Dispensari Pubblici. In tali organismi la consultazione era "gratuita" e si offrivano "le maggiori facilitazioni per la cura delle malattie sifilitiche e veneree, in determinati giorni e ore per le

donne ed i bambini". Contemplato anche l'impegno ad adoperare "le opportune cautele" per rendere noti i dispensari al pubblico ma anche per accedervi "segretamente". Al posto dei famigerati sifilicomi la normativa prevedeva "apposite sezioni dermosifilopatiche in quegli ospedali civili" mancanti, "dando a queste sezioni speciali le proporzioni volute dalla frequenza delle malattie sifilitiche nella località" . Le prostitute venivano definite "pensionanti" ed il limite di età per esercitare veniva elevato a 21 anni anche perché sarebbe stato assurdo sostenere i 16 anni quando il codice penale del Regno prevedeva il reato di corruzione dei minori di anni 21. Tali norme vennero aspramente criticate per la libera scelta di sottoporsi a visita medica. Nel 1891 con il "Regolamento sul meretricio nell'interesse dell'ordine pubblico, della salute pubblica e del buon costume" (R.D. n. 605 del 27 ottobre), il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera ritornava indietro riportando il controllo di polizia sulle donne e prevedendo, in caso di mancato consenso alla visita sanitaria, una equiparazione "alle infette" con l'invio nelle strutture sanitarie dove gli agenti di P.S. avrebbero vigilato perché la segregazione fosse "assoluta e completa". Nel contempo la stessa età per l'esercizio del meretricio si abbassava a 18 anni. Si cambiavano anche le tariffe atteso che le 2 lire dell'epoca di Cavour erano troppo alte: un operaio guadagnava 3 lire al giorno. Così si scendeva a 1 lira, 50 centesimi per i militari e 70 centesimi per i sottufficiali, mentre per i bordelli di lusso i prezzi venivano alzati. Il decreto legge del 22 agosto 1915 attribuiva ai Prefetti la facoltà di procedere d'autorità all'accertamento e cura delle malattie infettive mentre la successiva circolare del Ministero dell'Interno del 16 aprile 1916 specificava che: "Le donne le quali fanno commercio di sé, sia in locale autorizzato sia clandestinamente, vengano, anche

coattivamente, sottoposte a frequenti visite sanitarie e quelle tra esse, le quali risultino infette, abbiano ad essere isolate e curate in appositi locali, impedendosi loro di lasciarli solo a cura compiuta". Naturalmente i medici dell'esercito provvedevano a tenere sotto stretto controllo sanitario i vari postriboli militari funzionanti. Comunque l'infezione, presente anche in zona non di guerra in quanto l'evento bellico aveva provocato un aumento di unioni extralegali, non produsse incrementi degli effetti letali della malattia che si mantennero ad un livello piuttosto basso (5 ogni 100.000 abitanti) fino al 1917 per poi calare anche di molto negli anni successivi. Nuove polemiche sull'esistenza di questi luoghi divamparono quando si scoprì che Bresci, l'anarchico che aveva assassinato re Umberto I, aveva passato un paio di giorni chiuso in un bordello pare a meditare l'attentato, tali polemiche si basavano sul teorema che vizio e crimine vanno a braccetto, il presidente del Consiglio Saracco minaccia la chiusura, ma poi tutto rientra.

Agli albori del '900 apre le porte a nuove forme di sessualità. In Europa la "Belle Epoque" pare essere scossa dalla presenza di sadici, masochisti, omosessuali, ninfomani e sodomiti; mentre le teorie freudiane scoprono la centralità delle pulsioni sessuali non solo nella vita degli adulti ma anche nei bambini. Le tesi che alcune malattie nervose altro non fossero che il frutto di traumi subiti nella prima infanzia a causa di impulsi sessuali repressi restò a lungo circoscritta a una divulgazione scientifica. I tre saggi sulla teoria sessuale sono del 1905 ma ancora negli anni venti Freud era considerato colui che aveva osato calunniare la pura innocenza infantile. Rispetto all'ottocento il nuovo secolo porta una certa disinvoltura nei comportamenti, soprattutto tra le donne di classi elevate. La donna emancipata dei primi novecento è cosciente di sé e del proprio sesso, consapevole

della propria parità con l'uomo e convinta che i privilegi maschili sarebbero venuti meno. La donna comincia a dedicarsi attivamente alla politica, a frequentare le università e a fare sport. La forza di lavoro femminile diventa elemento fondamentale delle grandi aziende del nord, soprattutto nelle filande e nei cotonifici. L'Italia giolittiana esprime al meglio l'essenza dello spirito borghese del primo novecento. L'automobile, il tram e l'illuminazione elettrica contribuiscono a fare delle città italiane dei centri di svago e di divertimento. Aumentano le occasioni mondane offerte da balli, avvenimenti sportivi, caffè e teatri. Anche in materia sessuale lo spirito è tipicamente borghese, con pesanti contaminazioni di tipo religioso, nei rapporti tra i due sessi il codice morale della buona gioventù non permetteva che due fidanzati dormissero sotto lo stesso tetto o che rimanessero a lungo soli. I precetti cattolici imponevano la più assoluta morigeratezza, ogni passione sessuale era ritenuta dalla Chiesa un peccato mortale. La Chiesa era quindi vista come un organo dell'ordine pubblico, come il rigoroso garante dei buoni costumi. Dietro questa rigorosa morale di facciata si nascondeva il lato tollerante e libertino funzionale al soddisfacimento degli istinti maschili, quello delle case di tolleranza.

Le diatribe sulle case chiuse degli ultimi anni prima dell'avvento del fascismo si spensero subito, questi luoghi erano considerati la celebrazione maschio e della sua virilità, la frequentazione di case di tolleranza era una pratica abbastanza consueta presso la popolazione maschile. La fine della seconda guerra mondiale e l'ingresso nella seconda metà del XX secolo non servì a cambiare la mentalità fino ad allora in uso in materia di soddisfacimento delle necessità sessuali, tesa a considerare la prostituzione legalizzata un male minore necessario al tempo stesso per

tutelare l'igiene pubblica, ma anche la virtù di ragazze destinate a diventare spose e madri e per garantire alla popolazione maschile una valvola di sfogo per i propri istinti sessuali. Il regime fascista, con il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza del 1931, aveva imposto misure restrittive nei confronti delle prostitute, obbligate ad essere schedate dalle Autorità di Pubblica Sicurezza e private di molti dei loro diritti civili, con il risultato di essere ridotte in uno stato di semi-schiavitù alla mercé dei collocatori e dei tenutari delle case, Mussolini negli anni '30 dispose che i tenutari di nuove licenze s'impegnassero ad isolare le case mediante muri detti "del pudore" alti non meno di dieci metri. Il funzionamento delle case chiuse era molto semplice, il tenentario spesso tenutaria ed ex prostituta affittava o era padrone dei locali, le "pensionanti", com'erano chiamate le prostitute, erano reclutate dai "collocatori" nei luoghi più svariati e fatte "girare" per i vari casini ogni quindici giorni. Spesso le prostitute erano precedute dalla loro fama, ognuna usava un nome d'arte e un nomignolo che evidenziava il luogo d'origine o la specialità. Il tenentario prendeva il 50% del prezzo della "marchetta", il resto andava alla donna che pagava anche il "collocatore" il quale poteva essere il suo uomo del cuore o che credeva tale. Il numero delle prestazioni giornaliere d'ogni prostituta si aggirava attorno alla quarantina e il pagamento era sempre anticipato. L'igiene intima era curata, ogni stanza aveva il bidè e il lisoformio si consumava in quantità industriali. Le visite ginecologiche avvenivano periodicamente su disposizione delle autorità e la visita del "tubista", così era chiamato il medico, era vista con terrore poiché se trovava la donna malata l'interruzione dell'attività era immediata. Per le visite era previsto sempre il consenso delle donne ma, ove queste si fossero rifiutate, sarebbe scattato l'allontanamento dal postribolo e il ricovero

coattivo. Ogni casa aveva il "salottino d'attesa", dove sostavano le pensionanti, in abiti discinti, in attesa che qualcuno le scegliesse (*figure 35 e 36*).

La morale corrente vedeva nelle case chiuse il luogo dove i giovani potevano fare esperienza poiché alle fidanzate non era permesso avere rapporti. Lina Merlin fu la prima donna a sedere in Senato nel '48 dove intraprese una battaglia durata dieci anni per far approvare la sua legge, quella che imponeva la soppressione delle case di tolleranza. Dopo un decennio nel quale non si stancò di spiegare che lei non aveva nessuna intenzione di abolire la prostituzione, perché non si può abolire "il mestiere più vecchio del mondo, che morirà con il mondo", ma solo di cancellare la regolamentazione del meretricio da parte dello Stato, "una vergogna solo nostra tra i Paesi moderni", riuscì nella sua impresa. La mattina del 20 settembre 1958 si fece fotografare mentre apriva le persiane di una casa chiusa, chiudendo così un'epoca (*figura 37*). Una prima versione del suo disegno di legge in materia di abolizione delle case chiuse in Italia, Lina Merlin lo aveva presentato nell'agosto del 1948, anno in cui si calcola fossero attivi oltre settecento casini, con tremila donne registrate, che risulteranno ridotte a circa duemilacinquecento al momento dell'entrata in vigore della legge. Con il parere contrario dei monarchici e missini, il progetto divenne legge dopo un lunghissimo iter parlamentare il 20 febbraio 1958: veniva abolita la regolamentazione statale della prostituzione e si disponevano sanzioni nei confronti dello sfruttamento della prostituzione. Sette mesi dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - avvenuta sul numero 55 del 4 marzo - alla mezzanotte del 20 settembre di quell'anno, vennero chiusi oltre cinquecentosessanta postriboli su tutto il territorio nazionale.

Molti di questi luoghi furono riconvertiti in enti di patronato per l'accoglienza ed il ricovero delle ex-prostitute. La tenacia di Lina Merlin nel portare avanti la propria lotta al favoreggiamento inteso come sfruttamento di prostitute e quindi decretare l'abolizione della prostituzione legalizzata portò all'approvazione di una legge di cui molto si sarebbe discusso. Il suo primo atto parlamentare era stato quello di depositare un progetto di legge contro il sesso in compra-vendita e l'uso statale di riscuotere la tassa di esercizio, oltre ad una percentuale sugli incassi della vendita del corpo delle donne. Un incentivo alla sua azione legislativa venne dall'adesione dell'Italia all'ONU. In virtù di questo evento, il governo dovette sottoscrivere diverse convenzioni internazionali tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 che faceva obbligo agli Stati firmatari di porre in atto "la repressione della tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione". Occorreva quindi, mediante la ratifica di questi trattati, superare il regime delle case di tolleranza gestite dallo Stato. L'allora ministro degli Interni Mario Scelba aveva smesso di rilasciare licenze di Polizia per l'apertura di nuove case già dal 1948. Lina Merlin ribadì nel dibattito parlamentare come l'articolo 3 della Costituzione italiana sancisse l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, e l'articolo 32 annoverasse la salute come fondamentale diritto dell'individuo; veniva citato inoltre il secondo comma dell'articolo 41 che stabilisce come un'attività economica non possa essere svolta in modo da arrecare danno alla dignità umana. Per questo motivo, le leggi che fino ad allora avevano regolamentato la prostituzione potevano e dovevano essere abolite, senza che ad esse venisse sostituito alcun controllo o permesso di esercitarla in luogo pubblico, cosa che sarebbe stata oltraggiosa per chiunque avesse voluto prostituirsi propria

sponte. Occorsero nove anni perché la sua proposta di legge percorresse l'intero iter legislativo. Nonostante avesse dalla propria parte una maggioranza di consensi, la legge incontrò ostacoli di diverso genere durante il dibattito nelle aule parlamentari, dovendo essere ripresentata allo scadere di ogni legislatura e ricominciare i dibattiti tanto in aula quanto in commissione. La legge prescriveva anche la costituzione del primo corpo di Polizia femminile, che da allora in poi si sarebbe occupata della prevenzione e della repressione dei reati contro il buon costume e della lotta alla delinquenza minorile. I risultati della chiusura delle case di tolleranza furono sotto gli occhi di tutti, le prostitute continuarono ad esercitare il loro mestiere scendendo nelle strade, la malavita si affiancò alla prostituzione, la soppressione della schedatura e dagli obblighi di controllo medico incrementò il contagio delle malattie veneree.

Bordelli nei campi di concentramento

Tra il 1942 e il 1945 dei bordelli, tecnicamente *sonderbauten* ovvero edifici speciali, furono attrezzati nei campi di concentramento. I nazisti crearono bordelli in dieci Lager, a Buchenwald come a Dachau, a Sachsenhausen come a Mittelbau-Dora, il campo al di sotto del quale venivano costruiti i missili V2; il più grande, con circa 20 ragazze, era ad Auschwitz (*figure 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44*). L'idea di istituire bordelli nei lager risale a una visita del capo delle SS, Heinrich Himmler, nel campo di concentramento di Mauthausen e nelle cave circostanti. Vista la scarsa produttività dei prigionieri pensò che questa avrebbe potuto essere incrementata offrendo loro un incentivo: la possibilità di visitare l'edificio speciale. Himmler

dispose quindi che tutti i principali lager fossero forniti di donne da impiegare nei bordelli. Il 70% delle donne impiegate come prostitute erano tedesche, le altre provenienti dai paesi occupati ucraine, polacche o bielorusse, escluse le italiane e le ebreë, ritenute contaminanti per il loro sangue non ariano. Le prescelte erano tutte sotto i 25 anni di età e predisposte a prostituirsi dopo un periodo di violenze e stupri, con la promessa, che non venne però mai mantenuta, della concessione della libertà dopo sei mesi di lavoro. Per i nazisti i Lager avevano anche un alto valore economico come luoghi di produzione, solo che la produttività era molto bassa a causa del cibo insufficiente, delle violenze quotidiane o delle cattive condizioni igieniche, per cui Himmler pensò di creare degli stimoli affinché i detenuti lavorassero di più. L'istituzione dei bordelli venne propagandata anche con la giustificazione morale che in questo modo si evitava il più possibile la degenerata omosessualità diffusa nei campi tra i prigionieri e non solo tra loro. I postriboli dei lager potevano essere normalmente utilizzati dal personale di guardia al campo, dagli internati criminali comuni ed in generale dai prominenti di razza ariana, al modico prezzo di due Reichsmark. Da questo "bonus" erano esclusi gli ebrei e i prigionieri di guerra russi. Nel maggio 1943 un "Regolamento per la concessione di agevolazioni per i prigionieri" fu introdotto in tutto il sistema dei campi di concentramento. Le donne destinate a prostituirsi, classificate con l'etichetta di "antisociali", godevano di ritmi di lavoro molto più blandi rispetto alle altre internate. Nella mattina erano impiegate in lavori leggeri sino al turno dalle ore 20 alle 22 destinato alla prostituzione, con un orario prolungato per la domenica pomeriggio. Le giovani in cambio della loro opera ricevevano razioni di cibo più sostanziose, il che significava maggiori possibilità di sopravvivere. I bordelli erano frequentati

soprattutto da Funktionshäftlinge, detenuti-funzionari, prigionieri di fiducia, come i kapo, ai quali veniva affidata la sorveglianza degli altri internati e che godevano di diritti speciali come poter indossare un vestito di taglio militare, l'assegnazione di sigarette, una maggiore frequenza di ricevere e spedire lettere, il poter fare acquisti per la mensa. Per ottenere il bonus occorreva seguire una rigida procedura burocratica: dopo aver fatto regolare domanda bisognava attendere il proprio turno e dopo essere stati visitati da un medico si poteva usufruire della prestazione sessuale per non più di un quarto d'ora, senza preservativo e in una sola posizione, quella del missionario. Il tutto avveniva sotto la sorveglianza di una SS attraverso lo spioncino della stanza adibita all'uso. Le gravidanze erano poco frequenti poiché le giovani venivano normalmente sterilizzate senza anestesia fin dal loro arrivo nel lager e comunque si ricorreva subito all'aborto.

Sviluppo delle città in rapporto alla presenza militare e alla prostituzione

Presenza militare e prostituzione: due realtà da sempre collegate. Nel corso della storia e in varie aree del mondo le operazioni militari hanno spesso determinato un vertiginoso incremento dell'industria del sesso (*figura 45*). La cultura di dominio che sta alla base della guerra costituisce terreno fertile per la prostituzione nel quale si consumano spesso gravi crimini sessuali. I militari sono fruitori di servizi sessuali ovunque: la guerra schiera uomini e li separa da un proprio contesto affettivo, dunque acquistare servizi sessuali diventa un modo per soddisfare i bisogni fisici e affettivi. Il problema sorge quando le

donne si trovano in una situazione di costrizione o quando sono minori di età o quando la presenza militare scatena processi che conducono ad una diffusione dell'industria del sesso tale da alterare gli equilibri locali. Muovendosi nello spazio e nel tempo se ne incontrano esempi ovunque. Uno degli casi più eclatanti di sfruttamento sessuale collegato alla guerra è quello delle comfort women, le ianfu, dell'esercito imperiale giapponese: donne coreane, taiwanesi, filippine e di altri paesi occupati dal Giappone che durante la II guerra mondiale vennero tenute in campi di detenzione, denominati ianj, posti sotto il controllo dell'Esercito Imperiale giapponese ed obbligate a prostituirsi ai soldati giapponesi. Si trattò di una forma militarizzata di prostituzione forzata e di sfruttamento femminile la cui dimensione sbalordì per il numero di donne coinvolte, l'internazionalità del sistema, la capillarità dell'organizzazione militare proposta al procacciamento delle vittime, la durata del tempo in cui fu operante e l'ampiezza dell'area e dei paesi che interessò. La misura veniva dettata dalla necessità di preservare i soldati dal rischio di contagio da malattie veneree ma anche per evitare gli stupri di donne civili da parte delle truppe, che esasperavano l'antagonismo delle popolazione occupate. Inizialmente nei postriboli venivano prostitute giapponesi ma con l'estendersi del fronte di guerra il numero delle donne che si richiedeva era sempre più alto. Fra il 1932 e il 1945 circa 100mila donne sono state vittima di questa pratica e si ritiene che l'80% di loro fossero coreane. Le donne venivano reclutate con l'inganno o con la forza da agenti di fiducia dello Stato maggiore oppure erano i comandanti militari stessi che ne facevano richiesta ai capi civili locali, minacciando di distruggere interi villaggi se la richiesta non fosse stata soddisfatta. Un'area nella quale la presenza militare ha avuto un impatto mai contrastato

nel tempo è quella del Sud est Asiatico, e principalmente i paesi della regione del Mekong: Thailandia, Laos, Cambogia, Vietnam, Myanmar. Qui il fenomeno della tratta ebbe una crescita vertiginosa dopo la fine degli anni '60, in seguito all'installazione di basi militari USA per la guerra in Vietnam. Il paese maggiormente investito dal fenomeno fu la Thailandia, dove i soldati americani venivano mandati per periodi di licenza (i cosiddetti R&R, ossia periodi di Rest and Recuperation). Attorno a questa presenza iniziarono a nascere locali notturni e luoghi di ritrovo e intrattenimento di vario tipo. Cominciarono così ad essere condotte nel paese donne provenienti da Laos, Cambogia, Birmania e persino dalla Cina meridionale. Così, se nel 1950 erano presenti nel paese solo 20mila le prostitute, nel 1974, secondo un rapporto della polizia locale, circa 400mila donne e ragazze delle zone rurali lavoravano nei soli bordelli di Bangkok. Dopo la fine della guerra, l'industria del sesso si espanse e il paese divenne meta di turismo sessuale e fu solo all'inizio degli anni '90 che il governo thailandese introdusse una legge proibizionista, che ovviamente non è riuscita a contrastare in maniera efficace il fenomeno. Lo stesso Vietnam non fu esente dalla diffusione del fenomeno. Fra il 1961 e il 1973 la guerra ha condotto in quella parte di mondo circa tre milioni di giovani militari statunitensi, di un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. Durante la guerra, le basi militari avevano attratto molte giovani contadine delle campagne circostanti con la prospettiva di un impiego ben retribuito: domestiche, lavandaie, cameriere in bar o ristoranti. Quelle più istruite speravano di trovare lavoro come segretarie o centraliniste negli organismi militari, nelle imprese americane o negli ospedali. Si è fatto un gran parlare di donne di facili costumi, di incontri fugaci e della prostituzione che si diffondeva come un cancro in una società divorata dalla guerra.

Sembra che in quegli anni in Vietnam ci siano state circa centomila prostitute. Si stima che alla fine della guerra fossero presente a Saigon circa 500mila prostitute, pari alla popolazione complessiva di questa città prima dell'inizio della guerra. Le basi militari hanno fatto sviluppare le città asiatiche o ne hanno fatto addirittura sorgere di nuove, semplicemente promuovendo la creazione di locali pubblici provvisti di prostitute. In Cambogia il fenomeno esplode qualche anno dopo, dato che qui il conflitto interno si protrae fino alla fine degli anni '80. Nel 1991 vengono firmati gli accordi di pace e arrivano nel paese 100mila fra soldati delle truppe di pace e funzionari delle Nazioni Unite e di varie altre istituzioni internazionali. Al loro arrivo fa subito seguito un vertiginoso aumento della prostituzione, soprattutto nelle principali città. Anche qui come in Thailandia, quando le truppe internazionali hanno iniziato il loro ritiro dal paese, il settore ha iniziato a rivolgersi alla clientela locale. Analogo processo si può osservare anche nella storia filippina, dove il mercato del sesso si è sviluppato per soddisfare la domanda dei militari delle basi statunitensi. Qui però l'evoluzione del fenomeno risale ad un periodo ancora precedente, dato che la presenza militare americana risale alla fine della seconda guerra mondiale. Uno dei casi più noti nel contesto dell'arcipelago asiatico è quello della città di Olongapo, 130 km a Nord di Manila, alle spalle il vulcano Pinatubo. È nella sua baia – la Subic Bay – che per anni è stata attiva la più grande base americana di tutta l'Asia. Olongapo aveva una popolazione di circa 200mila abitanti, il 10% dei quali lavoravano per gli americani. Dai primi anni '60 la cittadina si è lentamente trasformata in un bordello con 60mila donne e bambini al servizio dei bisogni sessuali dei soldati americani. All'inizio degli anni Novanta il governo non rinnovò più la concessione e nel 1992 i militari americani abbandonarono

l'area. La base è stata riconvertita in un centro manifatturiero che impiega 40mila persone ma l'industria del sesso è sopravvissuta a qualunque trasformazione. Inoltre, ai vecchi padroni dei bordelli si sono aggiunti numerosi soldati in pensione tornati per vivere sull'affare. Oggi la storia si ripete nelle nuove aree di guerra, con caratteristiche e connotati diversi. La presenza di bordelli è notevolmente aumentata anche nelle aree controllate dalle missioni di pace. In Kosovo nel 1999, dopo la firma degli accordi di pace vi giunge una massiccia presenza internazionale: 40mila militari della missione denominata KFOR (Kosovo Force) e centinaia il personale della missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione ad interim (UNMIK- United Nation Interim Mission in Kosovo). A pochi mesi dall'arrivo dei militari, la presenza di bordelli attorno alle basi era già ben nota.

LA LEGGE MERLIN

LEGGE 20 FEBBRAIO 1958 n° 75 detta "LEGGE MERLIN"

Il testo votato dal Parlamento nel '58

Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui.

Capo I - Chiusura delle case di prostituzione

Art.1

E' vietato l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane.

Art.2

Le case, i quartieri e qualsiasi altro luogo chiuso, dove si esercita la prostituzione, dichiarati locali di meretricio ai sensi dell'art. 190 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773, e delle successive modificazioni, dovranno essere chiusi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art.3

Le disposizioni contenute negli artt. 531 a 536 del Codice Penale sono sostituite dalle seguenti: "E' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire 500.000 a lire 20.000.000, salvo in ogni caso l'applicazione dell'art. 240 del Codice penale:

- 1) chiunque, trascorso il termine indicato nell'art. 2, abbia la proprietà o l'esercizio, sotto qualsiasi denominazione, di una casa di prostituzione, o comunque la controlli, o diriga, o amministri, ovvero partecipi alla proprietà, esercizio, direzione o amministrazione di essa;***
- 2) chiunque avendo la proprietà o l'amministrazione di una casa od altro locale, li conceda in locazione a scopo di esercizio di una casa di prostituzione;***
- 3) chiunque, essendo proprietario, gerente o preposto a un albergo, casa mobiliata, pensione, spaccio di bevande, circolo, locale da ballo, o luogo di spettacolo, o loro annessi e dipendenze o qualunque locale aperto al pubblico od utilizzato dal pubblico, vi tollera abitualmente la presenza di una o più persone che, all'interno del locale stesso, si danno alla prostituzione;***
- 4) chiunque recluti una persona al fine di farle esercitare la prostituzione, o***

ne agevoli a tal fine la prostituzione;

5) chiunque induca alla prostituzione una donna di età maggiore, o compia atti di lenocinio, sia personalmente in luoghi pubblici o aperti al pubblico, sia a mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità;

6) chiunque induca una persona a recarsi nel territorio di un altro Stato o comunque luogo diverso da quello della sua abituale residenza, la fine di esercitarvi la prostituzione ovvero si intrometta per agevolarne la partenza;

7) chiunque espliciti un'attività in associazioni ed organizzazioni nazionali ed estere dedite al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione od allo sfruttamento della prostituzione, ovvero in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo agevoli o favorisca l'azione o gli scopi delle predette associazioni od organizzazioni;

8) chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui. In tutti i casi previsti nel n. 3) del presente articolo alle pene in essi comminate, sarà aggiunta la perdita della licenza d'esercizio e potrà anche essere ordinata la chiusura definitiva dell'esercizio. I delitti previsti dai nn. 4) e 5), se commessi da un cittadino in territorio estero, sono punibili in quanto le convenzioni internazionali lo prevedano.

Art.4

La pena è raddoppiata:

1) se il fatto è commesso con violenza minaccia, inganno;

2) se il fatto è commesso ai danni di persona minore degli anni 21 o di persona in istato di infermità o minoranza psichica, naturale o provocata;

3) se il colpevole è un ascendente, un affine in linea retta ascendente, il marito, il fratello, o la sorella, il padre o la madre adottivi, il tutore;

4) se al colpevole la persona è stata affidata per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza, di custodia;

5) se il fatto è commesso ai danni di persone aventi rapporti di servizio domestico o d'impiego;

6) se il fatto è commesso da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni;

7) se il fatto è commesso ai danni di più persone;

7 bis) se il fatto è commesso ai danni di una persona tossicodipendente.

Art.5

Sono punite con l'arresto fino a giorni 8 e con l'ammenda di lire 10.000 le persone dell'uno e dell'altro sesso:

- 1) che in luogo pubblico od aperto al pubblico, invitano al libertinaggio in modo scandaloso o molesto;*
- 2) che seguono per via le persone, invitandole con atti e parole al libertinaggio.*

Le persone colte in contravvenzione alle disposizioni di cui ai nn. 1) e 2), qualora siano in possesso di regolari documenti di identificazione, non possono essere accompagnate all'Ufficio di pubblica sicurezza.

Le persone accompagnate all'Ufficio di pubblica sicurezza per infrazioni alle disposizioni della presente legge non possono essere sottoposte a visita sanitaria. I verbali di contravvenzione saranno rimessi alla competente autorità giudiziaria.

Art.6

I colpevoli di uno dei delitti previsti dagli articoli precedenti, siano essi consumati o soltanto tentati, per un periodo variante da un minimo di due anni ad un massimo di venti, a partire dal giorno in cui avranno espiato la pena, subiranno altresì l'interdizione dai pubblici uffici, prevista dall'art. 28 del Codice penale e dall'esercizio della tutela e della curatela.

Art.7

Le autorità di pubblica sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa non possono procedere ad alcuna forma diretta od indiretta di registrazione, neanche mediante rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici. E' del pari vietato di munire dette donne di documenti speciali.

Capo II - Dei patronati ed istituti di rieducazione

Art.8

Il Ministro per l'interno provvederà, promuovendo la fondazione di speciali istituti di patronato, nonché assistendo e sussidiando quelli esistenti, che efficacemente corrispondano ai fini della presente legge, alla tutela, all'assistenza ed alla rieducazione delle donne uscenti, per effetto della presente legge, dalle case di prostituzione.

Negli istituti di patronato, come sopra previsti, potranno trovare ricovero

ed assistenza, oltre alle donne uscite dalle case di prostituzione abolite nella presente legge, anche quelle altre che, pure avviate già alla prostituzione, intendano di ritornare ad onestà di vita.

Art.9

Con determinazione del Ministro per l'interno sarà provveduto all'assegnazione dei mezzi necessari per l'esercizio dell'attività degli istituti di cui nell'articolo precedente, da prelevarsi dal fondo stanziato nel bilancio dello Stato a norma della presente legge.

Alla fine di ogni anno e non oltre il 15 gennaio successivo gli istituti di patronato fondati a norma della presente legge, come gli altri istituti previsti dal precedente articolo e che godano della sovvenzione dello Stato, dovranno trasmettere un rendiconto esatto della loro attività omettendo il nome delle persone da essi accolte.

Tali istituti sono sottoposti a vigilanza e a controllo dello Stato.

Art.10

Le persone minori di anni 21 che abitualmente o totalmente traggono i loro mezzi di sussistenza dalla prostituzione saranno rimpatriate e riconsegnate alle loro famiglie, previo accertamento che queste siano disposte ad accoglierle.

Se però esse non hanno congiunti disposti ad accoglierle e che offrano sicura garanzia di moralità saranno per ordine del presidente del tribunale affidate agli istituti di patronato di cui nel precedente articolo.

A questo potrà addivenirsi anche per loro libera elezione.

Art.11

All'onere derivante al bilancio dello Stato verrà fatto fronte, per un importo di 100 milioni di lire, con le maggiori entrate previste dalla legge 9 aprile 1953, n. 248.

Capo III - Disposizioni finali e transitorie

Art.12

E' costituito un Corpo speciale femminile che gradualmente ed entro i limiti consentiti sostituirà la polizia nelle funzioni inerenti ai servizi del buon costume e della prevenzione della delinquenza minorile e della prostituzione.

Con decreto Presidenziale, su proposta del Ministro per l'interno, ne saranno determinati l'organizzazione ed il funzionamento.

Art.13

Per effetto della chiusura delle case di prostituzione presentemente autorizzata entro il termine previsto dall'art. 2, si intendono risolti di pieno diritto, senza indennità e con decorrenza immediata, i contratti di locazione relativi alle case medesime.

E' vietato ai proprietari di immobili di concludere un nuovo contratto di locazione colle persone sopra indicate.

Art.14

Tutte le obbligazioni pecuniarie contratte verso i tenutari dalle donne delle case di prostituzione si presumono determinate da causa illecita.

E' ammessa la prova contraria.

Art.15

Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, o comunque con essa incompatibili, sono abrogate.



Figura 1 - Via del Campo, Genova

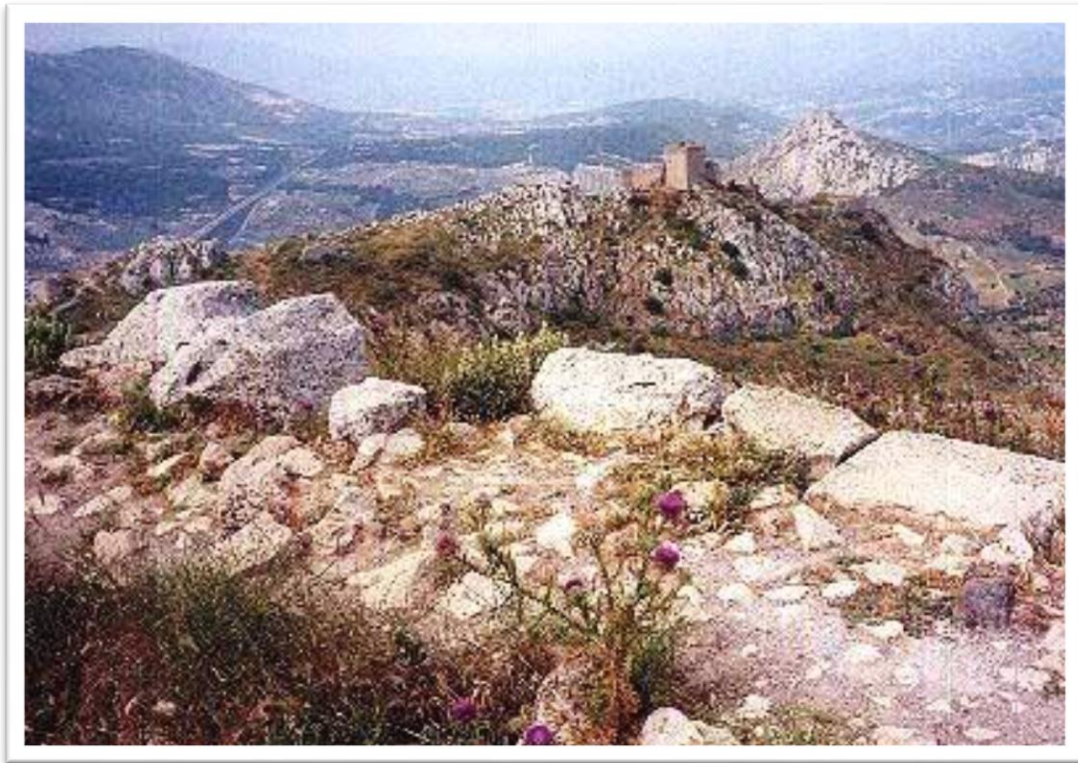


Figura 2 – Resti del Santuario di Afrodite- Korinthos

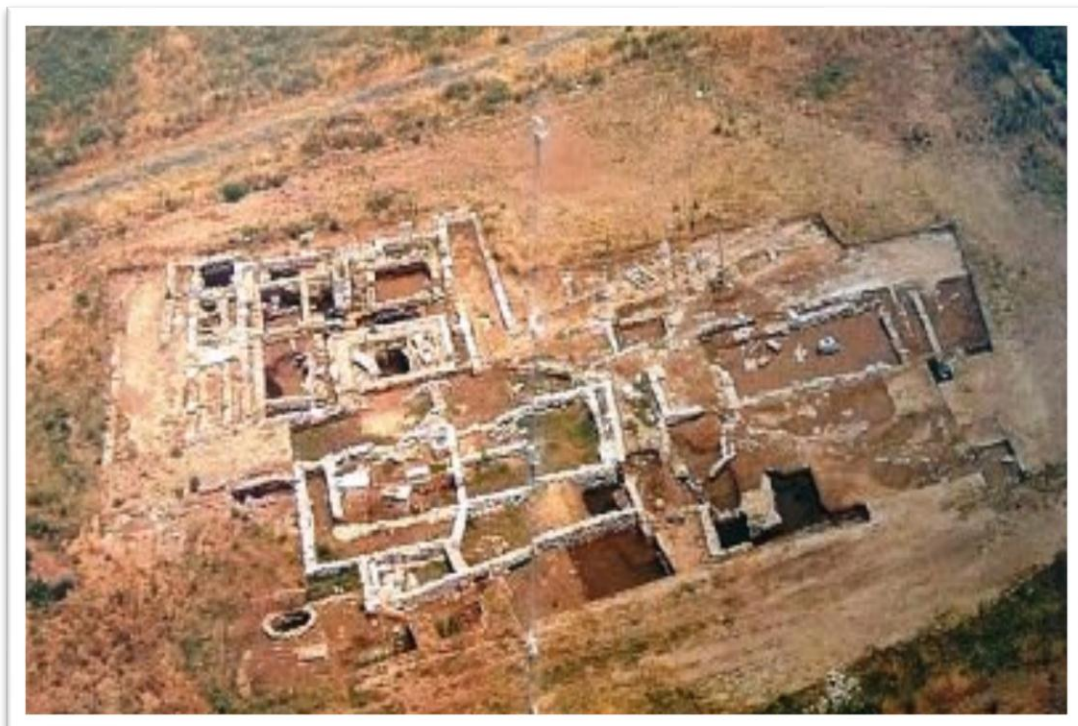


Figura 3 – Santuario di Leucothea-Ilizia a Pyrgi - (circa 460 a.C.)

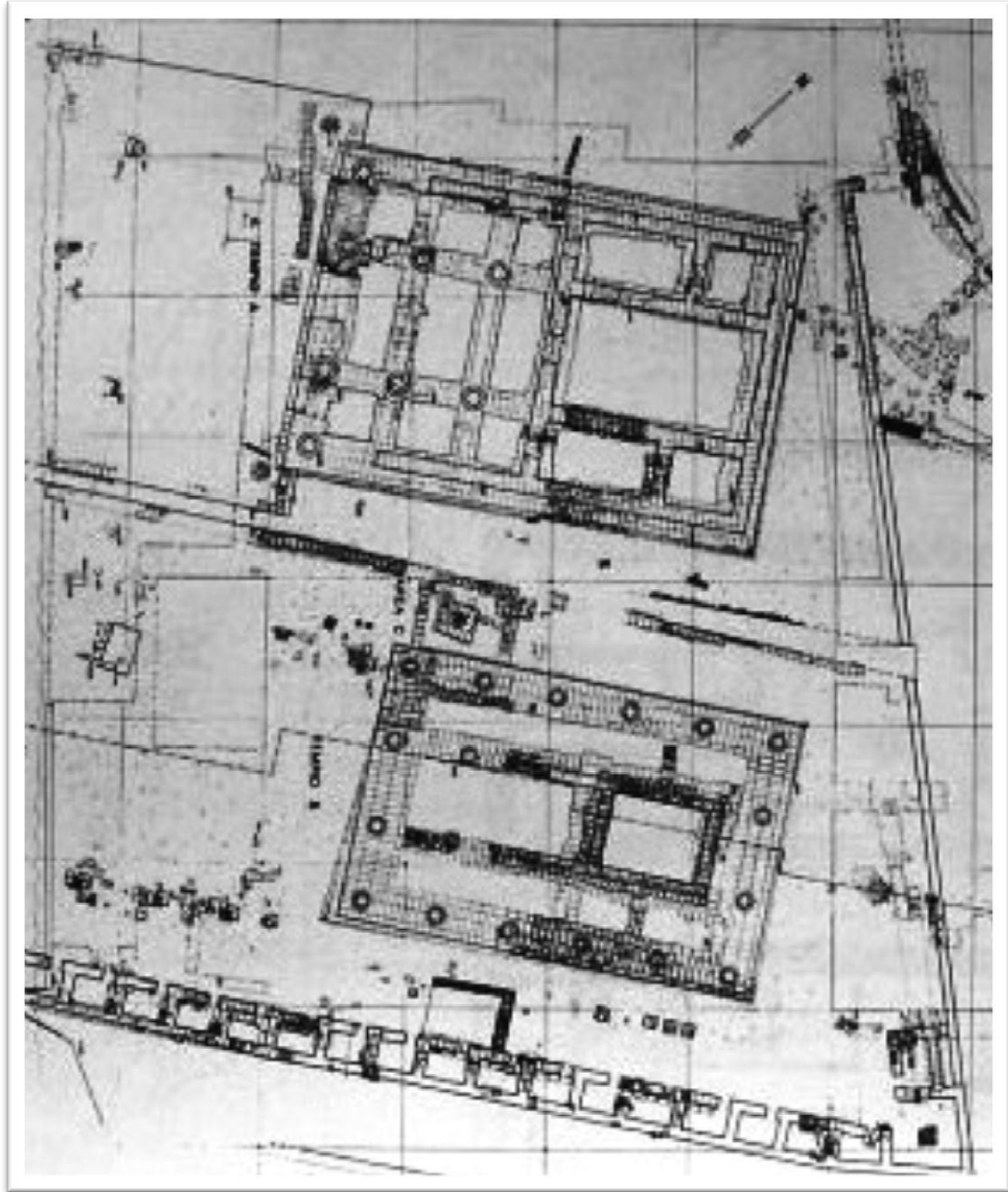


Figura 4 – Santuario di Leucothea-Ilizia a Pyrgi -Pianta



Figura 5 – Tempio di Gravisca (VI secolo a.C.)

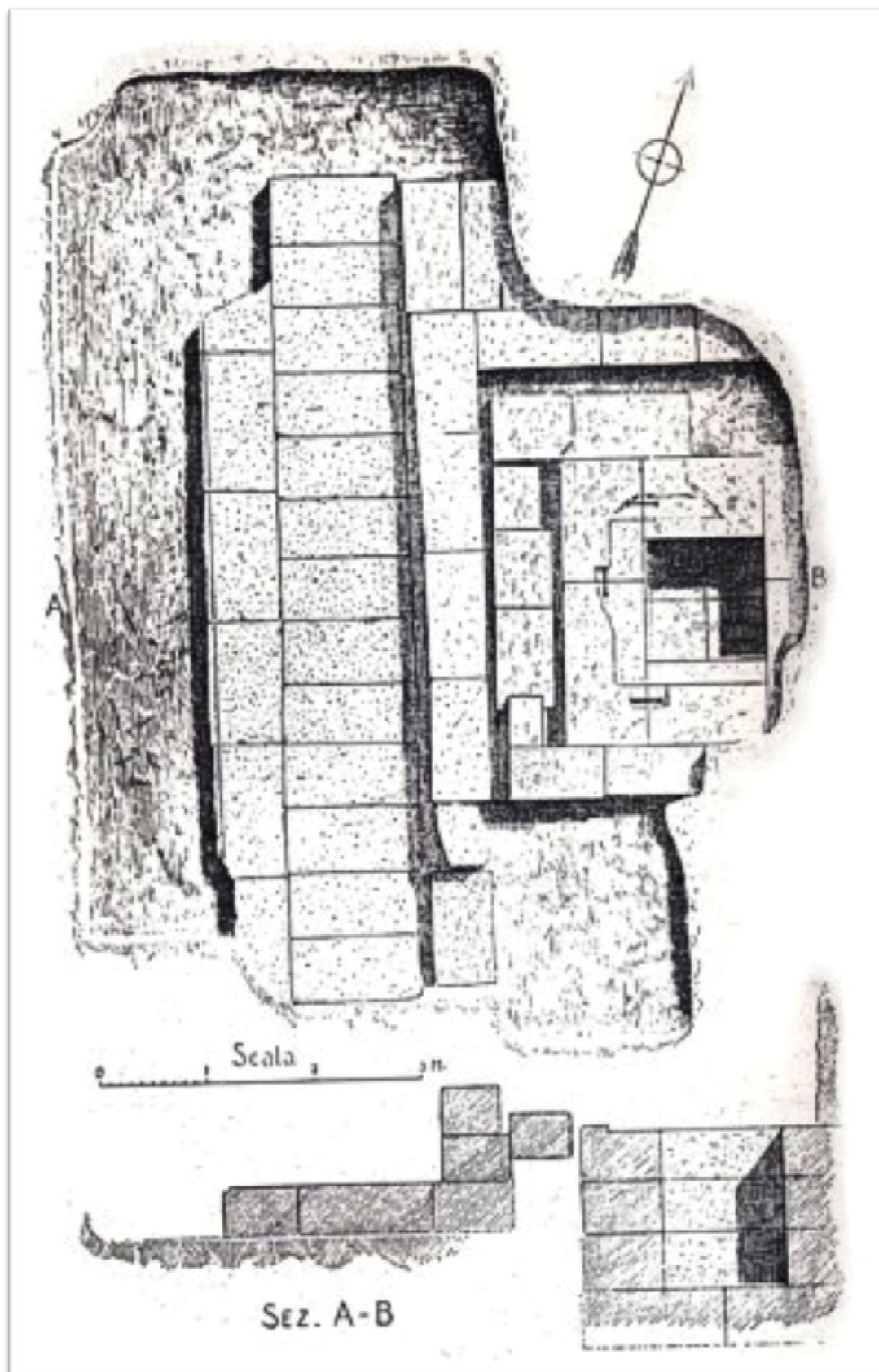


Figura 6 – Santuario di Persefone alla Mannella - Locri

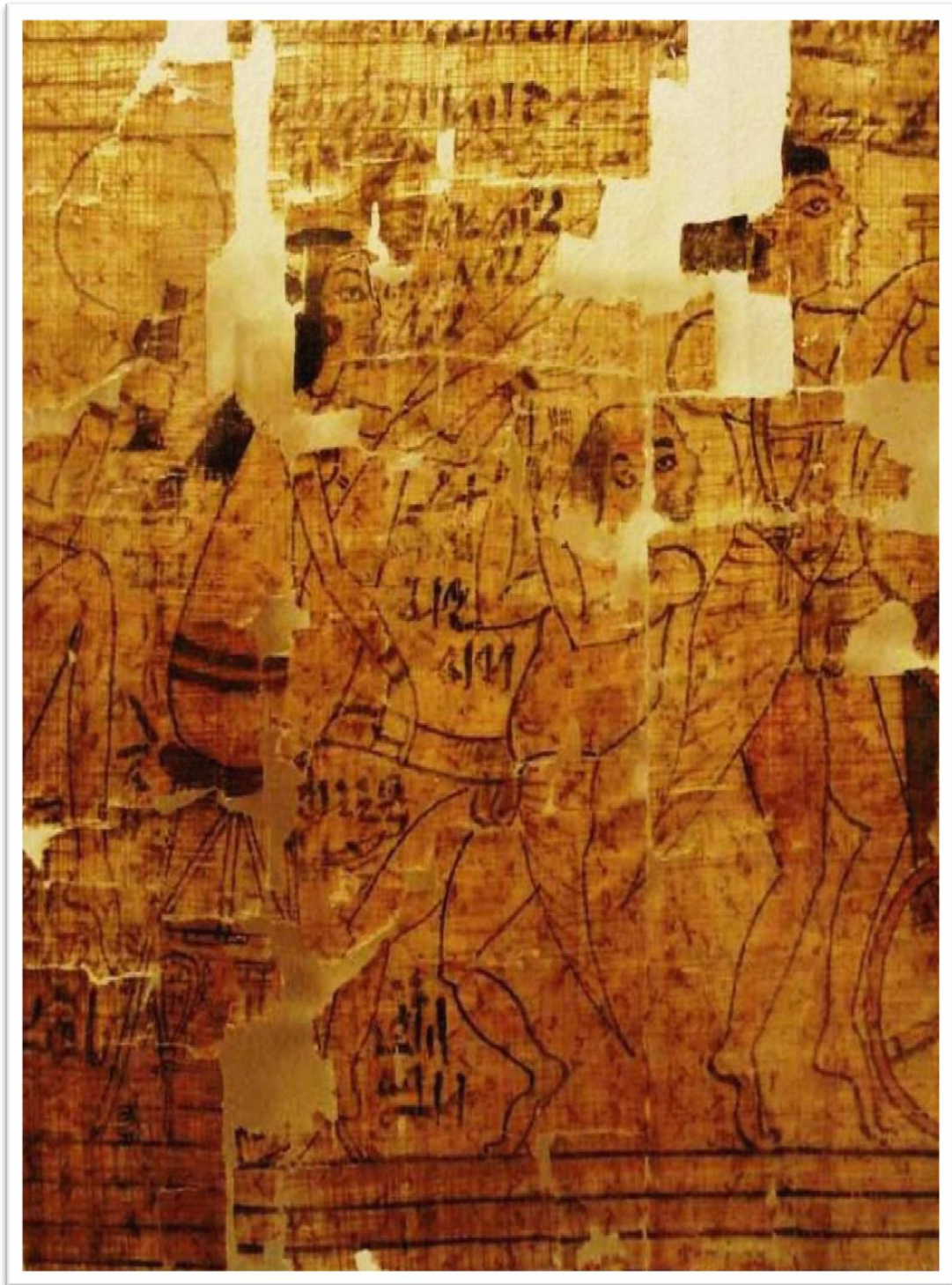


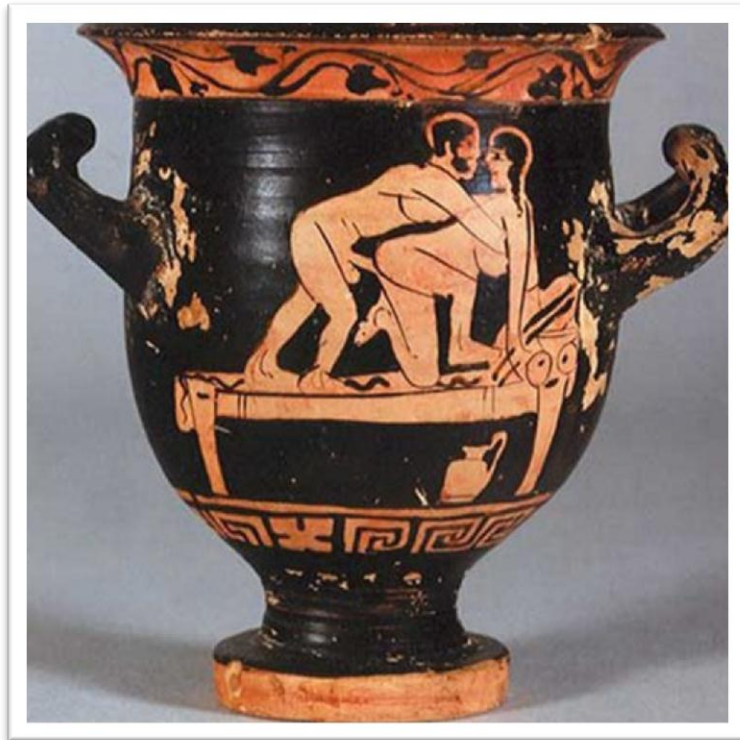
Figura 7 - Il papiro erotico di Torino (1186-1069 a.C.)



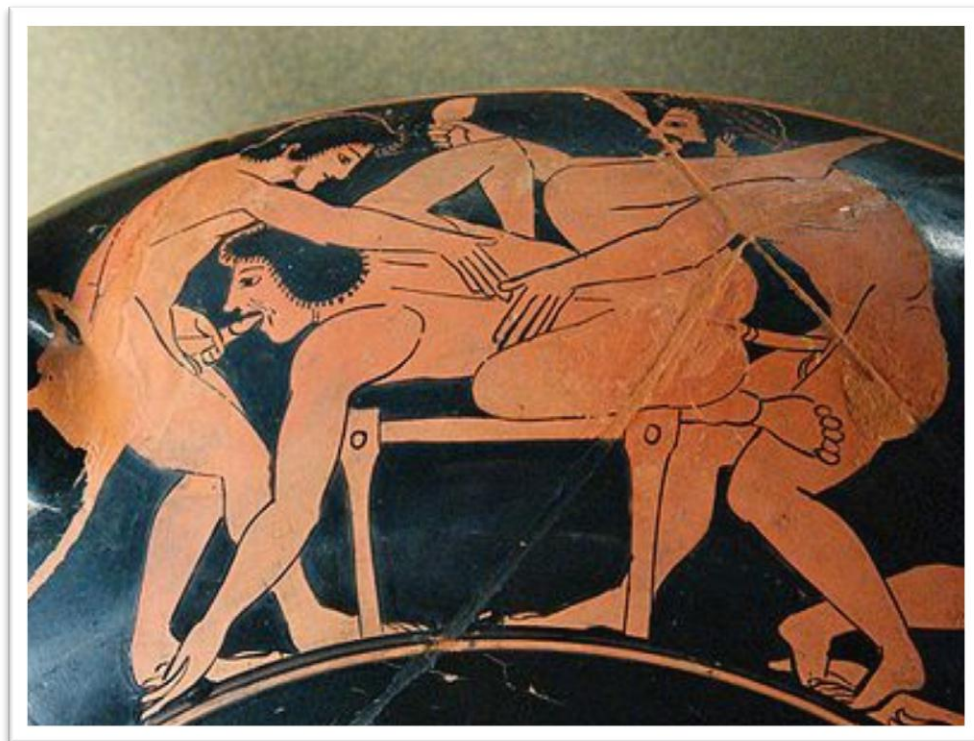
Figura 8 – Graffito erotico a Wadi Hammamat



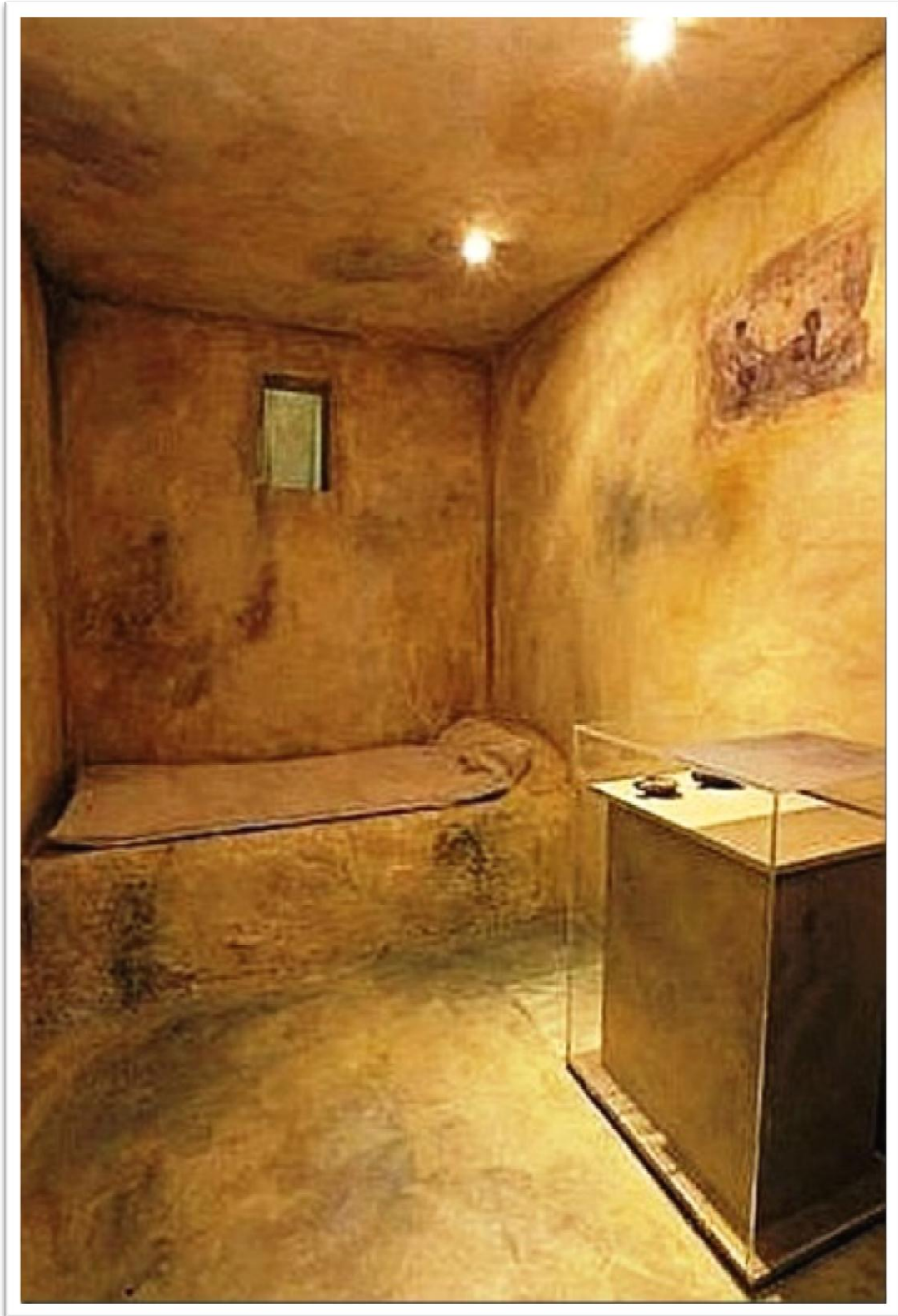
Figura 9 - Graffiti a Deir el-Bahari, una donna con una corona da faraone, probabilmente Hatshepsut (1473-1458 a.c.)



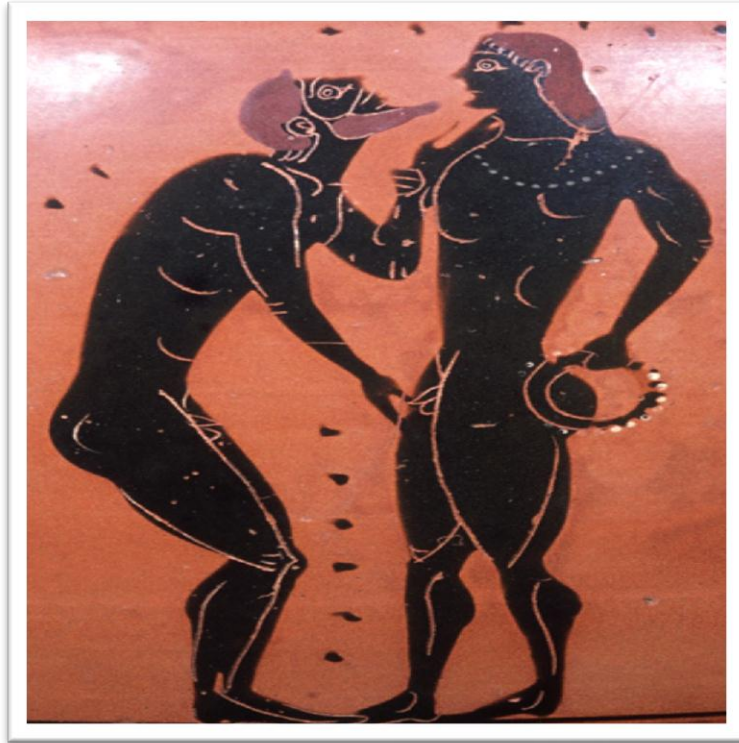
**Figura 10 – Scena erotica eterosessuale
Pelike attica a figure rosse**



**Figura 11 - Pratica di sesso orale ed anale durante un'orgia
Parte di un kylix a figure rosse, circa 510 a. C. Parigi Louvre**



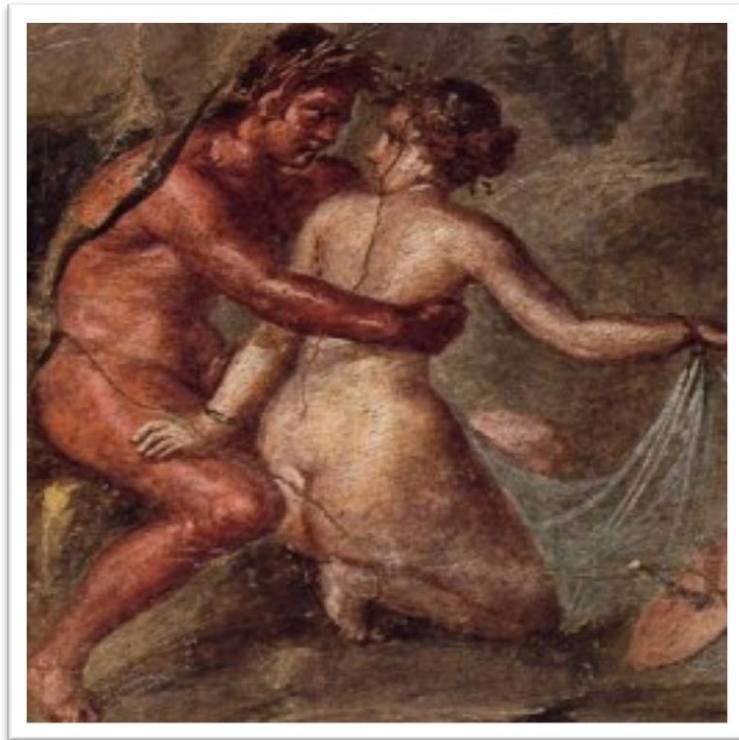
**Figura 12 – Ricostruzione di un antico bordello greco
Museo dell'Arte Cicladica - Atene**



**Figura 13 – Erastes che cerca di sedurre Eromenos
Da un vaso greco, Museo di Monaco**



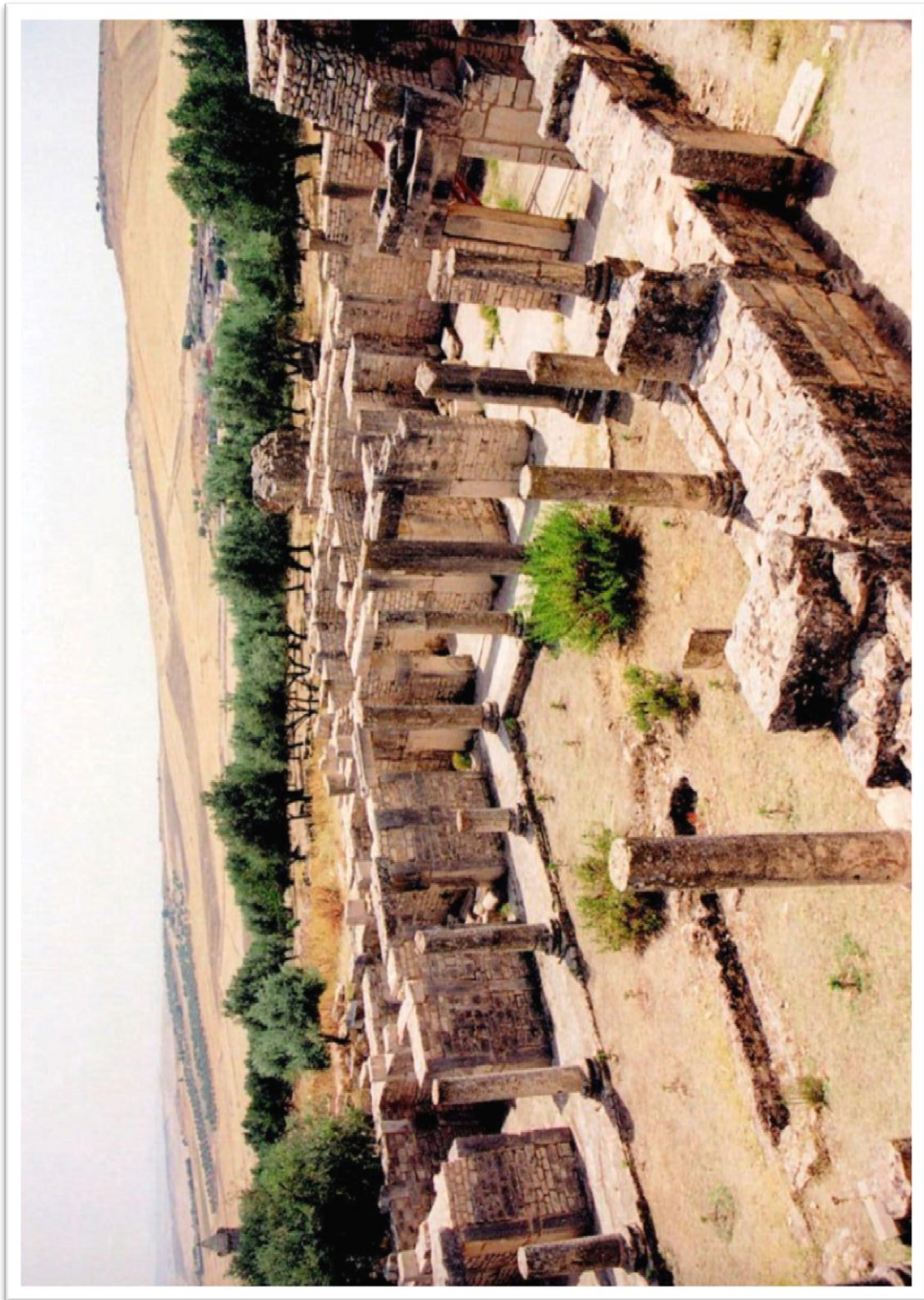
**Figura 14 - Una donna titilla un'altra donna
Tarquinia, Museo Archeologico**



**Figura 15 – Satiro e Menade, pittura parietale del I secolo d. C.
Pompei, Casa degli epigrammi**



**Figura 16 – Satiro e ninfa, mosaico II secolo a.C.
Pompei Casa del Fauno**



**Figura 17 – Casa del Trifoglio – Bordello
Sito romano di Dougga, Tunisia**

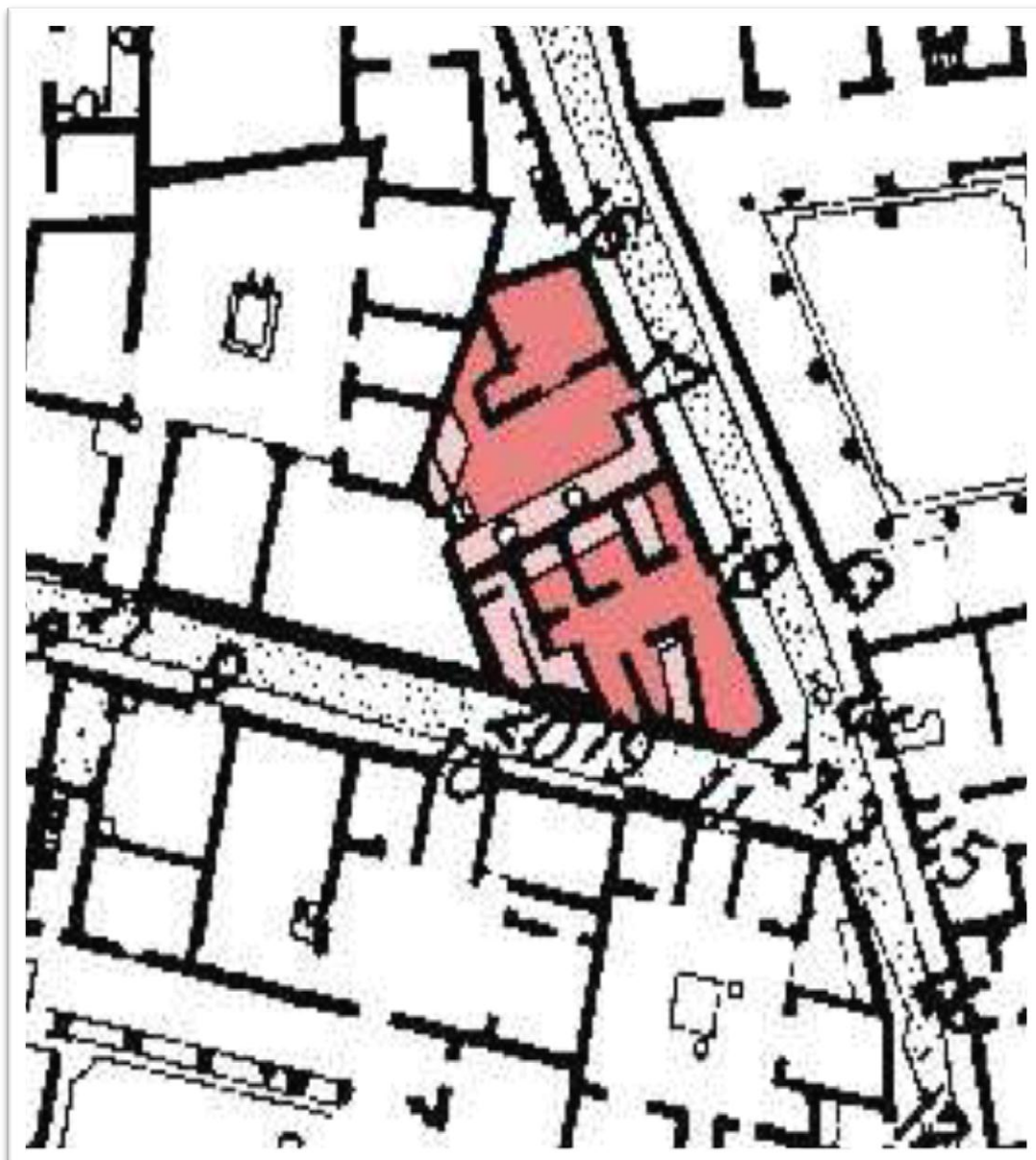
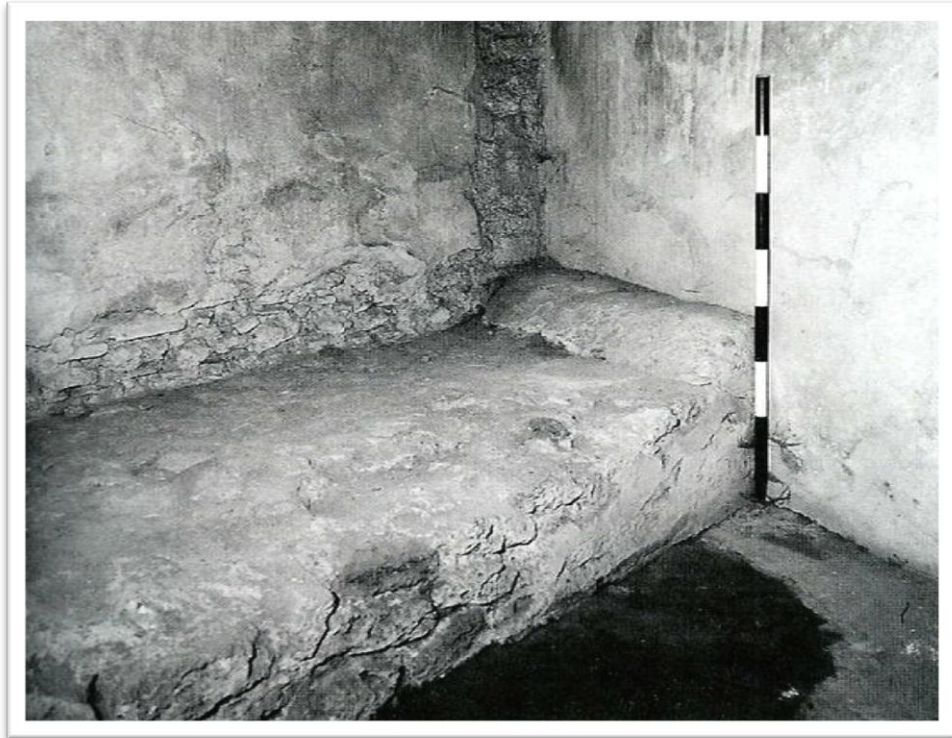


Figura 18 – Pompei - Lupanare (VII, 12, 18) – piana



Figura 19 – Pompei - Lupanare (VII, 12, 18)



**Figura 20 – Pompei Lupanare (VII, 12, 18)
Interno di una stanza**



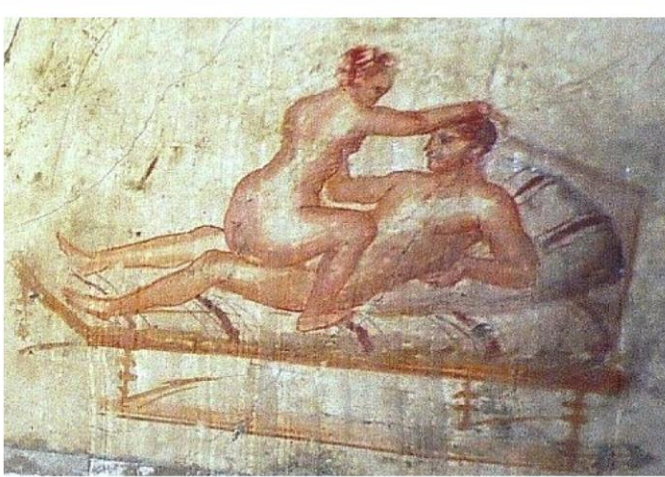
**Figura 21 – Pompei - Lupanare (VII, 12, 18)
Vista degli interni**



Figura 22 – Pittura a carattere erotico, atrio lupanare VII, 12 ,18



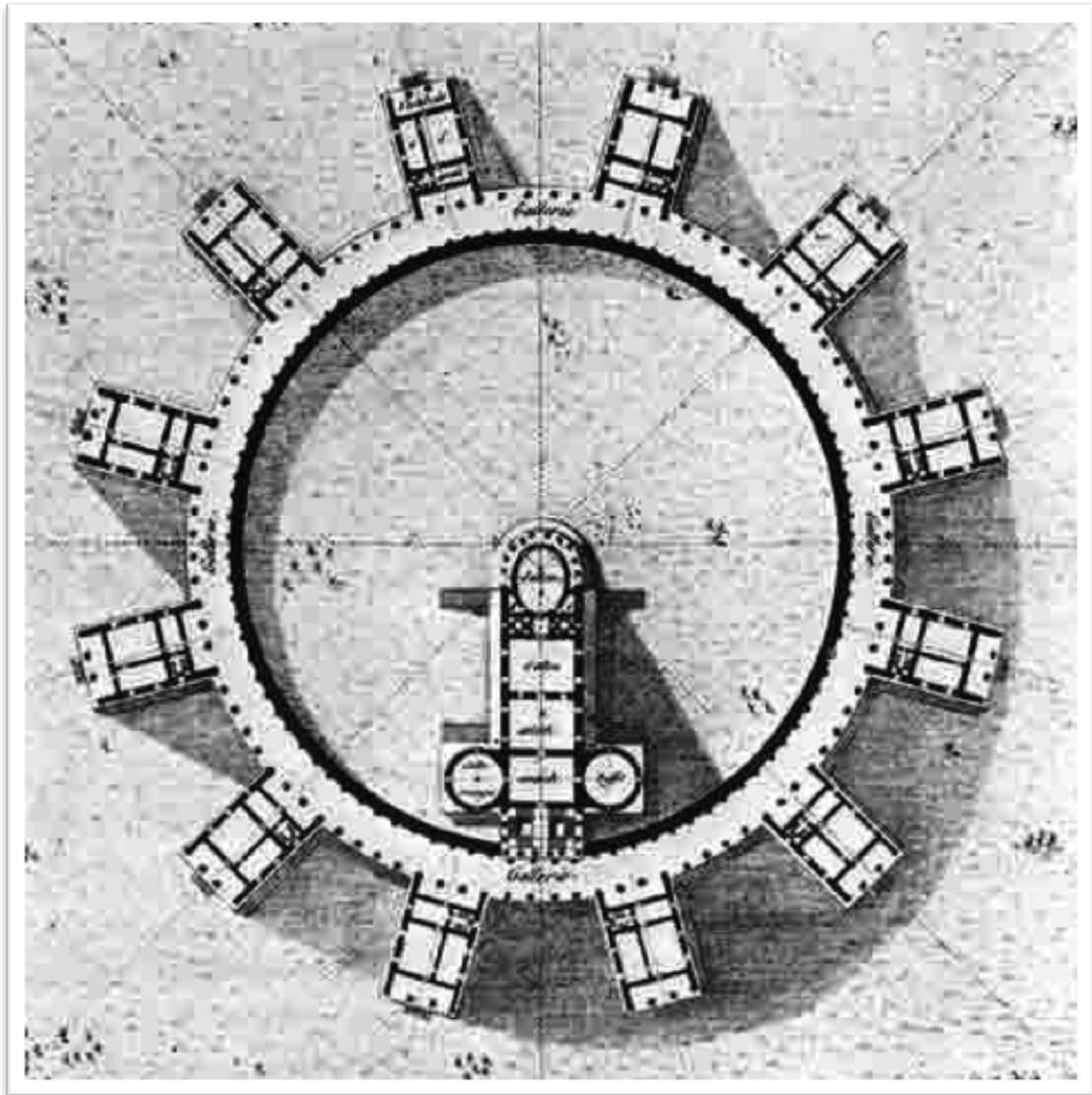
Figura 23 - Pittura a carattere erotico, atrio lupanare VII, 12 ,18



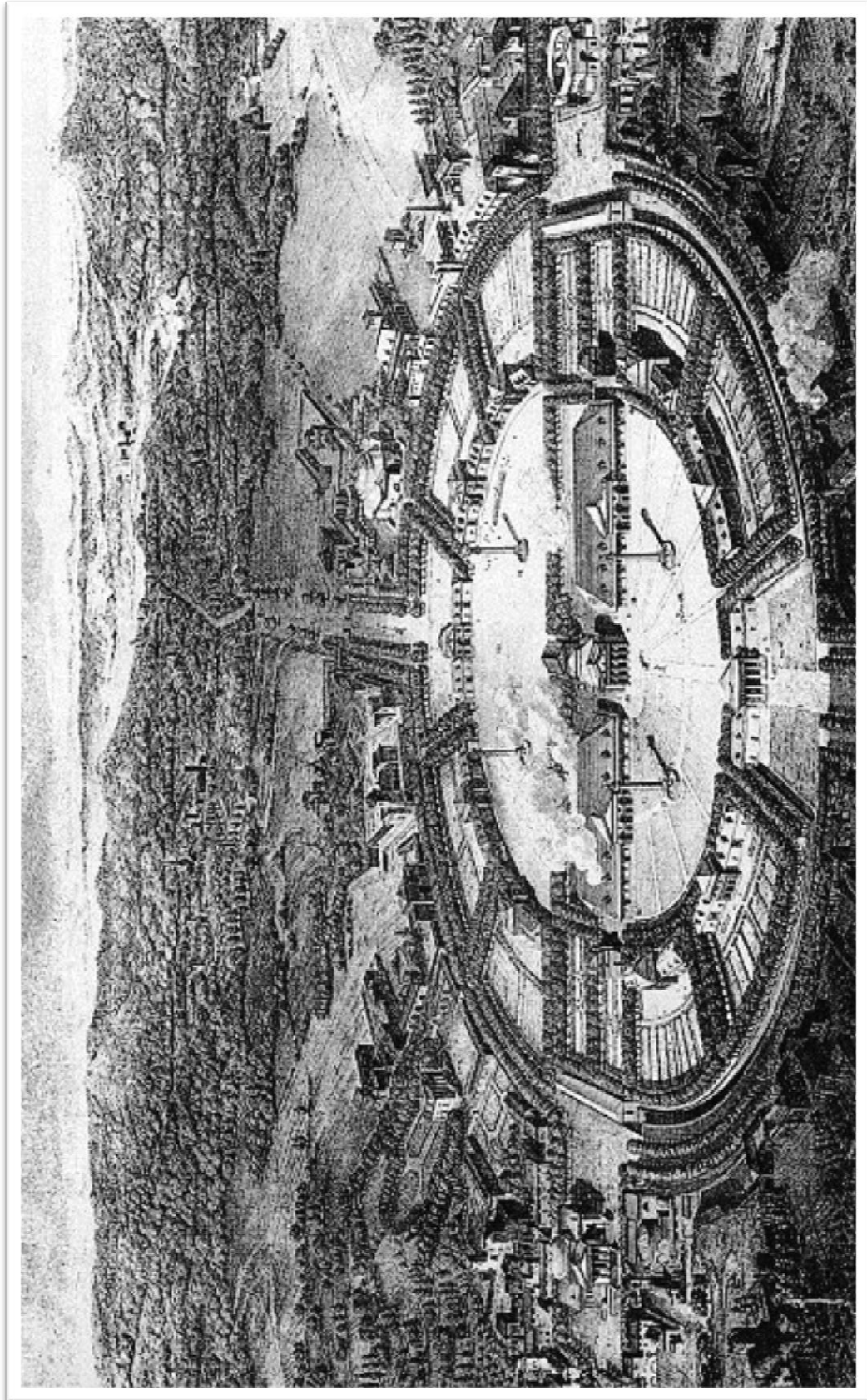
**Figura 24, 25, 26 – Quadretti erotici
Terme Suburbane di Porta Marina, Pompei**



Figura 27 – Miniatura di bagno medievale in un grande catino



**Figura 28 – Casa del piacere, Montmartre - Pianta
Incisione**



**Figura 29 – Veduta prospettica della città di Chaux
Incisione**

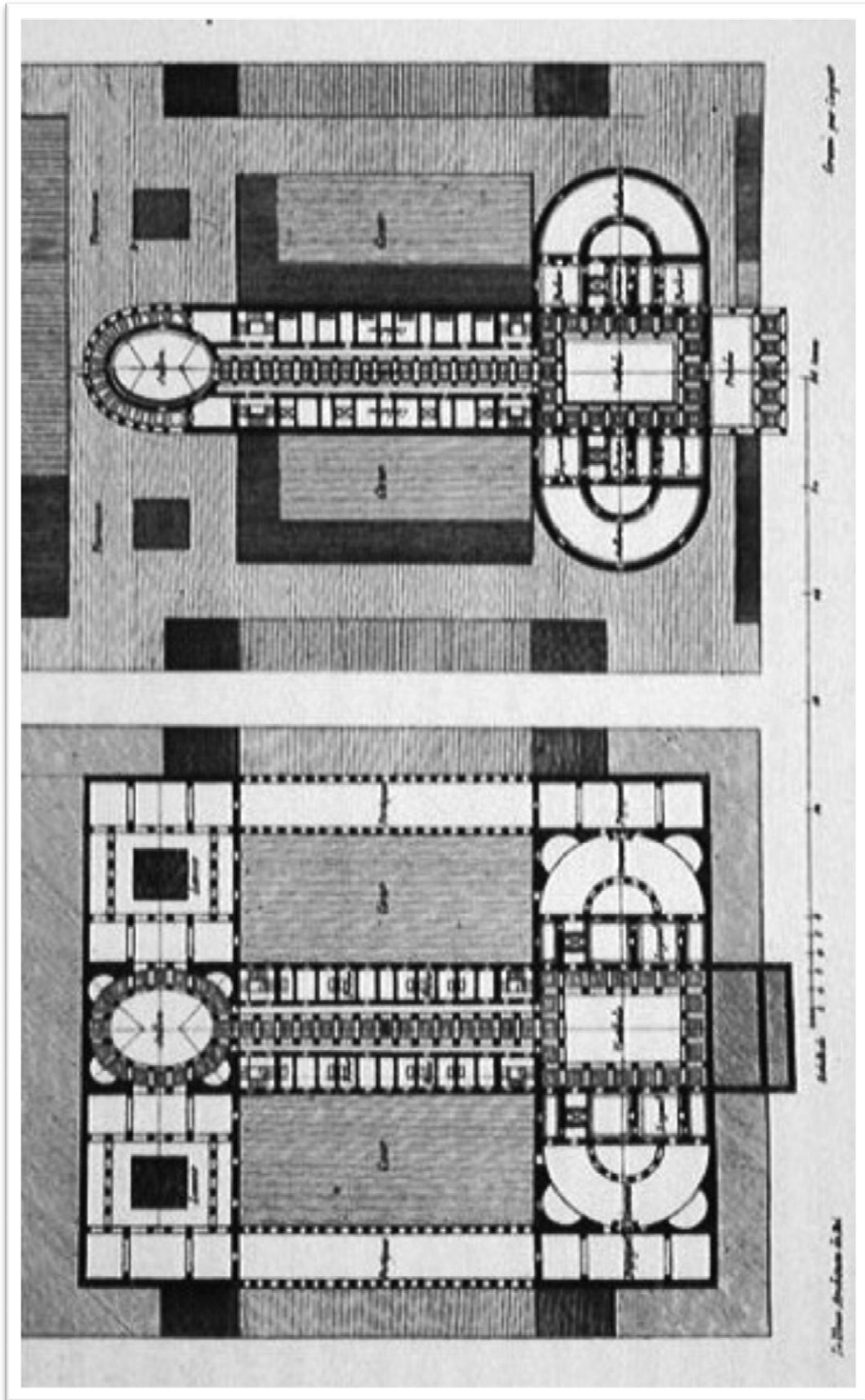


Figura 30 – Oikema, piante piani terreno e primo
Incisioni

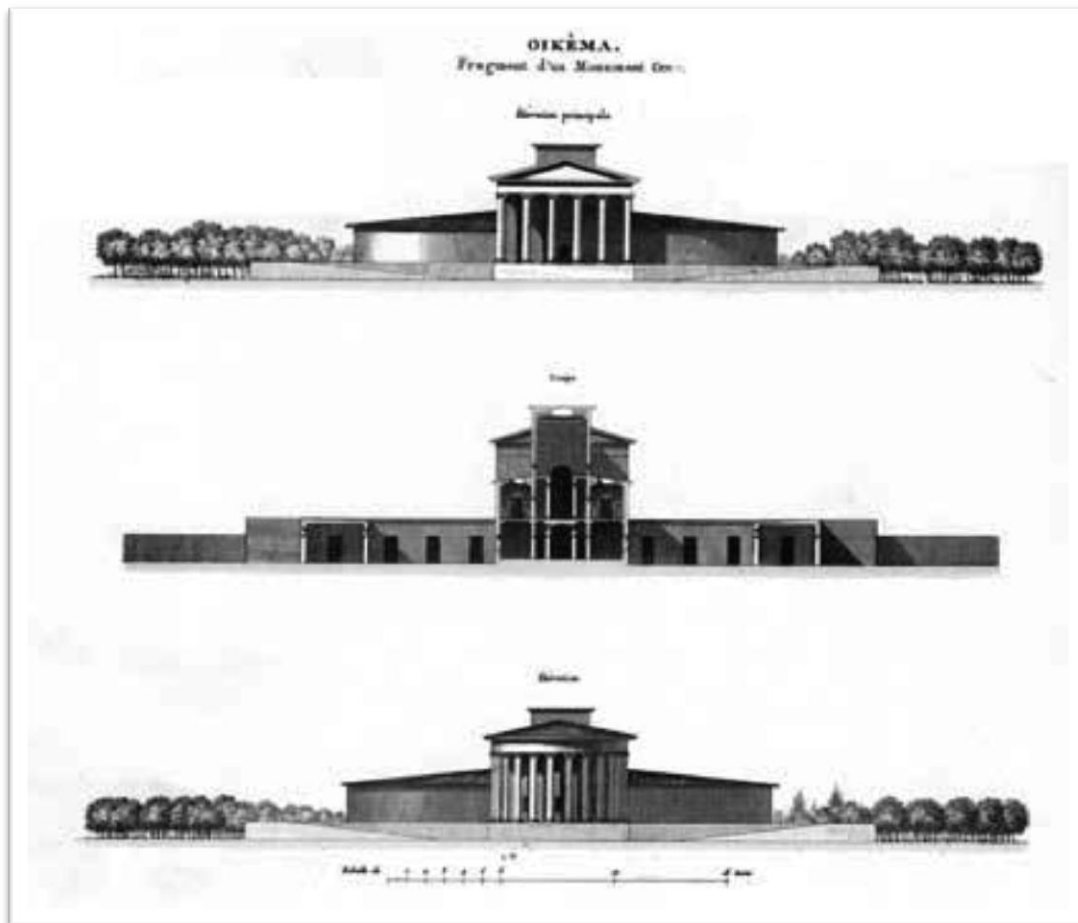


Figura 31 – Oikema, prospetti e sezione
Incisione

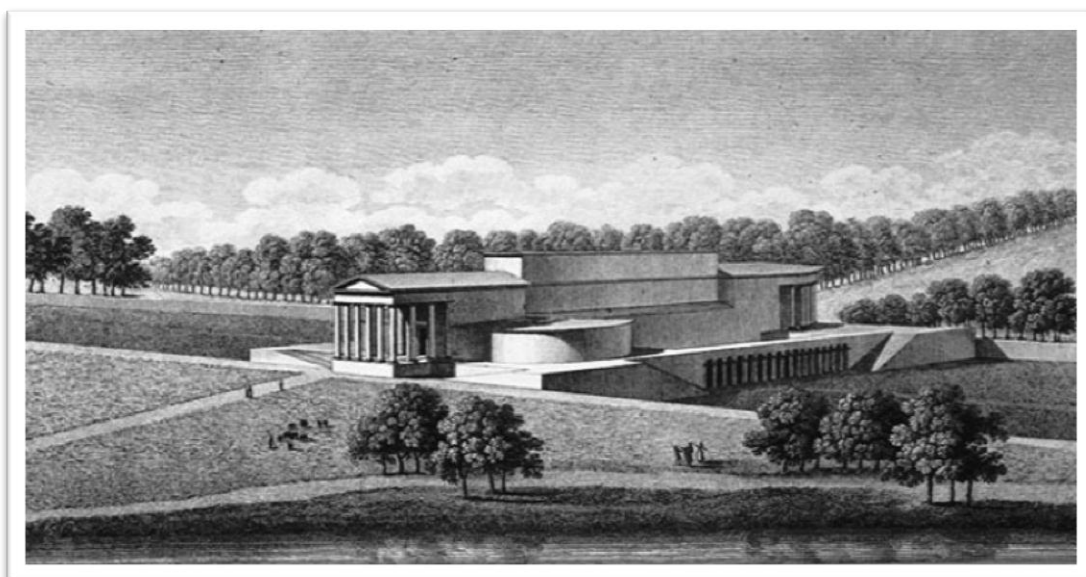


Figura 32 - Oikema, vista prospettica
Incisione



Figura 33 – Interno di una casa di tolleranza, illustrazione

- ALLA CASA DEL PIACERE -

SORA GEMMA

1932 XV EF

	ALLA BUONA	Lire 1,10
	DOPPIETTA	£. 2
	MEZZA ORA	£. 4,50
	ORA INTERA	£. 6,30

Acqua e asciugamano di tela compreso

Saponetta normale - centesimi **5**
 Acqua di Colonia - centesimi **25**

**AGEVOLAZIONI PER IL GIOVANOTTO
 DI PRIMO PELOI**

Figura 34 – Tariffario di una casa di tolleranza



Figura 35 – Interni di una casa di tolleranza, foto d'epoca



Figura 36 – Interni di una casa di tolleranza, anni '50



Figura 37 – La mano della Merlin mentre apre la persiane di una casa di tolleranza - foto d'epoca



Figura 38 – Interno di un bordello a Mauthausen



Figura 39 - Il bordello di Mauthausen



Figura 40 - Il bordello di Gusen



Figura 41 - Il bordello di Buchenwald



Figura 42 – Sala d’attesa del bordello di Buchenwald



Figura 43 - Il bordello di Neungamme



**Figura 44 – Blog 24a del lager di Auschwitz
Il bordello si trova al primo piano**



**Figura 45 – Soldati tedeschi mentre accedono ad un bordello.
Brest, Francia - 1940**

SECONDA PARTE

**GLI SPAZI DELL'EROS NELLA
CITTA' GLOBALE**

CITTA' E PROSTITUZIONE

Nel nostro paese il problema della prostituzione lungo le strade è sentito da tanti amministratori e proposte di regolamentazione vengono periodicamente riprese. La Lega Nord propone l'istituzione di Eros Center in edifici privati dove non siano presenti abitazioni con destinazione d'uso diversa, una battaglia antica del Carroccio, che già nel 2002 aveva depositato in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare per l'apertura dei centri a luci rosse e per il via libera a cooperative di prostitute. La recente iniziativa del sindaco di Mogliano Veneto, Giovanni Azzolini, promuoveva una raccolta firme per indire un referendum abrogativo della Legge Merlin. Il leghista Massimo Bitonci auspica la formazione di vere e proprie zone a luci rosse a pagamento. Un bordello per abbassare le tasse comunali è una proposta, del novembre 2009, di Diego Maria Bili vicesindaco di Lombardore, paesino in provincia di Torino di 1.500 abitanti, una casa chiusa a tutti gli effetti di proprietà e sotto la gestione diretta del comune che utilizzerà gli introiti per alleviare il peso delle tasse ai cittadini, la realizzazione è prevista in un edificio industriale dismesso alla periferia del paese. Il progetto di creare un piccolo quartiere a luci rosse per togliere le prostitute dalla strada è stato proposto nel febbraio del 2008 da Liviana Scattolon, sindaco di Villorba in provincia di Treviso. Per porre rimedio ai disagi nella zona adiacente alla statale Pontebbana, ha individuato possibili sistemazioni in alcuni edifici dismessi nella zona periferica denominata Gobbo. Un fenomeno molto particolare caratterizza Padova, si è costituito spontaneamente vicino alla zona fiera un quartiere a luci rosse. Si tratta di circa

130 ragazze quasi tutte extracomunitarie che non si mostrano in vetrina come nei quartieri olandesi, ma da finestre e balconi in attesa di clienti. E' stata una progressiva invasione di prostitute in un quartiere di circa 1.000 abitanti, questo squilibrio ha generato un movimento di clienti tale da indurre molte famiglie ad abbandonare il quartiere. L'amministrazione locale ha imposto lo stop al traffico notturno, ora l'accesso a via Confalonieri, la strada centrale del vizio, è limitato ai residenti dalle 22 alle 5 di mattina, prevedendo una multa di 71 euro alle auto per intralcio alla circolazione automobilistica. A questa iniziativa le lucciole padovane hanno prima manifestato e poi inventato una forma di "risarcimento" per i loro clienti: il "bollino rosa dell'amore", cioè una prestazione gratuita a chi è stato pizzicato dai vigili urbani. Queste singole iniziative, nelle loro diverse forme, portano ad una sola e semplice conclusione, la necessità di una regolamentazione del fenomeno. La scelta di regolamentare la prostituzione apre il dibattito sulla localizzazione nel territorio e sull'impatto sociale, analizzando le modalità nei paesi che hanno scelto la strada della legalizzazione, possiamo individuare tre approcci differenti al problema:

- Quartieri a luci rosse, zone specifiche e ben delimitate nel tessuto urbano.
- Strade del sesso o zoning, una zonizzazione del territorio che individua aree all'aperto lontane dal centro abitato.
- Eros Center, singoli edifici inseriti nel contesto locale.

QUARTIERI A LUCI ROSSE

Un quartiere a luci rosse o “red zone” è una determinata zona di una città specializzata nella compra-vendita di servizi sessuali. Il termine venne registrato per la prima volta negli Stati Uniti e deriva dalla pratica di collocare una luce rossa alla finestra per indicare ai clienti la natura del posto e del commercio che vi si conduce. La filosofia di fondo è che l’esercizio della prostituzione deve essere esercitata con il massimo della visibilità allo scopo di agevolare la tutela e la sicurezza delle sex workers e minimizzare i disagi alla cittadinanza. Un punto di riferimento è dato dal modello olandese: massima libertà, tolleranza e controllo. Le aree sono caratterizzate dalla presenza di eros center, vetrine a luci rosse, sex shop, locali e musei dell'eros, l’offerta è generalmente completa e soddisfa ogni gusto e orientamento sessuale il tutto nell’ottica della trasparenza e della legalità.

Vantaggi per il cliente:

- ampia scelta di prostitute localizzate in aree limitate;
- tariffe concorrenziali;
- offerta completa;
- un certo livello di sicurezza sanitaria.

Vantaggi per le prostitute:

- lavoro al chiuso;
- separazione dell'attività professionale dalla vita privata;
- sicurezza personale , la Polizia pattuglia regolarmente le zone;
- un certo livello di sicurezza sanitaria.

Vantaggi per la società:

- maggiore sicurezza sanitaria;
- riduzione del degrado ambientale, niente prostitute in vista per le strade;
- riduzione della microcriminalità indotta dal fenomeno della prostituzione;
- impatto ridotto sulla circolazione automobilistica.

Svantaggi per la società:

- probabile deprezzamento economico dell'area e o delle aree limitrofe ad uso residenziale.

Il Red Light District di Amsterdam

Il Red Light District o Rossenbuurt rappresenta il lato liberale e tollerante di Amsterdam. Il nome prende origine dalle luci al neon delle vetrine dove le prostitute posano in attesa dei clienti e comprende tre quartieri:

- l'area De Wallen tra la stazione Centrale e Nieuwmarkt;
- l'area di Singelgebied tra Raadhuisstraat e la Stazione Centrale;
- l'area nel quartiere Pijp nelle vicinanze del Rijkmuseum.

Il quartiere De Wallen (*figura 46*) è il più grande e conosciuto quartiere a luci rosse e una delle maggiori attrazioni turistiche di Amsterdam, nonché uno dei più famosi quartieri a luci rosse d'Europa e del mondo. Il nome *Wallen*, mura, si riferisce al mantenimento della diga medievale nel centro storico di Amsterdam. Si trova nel cuore della parte antica della città e comprende diversi isolati a sud della chiesa di Oude Kerk ed è attraversato da numerosi canali. Il quartiere a luci rosse esiste dal XIV secolo e precedentemente conteneva anche distillerie, prevalentemente per marinai. Il quartiere è una delle parti più antiche e affascinanti della città, nelle case che si affacciano sui canali regna la tipica architettura del XIV secolo e si trovano veri e propri capolavori come l'Oudekerk, la chiesa vecchia, in stile gotico. De Wallen è una rete di vicoli che contengono stanze affittate a prostitute e in minor parte transgender (*figura 47*), che offrono i loro servizi attirando il cliente mettendosi in mostra semivestite dietro ad una vetrina illuminata dalle tipiche luci rosse.

L'articolazione delle vetrine prevede:

- presenza sia nelle strade principali che in stretti vicoli;
- uno sviluppo lineare continuo una di seguito o di fronte all'altra;
- affaccio diretto sulla strada;

- disposizione a pian terreno o su due piani, o in alcuni casi occupano un intero condominio (*figura 48*);
- servizio continuo di giorno e di notte;
- ambiente climatizzato e personalizzato;
- presenza di servizi per la toilette;
- presenza di un tendaggio sulla vetrina che una volta tirato da il segnale di occupato.

Il quartiere De Wallen contiene anche un grande numero di sexy shop, teatri erotici, peep show, un museo del sesso e uno della cannabis, oltre a dei caffè che vendono marijuana. L'area totale, approssimativamente, corrisponde a 6500 metri quadri ed è limitata a nord da Niezel, il mare ad est, il Sint Jansstraat a sud e Warmoesstraat ad ovest. La prostituzione si svolge nelle seguenti strade: Barndesteeg, Bethlehemsteeg, Bloedstraat, Boomsteeg, Dollebegijnensteeg, Enge Kerksteeg, Goldbergersteeg, Gordijnensteeg, Molensteeg, Monnikenstraat, Oudekerksplein, Oudekennissteeg, Oudezijds Achterburgwal, Oudezijds Voorburgwal, Sint Annendwarsstraat, Sint Annenstraat, Stoofsteeg e Trompettersteeg (*figura 49*).

Il Reeperbahn ad Amburgo

Reeperbahn è il nome di una celebre via nel quartiere di St. Pauli ad Amburgo, patria del sesso libero e a pagamento, famosa in tutto il mondo per i suoi locali e negozi prevalentemente a luci rosse e fulcro della vita notturna della metropoli (*figura 50*).

Lungo la via e le piazzette adiacenti si trovano, oltre che sex-shops e locali per lo striptease o simili, il St. Pauli Theater, l'Operettenhaus, teatro per il musical, un casinò e molti locali con musica live. In origine questa via era stata creata appositamente ed esclusivamente per "allietare" i marinai che sbarcavano nel Porto di Amburgo. In Germania, la Reeperbahn è conosciuta anche come die sündige Meile, vale a dire "il miglio peccaminoso". Un altro popolare soprannome della Reeperbahn è Kiez termine, usato soprattutto nel Nord della Germania e a Berlino, che indica normalmente una zona ristretta all'interno di una grande città, ma che ha assunto il significato di "quartiere dedito alla prostituzione". I clienti vengono ospitati in case chiuse sistemate in una via laterale, la Herbertstraße, una stradina protetta dagli sguardi curiosi in cui solo gli uomini possono entrare. All'ingresso della Herbertstrasse un cartellone avverte: "Ingresso vietato ai giovani maschi sotto i 18 anni e alle donne". Nelle finestre del pianterreno sono esposte le prostitute come oggetti in una vetrina. La sicurezza è garantita dalla sorveglianza costante della polizia che rende la città una delle più sicure in europa.

I locali hot ad Amburgo sono un'istituzione:

- il Pulverfass, la mecca degli spettacoli trans;
- il Sexy Heaven, famoso per i suoi "gangbang-party";
- il DollHouse strip-club;
- il Darkside Boutique, uno dei fetish-shop più famosi.

Il quartier Pigalle a Parigi

Pigalle è una zona di Montmartre, quartiere di Parigi, da tempo nota per essere un quartiere a luci rosse con molti sex shop, in Place Pigalle e nei principali boulevard le prostitute operano nelle strade laterali.

Pigalle è un posto ben noto ai turisti che vogliono sperimentare la "Parigi di notte" che offre un erotismo raffinato e chic distinguendosi, non solo per spogliarelli e balletti di alta classe del Moulin Rouge (*figura 51*), ma anche per locali dove fare maratone di sesso a due o in gruppo. A Pigalle l'erotismo è arte, lo dimostra il Musée de l'erotisme che si trova in boulevard de Clichy 72 con oltre 2000 pezzi, tra cui disegni porno di Degas, una storia fotografica di bordelli della Belle époque e antiche "sedie masturbatorie".

La varietà di questo quartiere spazia tra locali hot:

- l'Impreveu, in rue Quincampoix, ristorante dove tra una portata e l'altra è possibile provare posizioni del kamasutra;
- le Q.G. *in*, rue Simon-Le-Franc, è il locale gay più sexy di Parigi;
- le Lou Bar, rue Oberkampf ristorante fetish;
- il Club Sauna in Rue de la Majorlaine Argenteuil specializzato in megaorge senza sosta anche con uso di sauna.

Il Moulin Rouge, teatro di sfrenati can-can e ballerine ammiccanti, è uno dei più famosi locali situato nel quartiere a luci rosse. Ritratto tante volte dal pittore Henri de Toulouse Lautrec nel periodo della Belle Epoque è un edificio entrato nella storia. Una struttura un po' kitch dal colore acceso che dentro di sé racchiude il sapore di un'altra epoca, sinonimo di mondanità, erotismo, sensualità e un tocco di decadenza. Inaugurato il 6 ottobre 1889 da Charles Ziedler, il Moulin Rouge nacque sull'onda del successo del Moulin de la Galette, un ristorante danzante ricavato nel 1870 dentro un vecchio mulino a vento

nella parte alta di Montmartre. Charles Ziedler e Joseph Oller, allora proprietari dell'Olympia pensarono di creare un cabaret sullo stesso stile del Moulin de la Galette a Pigalle, proprio ai piedi di Monmartre, e di costruirvi sopra un mulino ovviamente finto, vista la mancanza di vento in quella zona. Il suo successo fu pressoché immediato, anche per il repertorio di danze e spettacoli, fra cui il celeberrimo can-can, assolutamente rivoluzionari per quei tempi, ma che furono ritenuti licenziosi dall'opinione pubblica. Durante il primo '900, il suo repertorio si trasformò parzialmente lasciando grande spazio all'operetta e aprendo la strada verso il successo a Mistinguett, oggi riconosciuta a giudizio unanime come la più famosa vedette del locale parigino. Già nel secondo dopoguerra, gli astri nascenti della canzone francese Edith Piaf e Yves Montand concorsero ad accrescere nuovamente la notorietà di questo luogo che è ormai entrato nella sfera del mito. Ancora oggi il Moulin Rouge è rimasto un'attrazione per molti turisti grazie alla sempre ricca offerta di spettacoli di intrattenimento e danza.

Il quartiere Soho a Londra

Soho è il quartiere di Londra cuore della vita notturna londinese tra pubs, clubs, ristoranti e teatri. Racchiuso in una area di circa un miglio quadrato è delimitato da Oxford Street a Nord, da Regent Street ad Ovest, Shaftesbury Avenue a Sud e Charing Cross Road ad Est. L'area è nota storicamente per essere il quartiere a luci rosse di Londra data l'imponente presenza di sexy shop, sexy house e night club e rappresenta il centro culturale con la più elevata percentuale di omosessuali. Molti i locali dove è consuetudine farsi legare, frustare e scambiarsi il partner. È uno dei quartieri più affollati sia di giorno che di notte

dove si trova una delle più famose e caratteristiche piazze di Londra, il Piccadilly Circus.

Tra i locali più noti:

- l'Admiral Duncan, noto pub gay;
- il Caffé Boheme.

Il Lang Strasse di Zurigo

Zurigo è spesso indicata come la città al mondo dove si vive meglio, ma non bisogna dimenticare il lato peccaminoso di questa città, i suoi numerosi night club nel quartiere a luci rosse in Langstrasse, il girone cittadino dei lussuriosi dove la prostituzione è legale.

Zurigo presenta una notevole varietà di locali a tema:

- Il Club Aphrodisia offre decine di ragazze e stanze private piene di specchi;
- il Teatro è un sexy-club tra i più grandi e visitati del mondo, posizionato appena fuori Zurigo, dove veramente c'è da sbizzarrirsi in fatto di divertimento a sfondo sessuale.
- Red Lips Nightclub il locale è incentrato su un corridoio articolato in modo da vedere sfilare le ragazze disponibili per effettuare una scelta mirata;
- Coyote Night da un lato del locale uomini d'affari si godono la rilassata atmosfera del lounge bar, dall'altro le scatenate ragazze dello staff ancheggiano sinuose sui banconi del bar.

Il quadrilatero del sesso di Cuneo

Il quadrilatero del sesso è nato alla fine degli anni '70, quando una decina di ragazze, alcune delle quali appena maggiorenni,

decidono di andarsene dalla strada per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine. Tra via Dronero e via Busca, via Santa Croce e via Vaschetto, sorge un quartiere a luci rosse non autorizzato che resiste nonostante i controlli della polizia, le multe e i divieti di transito. Lo chiamano il quartiere delle "Putas in vetrina", è il cuore a luci rosse che pulsa nel centro storico di Cuneo. Tra case dai muri scrostati e panni stesi si affacciano sulle viuzze strette grandi portefinestre dietro le quali sorridono ammiccanti donne comodamente sedute in poltrona. La viabilità e i percorsi nella città assumono una nuova prospettiva, basta percorrere la strada a piedi o in macchina, guardare e scegliere. Tutte attendono un cliente che scelga una porta e quando varca la soglia della piccola stanza, quasi totalmente occupata da un letto perfettamente in ordine e un comodino sul quale non manca mai una scatola di preservativi, sulla vetrina cala una tenda.

Col passare del tempo la scelta dietro le vetrine è meno numerosa, ma certamente è più variegata, accanto alla porta delle ultra quarantenni di Cuneo, siede la ragazza del Kenya e poco più in là due trans brasiliani.

Las Vegas: sesso soldi e svago

Las Vegas è una città degli Stati Uniti d'America, capoluogo della contea di Clark nello stato del Nevada, famosa per essere la capitale del divertimento, dello shopping e del gioco d'azzardo, in rivalità con la paragonabile città di Reno. Quello che viene comunemente chiamato "Las Vegas" è in effetti un insieme di unità amministrative diverse: la città di Las Vegas propriamente detta, la città di North Las Vegas, la città di Henderson e inoltre una vasta area che include la "Strip", una lunga strada, per la maggior parte dritta o lievemente curva. Ai lati di essa sono

presenti molti negozi, hotel e casinò (*figura 52*). Las Vegas è un enorme luna park, un incredibile monumento ai vizi del genere umano: sesso, soldi e svago. Il gioco d'azzardo legalizzato, la disponibilità di alcolici ad ogni ora del giorno e della notte ed una certa scelta in fatto di spettacoli "per adulti" (non la prostituzione che, nella Contea di Clark, è illegale) hanno procurato a Las Vegas il soprannome di "Sin City" o "Città del peccato". Caratterizzata da casinò, fast food e locali di strip tease, è tutto aperto 24 ore su 24, le luci non si spengono mai! È una vera e propria cattedrale nel deserto, uno splendore circondato dal nulla. Da luogo di illusioni e di cocenti sconfitte ai tavoli verdi, si è trasformata in un mondo colorato, psichedelico fatto di luci, di lusso, di fantasiosa eccentricità.

Il Kabukichō di Tokio

Dal 1872 quando in Giappone furono revocate le leggi che regolavano i rapporti con le geishe e le prostitute, Kabukichō divenne il principale quartiere a luci rosse della città di Tokyo. Situato ad est di Shinjuku, area con un'altissima densità di popolazione, è il luogo della vera trasgressione notturna caratterizzato da un'alta concentrazione di love hotel, night club, bordelli e locali per adulti (*figura 53*). Durante il giorno è un luogo quasi normale, di notte si trasforma in una Tokyo a luci rosse gestita in gran parte dalle mafie locali. Tutt'intorno spuntano locali a luci rosse. Host e hostess davanti si propongono ai possibili clienti. Un quartiere di divertimenti particolari, frequentato dalla più varia umanità, evidente segnale della libertà comportamentale e più precisamente sessuale che pervade Tokyo. Notevole diffusione hanno i "saloni dell'amore", i love hotel, i karaoke erotici, i masochisti in affitto e tutta una

serie di altri divertimenti. Una vera e propria organizzazione economica che ha al suo attivo ben 150.000 locali "particolari", nei quali lavorano più di un milione di ragazze. Molti di questi locali sono "for japanese only", ogni sera più di 400.000 clienti sono esclusivamente nipponici. Il feticismo si esprime ai suoi massimi livelli, gli spogliarelli assomigliano più a delle sedute ginecologiche visto che i clienti sono spesso muniti di lenti d'ingrandimento e lampadine e nei giorni di festa le ragazze usano regalare ai loro affezionati un pelo pubico. Ormai famosissimi i negozi specializzati in vendita di indumenti intimi usati da ragazze, meglio se molto giovani, che spesso arrivano anche a prostituirsi, magari per comprarsi un vestito firmato. Mito della cultura Giappone sono le Geishe, prostitute carissime educate dalla nascita, attraverso vere e proprie scuole di arte amatoria, a soddisfare in pieno i piaceri degli uomini. Le geishe cantano, danzano, suonano e intrattengono i loro clienti con giochi tradizionali e conversazione brillante divenendo un simbolo della raffinatezza e dell'erotismo.

STRADE DEL SESSO

Attraverso un'attività di zonizzazione la Pubblica Amministrazione suddivide il proprio territorio individuando aree idonee al libero esercizio della prostituzione, generalmente strade e loro pertinenze, con conseguente attribuzione di vincoli da osservare. La zonizzazione o zoning è un approccio innovativo nel panorama italiano che mira a persuadere coloro che esercitano la prostituzione e la loro clientela a praticarla in determinate aree e non in altre. Si tratta di un modello locale di intervento espressione di una politica sociale condivisa dalle istituzioni che operano sul territorio. La complessità delle aree urbane rende lo zoning variabile e soggetto al controllo delle amministrazioni locali, in quanto le varie funzioni tendono ad integrarsi e sovrapporsi tra loro. Le zone industriali sono generalmente aree che ben si prestano a questa utilizzo, le differenti funzioni avvengono in fasce orarie ben distinte. Nelle ore notturne la presenza delle sex workers riduce notevolmente i disagi alla cittadinanza e il numero di parcheggi disponibili e aree di manovra favorisce la viabilità. L'area dovrà essere situata in linea ad un asse viabilistico di importanza primaria o secondaria con accessibilità diretta. Gli spazi dovranno consentire utilizzi flessibili e essere articolati in:

- spazi per utilizzatori dell'area,
- spazi per i mezzi di vigilanza,
- area per la sosta temporanea.

Vantaggi per il cliente:

- ampia scelta di prostitute localizzate in aree limitate;
- tariffe concorrenziali;
- presenza di aree riservate alla contrattazione e allo scambio di prestazioni sessuali;
- un aumento del livello di sicurezza sanitaria.

Vantaggi per le prostitute:

- sicurezza personale, la Polizia pattuglia regolarmente le aree a luci rosse;
- un aumento del livello di sicurezza sanitaria dato dalla presenza di centri di prima assistenza;
- presenza di punti di ristoro;
- separazione dell'attività professionale dalla vita privata.

Vantaggi per la società:

- ubicazione tale da non arrecare disagi ai residenti delle zone limitrofe;
- maggiore sicurezza sanitaria;
- riduzione della microcriminalità indotta dal fenomeno della prostituzione.

Svantaggi per la società:

- probabile deprezzamento economico dell'area e o delle aree limitrofe ad uso residenziale;
- impatto sulla circolazione automobilistica.

Progetto Zoning:

il Servizio “Città e prostituzione” del Comune di Venezia

In Italia si articolano interventi sociali con caratteristiche derivanti dalle differenti logiche istituzionali regionali e locali. Il Servizio “Città e prostituzione” del Comune di Venezia, nato alla fine degli anni '90, è tra i principali punti di riferimento per quanti intervengono nel settore. A Mestre è in atto il progetto “Zoning”, un piano che individua le aree calde della città e, in accordo con le prostitute, delinea la creazione di “aree protette” dove esercitare la prostituzione, luoghi circoscritti ma aperti, dove le prostitute possono essere raggiunte dagli operatori delle associazioni, ricevere informazioni e presidi sanitari e lavorare in sicurezza evitando conflitti con i residenti. Il progetto prevede una collaborazione fra la squadra di polizia giudiziaria dei vigili e gli operatori del servizio comunale che lavora al fianco della Questura di Venezia.

Gli aspetti salienti che caratterizzano il “Protocollo Zoning” sono:

- condividere con altri interlocutori e quindi intendere la politica di zonizzazione come un dispositivo che interviene a delimitare alcune aree, soprattutto quelle ad alta urbanizzazione e a alta conflittualità, come “spazi off limits” e “aree out”, sia per la contrattazione e sia per lo scambio di rapporti sessuali;
- considerare le aree di esistenza del fenomeno, sia in termini di contrattazione e di scambio, come dei “non luoghi”, su cui verranno definiti con gli altri soggetti coinvolti nel dispositivo accordi informali, allo scopo di armonizzare gli interventi nei confronti del fenomeno della prostituzione;
- realizzare una politica di zonizzazione per il fenomeno della prostituzione, deve necessariamente prevedere, inizialmente, una fase sperimentale in cui questo

particolare dispositivo deve essere circoscritto ad alcune isole delimitate e monitorate;

- individuare le isole “off limits” deve essere una azione condivisa con gli altri soggetti coinvolti nel dispositivo e preceduta da una fase istruttoria in cui statisticamente si ricostruisce il profilo e l’entità del fenomeno, numero, stima dei diversi gruppi e nazionalità di appartenenza, che gravida nella stessa zona e che presumibilmente dovrebbe orientarsi verso aree a minor conflitto e quindi maggior sicurezza;
- individuare “zone informali di attività” necessariamente in spazi limitrofi e facilmente correlabili alle “aree out” in termini di accessibilità, tenendo conto delle dotazioni relative all’arredo urbano, delle caratteristiche varie e dei potenziali punti di sicurezza;
- definire con le prostitute e i clienti le regole per normare la gestione degli spazi informali di attività;
- attuare la politica di zonizzazione in concerto con tutte le attività di recupero delle sex workers volte, comunque, al tentativo di riduzione complessiva del fenomeno dello sfruttamento della prostituzione;
- finalizzare la politica prostituzionale comunque ad operazioni di contrasto e di sanzione a tutte quelle attività aventi rilevanza penale, quali: sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento della stessa, introduzione lucrosa di clandestini nel territorio dello Stato atti osceni in luogo pubblico.

La scelta strategica del progetto “Zoning” di Mestre sta nella sua totale trasferibilità, sia come modello in sé, sia come insieme di azioni integrate sul territorio. Si tratta di una politica di riduzione del danno che mira a regolamentare il fenomeno.

EROS CENTER

La creazione di Eros Center, gestiti da privati, comuni o da Hard Cooperative sembra essere una risposta adeguata al problema della prostituzione. L'Eros Center modello è certamente quello tedesco che generalmente si distingue per razionalità e dimensioni, edifici di quattro o cinque piani, simili ad alberghi, con stanze che affacciano sui corridoi (*figura 54*). Il termine inglese è "walking-thru brothel", ovvero un bordello dove il cliente passeggia per i corridoi, passando da un piano all'altro, osservando le ragazze che attendono sulla soglia delle stanze aperte. Molte ragazze aspettano all'interno lasciando la porta aperta in modo da farsi vedere. Se il cliente trova una ragazza di suo gradimento si accorda con lei, entra, la porta si chiude e si ha il rapporto. Le ragazze sono generalmente suddivise per i piani a secondo della nazionalità di origine. La struttura dei "walking-thru brothels" è molto efficiente in termini di facilità di contatto tra prostituta e cliente, consentendo alle prostitute di acquisire un numero di clienti superiore a quello che si avrebbe in strutture individuali come appartamenti privati (*figura 55, 56 e 57*).

Vantaggi per il cliente:

- ampia scelta di prostitute localizzate in aree limitate;
- tariffe concorrenziali;
- un certo livello di sicurezza sanitaria.

Vantaggi per le prostitute:

- lavoro al chiuso;
- separazione dell'attività professionale dalla vita privata;
- sicurezza personale data dalla presenza di un servizio di vigilanza;
- un certo livello di sicurezza sanitaria.

Vantaggi per la società:

- maggiore sicurezza sanitaria;
- riduzione del degrado ambientale, niente prostitute in vista per le strade;
- riduzione della microcriminalità indotta dal fenomeno della prostituzione;
- impatto ridotto sulla circolazione automobilistica.

Svantaggi per la società:

- probabile deprezzamento economico degli immobili limitrofi ad uso residenziale.

Un esempio di struttura modello è data dall'Artemis di Berlino, uno tra i più grandi eros center d'Europa, tremila metri quadrati su quattro piani, aperto a meno di un chilometro dall'Olympiastadion di Berlino. L'Artemis stabilisce nuovi standard nel settore benessere, relax ed erotismo. La struttura è articolata in modo da offrire al cliente una gamma di servizi molto ampia:

- piscina/Whirlpool coperta;
- sauna finlandese e biosauna;
- sauna Haman con massaggi;
- massaggi terapeutici;
- area fitness e benessere;
- solarium rigenerante
- n° 2 cinema erotici;
- ristorante a buffet;
- spazio esterno con ampia terrazza sul tetto;
- aree per serate tematiche;
- N° 50 stanze tematiche arredate in diversi stili: greco, romano, messicano, ecc.; (*figura 58*).

DATI SULLA PROSTITUZIONE IN ITALIA

DATI AGGIORNATI AL NOVEMBRE DEL 2008

Dati sintetizzati e rilanciati dal sito www.gruppoabele.org

LA PROSTITUZIONE IN ITALIA

Titolo: Verso la costruzione di un Piano nazionale Anti-tratta

Fonte: Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta

Data pubblicazione: 2008 Periodo analizzato: 2001-2007

Campione: stime

Dati emersi:

- *I migranti che esercitano la prostituzione in strada e al chiuso sarebbero tra le 29.000 e le 38.000 persone.*
- *La prostituzione al chiuso avrebbe un'incidenza maggiore al Nord (75-80%) piuttosto che al Sud (40-50%).*

LA PROSTITUZIONE IN ITALIA

Titolo: "Cara Merlin... I primi risultati dell'Osservatorio regionale tratta"

Fonte: Osservatorio Tratta Regione Lombardia (Caritas Ambrosiana e coordinamento regionale Caritas)

Data pubblicazione: 2008

Periodo analizzato: 2007

Campione: dati delle Unità di Strada: circa 4.000 prostitute contattate.

Dati emersi:

- *Livello di scolarizzazione delle donne che si prostituiscono:
il 62% delle donne ha frequentato la scuola al massimo per otto anni;
il 28% ha frequentato la scuola superiore o l'università;*
- *Condizione lavorativa al Paese di origine:
il 10% del totale aveva un lavoro regolare e continuativo;
il 35% delle donne era disoccupato;
il 29% aveva un lavoro precario;*
- *Stato civile e figli:
il 78% delle donne è nubile;
il 30% ha uno o più figli*
- *Grado di consapevolezza:
l'80% delle donne non sapeva di essere destinata alla prostituzione;
il 14% delle donne che non sapevano di essere destinate alla prostituzione è stato vittima di rapimento e/o violenza*
- *Luogo di prostituzione:
l'86% delle donne si prostituiva per strada.*

Tabella dati: Provenienza delle donne prostitute

- 34,0 % Romania
- 35,0 % Nigeria
- 6,0 % Moldova
- 6,0 % Albania
- 2,0 % Uzbekistan
- 2,0 % Ucraina
- 15,0% Altro

LA CLIENTELA DELLA PROSTITUZIONE

Titolo: "Tredicesimo Rapporto sulle migrazioni 2007"

Fonte: Fondazione Ismu - Iniziative e studi sulla multiethnicità

Data pubblicazione: 2008

Periodo analizzato: 2007

Campione: 1.395 clienti, interviste scritte (questionario)

Commissionato da: Commissione europea, nell'ambito del progetto Agis

Dati emersi:

- Il 64% dei clienti delle prostitute sceglie una migrante, l'11% le evita.
- Il 56% delle donne migranti che si prostituiscono non parlano o conoscono poco la lingua del Paese ospitante.
- Il 43% delle donne mostra un qualche segno di maltrattamento.
- Nel 67% dei casi, la prostituzione straniera costa "meno" o "molto meno" di quella delle autoctone.
- I clienti intervistati sono persone tra i 30 e i 49 anni (60%), di cui la metà circa non è coniugata.
- Il 75% degli intervistati va con una prostituta ogni quindici giorni circa, il 15% ogni settimana.
- I rapporti avvengono in appartamento (27%), in case chiuse autorizzate (24%) o in albergo (21%).

LA CLIENTELA DELLA PROSTITUZIONE

Titolo: "How much? A pilot study on four key Eu member and candidate countries on the demand for trafficked prostitution"

Fonte: Fondazione Ismu - Iniziative e studi sulla multiethnicità, in collaborazione con i ricercatori di Transcrime dell'Università di Trento e della Cattolica di Milano

Data pubblicazione: 2008

Periodo analizzato: 2007

Campione: - 20 clienti, interviste scritte (questionario su Internet) - clienti in strada

Commissionato da: Commissione europea, nell'ambito del progetto Agis

Dati emersi:

Identikit del cliente standard delle prostitute

- *Uomo, tra i 35 e i 40 anni, lavoratore, nella maggioranza dei casi single con un'istruzione medio-alta.*
- *Gli uomini monitorati su Internet hanno una scolarizzazione alta e sono quasi sempre single. Cercano le ragazze direttamente in strada in media una volta ogni 15 giorni, magari anche in gruppo.*
- *Gli uomini intervistati in strada hanno una famiglia e una scolarizzazione bassa. Preferiscono i luoghi chiusi, soprattutto saune e hotel, adescano telefonicamente e in Internet non più di una volta al mese.*
- *Entrambi i target cercano affetto e comprensione nell'incontro, sono spinti dal bisogno fisiologico di sesso, visto come normale e pressante necessità maschile.*
- *Gli uomini sono attirati dal prezzo a buon mercato della prestazione che le donne trafficate offrono.*
- *Entrambi i gruppi si dicono disturbati dall'emancipazione femminile e cercano un rapporto che li metta in posizione di dominio, manifestando quindi una visione acutamente maschilista della vita e del mondo.*
- *Unanimi sono le opinioni sulla riapertura delle case chiuse: tutti gli intervistati si sono detti favorevoli.*

Tabella dati: Prestazioni maggiormente richieste.

- *50% sesso vaginale;*
- *25% sesso anale;*
- *15% sesso orale;*
- *10% massaggi erotici.*

PROSTITUZIONE MINORILE

Titolo: 4° Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Fonte: Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Data pubblicazione: 2008

Periodo analizzato: 2007

Campione: stime

Dati emersi:

- *Per quanto riguarda la prostituzione, le minorenni straniere rappresentano circa il 7% di coloro che si prostituiscono in strada. Tale percentuale è stimata essere attorno al 10-12% in alcune zone italiane.*
- *Nel corso degli ultimi anni, è stata registrata una progressiva diminuzione dell'età media delle persone che si prostituiscono.*
- *In Italia, la prostituzione minorile femminile straniera coinvolge minori provenienti soprattutto dalla Romania, dall'Albania, dalla Moldova e dalla Nigeria, molte delle quali sono vittime di tratta.*
- *Anche se scarsi sono gli approfondimenti in materia, si segnala l'esistenza di alcuni casi di transessuali minorenni stranieri (brasiliani) che sono stati obbligati ad assumere farmaci o a sottoporsi a trattamenti estetici per poi essere sfruttati nel mercato del sesso a pagamento.*
- *La prostituzione minorile italiana riguarda principalmente due gruppi distinti: bambine/i e ragazze/i appartenenti a famiglie multiproblematiche con condizioni sociali, economiche e culturali fortemente disagiate che utilizzano la prostituzione quale strategia di sopravvivenza per sé e per il proprio nucleo familiare; ragazzi e ragazze che occasionalmente e autonomamente si prostituiscono per soddisfare bisogni non primari (acquisto di beni di consumo alla moda o sostanze psicotrope).*
- *Pedopornografia. diversi sono gli strumenti informatici utilizzati da adulti potenziali abusanti al fine di reperire e scambiare materiale pedopornografico o per entrare in contatto con minori: siti internet creati appositamente.*

IL DDL CARFAGNA – MISURE CONTRO LA PROSTITUZIONE

In 50 anni, a dimostrazione della discutibilità della legge Merlin e del notevole disaccordo in materia, le proposte di modifica o di abrogazione sono state numerose.

Nel 1986 fu il Partito monarchico che chiese l'abolizione della legge Merlin. Nel 1988 una proposta delle "Colline dell'amore" fatta dal deputato socialdemocratico Antonio Bruno. Al posto delle case di tolleranza si sarebbero dovuti organizzare dei parchi gestiti direttamente dalle operatrici del sesso le quali avrebbero dovuto pagare i contributi allo Stato così da accedere a regolare pensione, nonché avere normali forme di assistenza e previdenza. Nel gennaio 1990 di nuovo Antonio Bruno presentò una richiesta di referendum abrogativo della legge Merlin, dichiarato ammissibile dalla Cassazione nel settembre 1994, ma che non ebbe seguito. Nel 1991 un'indagine Doxa mostrò che il 67 % era favorevole al ripristino delle case chiuse gestite dallo Stato. Nel 1997 un sondaggio di Datamedia affermava che l'80 per cento degli italiani era d'accordo sul riaprire le case di tolleranza. Nel 1997 arriva la proposta della Federcasalinghe per una "prostituzione autogestita" che poteva essere esercitata solo da maggiorenni nelle proprie abitazioni e in luoghi chiusi, pagando le tasse e sottoponendosi obbligatoriamente a periodici controlli medici. L'anno seguente fu Viviana Beccalossi, vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia che per frenare il dilagare dell'Aids propose una legge per riapertura delle case chiuse. Una novità importante è rappresentata dall'art. 18 del testo unico sull'immigrazione del 1998: consente il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a chi denuncia i propri sfruttatori o anche solo che sia preso in carico da un'associazione, pene pesanti sono previste per chi sfrutta prostitute minorenni. Nel 2000 il ministro del Tesoro Giuliano Amato propone di punire i clienti delle prostitute, poco tempo dopo arriva la proposta del ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco: riformare la legge Merlin permettendo l'esercizio della prostituzione all'interno delle case, magari nell'ambito di un esercizio cooperativo delle donne nella gestione e destinare alcuni spazi delle città alla prostituzione per dare una risposta di sicurezza ai cittadini. Nel 2003 un disegno di legge di Umberto Bossi e Stefania Prestigiacomo varato dal Consiglio dei ministri vietava la prostituzione nelle strade, ma la ammetteva nelle case private e al chiuso ma non avrebbe ripristinato le case di tolleranza. Nelle ultime legislature sono molte le proposte e i disegni di legge presentati in parlamento che interpretano tre filosofie di fondo:

- *depenalizzare la prostituzione, abolendo il reato di adescamento;*
- *reintrodurre il reato di prostituzione (posizione proibizionista);*
- *regolamentarne le modalità di esercizio (posizione regolamentarista) attraverso case chiuse, cooperative, zone a luci rosse, tasse alle prostitute.*

Nel 2008 Daniela Santanchè ha presentato un quesito referendario per abolire diversi punti della Legge Merlin. La proposta non ha avuto alcun seguito.

Un d.d.l per la regolamentazione della prostituzione volontaria è stato presentato nell'aprile del 2008 in Parlamento a firma dei senatori Donatella Poretti e Marco Perduca. Tale progetto prevede la abrogazione della legge Merlin, il riconoscimento dell'esercizio della prostituzione come una attività lavorativa attraverso cui si offrono servizi sessuali regolarmente remunerati e l'assoggettamento dei profitti derivanti dalla vendita di prestazioni sessuali al prelievo fiscale.

Recentemente sono state emanate ordinanze restrittive in vari comuni per quanto riguarda la prostituzione in strada (figura 38) e il ministro per le pari opportunità Carfagna ha proposto il Disegno di Legge n° 1079, detto DDL Carfagna, approvato dal Consiglio dei ministri l' 11 settembre 2008. Ordinanze e DDL sono fortemente contestati da diverse associazioni, dai comitati di cittadini, dalle associazioni di prostitute e dal movimento femminista. Il DDL si pone il difficile obiettivo di risolvere il problema delle prostitute nelle strade delle città italiane, ma non regola la prostituzione come avviene in altri paesi dell'Unione Europea.

IL DDL Carfagna – Misure contro la prostituzione

presentato dal Ministro per le pari opportunità (CARFAGNA)

e dal Ministro della giustizia (ALFANO)

di concerto con il Ministro dell'interno (MARONI)

con il Ministro degli affari esteri (FRATTINI)

e con il Ministro dell'economia e delle finanze (TREMONTI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 OTTOBRE 2008

Onorevoli Senatori. – Il presente disegno di legge è stato predisposto per contrastare efficacemente il fenomeno della prostituzione ed il suo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali.

È proprio la prostituzione di strada che, oltre a creare il maggior allarme sociale, si presta a forme di sfruttamento da parte della criminalità organizzata.

Il tema della prostituzione è da sempre assai controverso per le sue implicazioni etiche, culturali e di ordine pubblico. Le condizioni di miseria

sociale e morale in cui in prevalenza si consuma il fenomeno della prostituzione impongono alle istituzioni di intervenire attraverso misure che, in primo luogo, tutelino la dignità ed i valori della persona umana e la sua libertà di determinazione ed, inoltre, prevengano le cause di un diffuso allarme per l'ordine pubblico e la sicurezza.

A questo scopo è sentita come prioritaria esigenza, complementare rispetto alla punizione di chi esercita la prostituzione per strada o nei luoghi aperti al pubblico, colpire con identica sanzione chi, nei medesimi luoghi, si avvale della prostituzione o contratta le prestazioni delle persone che si prostituiscono, così alimentando il mercato della prostituzione e le organizzazioni criminali ad esso sottese.

È noto come, anteriormente alla cosiddetta «legge Merlin» (legge 20 febbraio 1958 n. 75), la prostituzione esercitata nel rispetto delle disposizioni legislative non costituisse attività illecita. Tali disposizioni imponevano l'esercizio della prostituzione in appositi locali, autorizzati e registrati, e obbligavano le prostitute a controlli sanitari periodici ed obbligatori.

Con la «legge Merlin» è stata abrogata la legislazione precedente mediante l'introduzione di norme dirette a tutelare la non punibilità di chi si prostituisce ed a contrastare lo sfruttamento della prostituzione attuata anche sotto la forma dell'esercizio della casa di prostituzione nonché il favoreggiamento della prostituzione.

Con l'introduzione del reato di prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico si mira ad eliminare la prostituzione di strada, come fenomeno di maggiore allarme sociale e contemporaneamente contrastare lo sfruttamento della stessa in quanto è soprattutto in luogo pubblico che si perpetrano le più gravi fattispecie criminose finalizzate allo sfruttamento sessuale.

Resta, naturalmente, esclusa la punibilità della persona che abbia esercitato la prostituzione perché costretta mediante violenza o minaccia. Si tratta di vittime delle organizzazioni criminali o, comunque, di vittime di coloro che, approfittando della debolezza o della miseria altrui, esercitano, mediante violenza o minacce, una pressione non vincibile da parte del soggetto debole, costringendolo a tenere la condotta per questo non punibile

Particolare attenzione è poi dedicata alla prostituzione minorile, purtroppo sempre più diffusa ed esercitata in special modo da persone straniere. Viene interamente riscritto l'articolo 600-bis del codice penale, tenendo conto degli obblighi assunti con la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta

a Lanzarote il 25 ottobre 2007, meglio delineando la condotta dello sfruttamento della prostituzione minorile, chiarendo che l'utilità, anche se solo promessa, in cambio della quale il minore compia atti sessuali può anche essere non economica, rivedendo il regime delle circostanze ed aumentando le relative pene per l'induzione. Viene inoltre stabilito l'obbligo di rimpatrio dei minori stranieri non accompagnati, al fine di realizzare il loro ricongiungimento familiare. A tale scopo, è rimessa ad un apposito regolamento la fissazione delle modalità di riconsegna alle autorità nazionali dei minori stranieri, in base ai principi di accelerazione e semplificazione delle relative procedure, garanzia dell'unità familiare del minore e osservanza di misure di protezione.

Il presente disegno di legge si compone di quattro articoli.

Articolo 1 (Modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 75). *Introduce il reato di esercizio della prostituzione ovvero invito ad avvalersi della stessa in luoghi pubblici (strade, parchi, aperta campagna, eccetera) o luoghi aperti al pubblico (ossia frequentabili da chiunque, esempio: locali pubblici, esercizi accessibili al pubblico), punito con l'arresto da cinque a quindici giorni e con l'ammenda da 200 a 3.000 euro.*

Alle medesime pene soggiace chi in luoghi pubblici o aperti al pubblico si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione o le contratta. Se, invero, la prostituzione come tale deve considerarsi fenomeno di allarme sociale, non può ammettersi un distinto trattamento tra chi la eserciti e chi se ne avvalga (il cliente).

Articolo 2 (Prostituzione minorile e rimpatrio assistito).

Comma 1. È prevista la sostituzione dell'attuale articolo 600-bis del codice penale. Viene punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da 15.000 a 150.000 euro chi recluta o induce alla prostituzione minori o chi trae profitto, anche nelle forme del favoreggiamento, sfruttamento, gestione, organizzazione o controllo, dalla prostituzione di minori.

Chi compie atti sessuali con minori in cambio di denaro o qualunque tipo di utilità (anche non economica), anche solo promessi, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da 1.500 a 6.000 euro.

Se il minore è di età inferiore a sedici anni, la pena è aumentata da un terzo alla metà e le circostanze attenuanti non possono essere equivalenti o prevalenti rispetto al prescritto aumento di pena.

Se l'autore dei fatti è minore di diciotto anni la pena è ridotta da un terzo a due terzi.

Comma 2. Tenuto conto della fortissima incidenza della nazionalità estera dei minori che si prostituiscono, sono introdotte nuove norme in materia di rimpatrio di minori stranieri non accompagnati, presenti nel territorio dello Stato, finalizzato al ricongiungimento del minore alla propria famiglia. Con un regolamento, da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o di Ministro delegato, sentite le strutture governative delegate dal Presidente del Consiglio nella materia della famiglia, con il concerto dei Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, degli affari esteri, dell'interno e della giustizia, sono previste procedure semplificate ed accelerate per favorire, nel suo interesse, il rimpatrio del minore nel Paese d'origine o di provenienza, garantendo il principio dell'unità familiare e con l'assistenza necessaria ad assicurare la massima protezione del minore.

Articolo 3 (Associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione). *Per contrastare le organizzazioni finalizzate al compimento dei reati di prostituzione minorile e di induzione, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, è previsto un inasprimento delle pene per questo tipo di associazione a delinquere, stabilite nella reclusione da quattro a otto anni per i promotori ed organizzatori dell'associazione e da due a sei anni per i partecipanti.*

Articolo 4 (Norme finanziarie e abrogazioni). *La norma contiene una clausola di invarianza di oneri per la finanza pubblica in riferimento alle procedure di rimpatrio dei minori non accompagnati previste all'articolo 2, comma 2.*

Viene, infine, abrogato l'articolo 5 della citata legge n. 75 del 1958, superato dalla previsione del nuovo reato di cui all'articolo 1 del presente disegno di legge.

Relazione tecnica

L'articolo 2, comma 2, del disegno di legge stabilisce l'obbligo di rimpatrio dei minori stranieri non accompagnati al fine di realizzare il loro ricongiungimento familiare.

La procedura del rimpatrio del minore straniero non accompagnato è già prevista dall'articolo 33, comma 2-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e si applica esclusivamente ai minori extracomunitari.

Il comma 2-bis dell'articolo 33 del citato testo unico prevede che il provvedimento di rimpatrio del minore straniero non accompagnato è adottato dal Comitato per i minori stranieri istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che si avvale, per l'espletamento delle attività di competenza, del personale e dei mezzi in dotazione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali presso il quale ha sede (ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 96).

Trattandosi, pertanto, di procedura utilizzata mediante risorse di personale e mezzi esistenti, si può affermare con certezza che l'articolo 2, comma 2, non introduce nuove spese a carico della finanza pubblica.

Peraltro, con l'entrata in vigore della prevista procedura semplificata ed accelerata, la spesa dovrebbe subire semmai una riduzione.

Disegno di legge:

Art. 1.

(Modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 75)

1. All'articolo 1 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Chiunque esercita la prostituzione ovvero invita ad avvalersene in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con l'arresto da cinque a quindici giorni e con l'ammenda da euro 200 a euro 3.000.

Alla medesima pena prevista al secondo comma soggiace chiunque in luogo pubblico o aperto al pubblico si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione o le contratta».

Art. 2.

(Prostituzione minorile e rimpatrio assistito)

1. L'articolo 600-bis del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 600-bis. - (Prostituzione minorile). – È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 15.000 a euro 150.000 chiunque:

a) recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto;

b) favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici ed i diciotto anni, in cambio di denaro o di altra utilità, anche solo promessi, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da euro 1.500 a euro 6.000.

Se i fatti di cui al primo e secondo comma sono commessi nei confronti di persona che non abbia compiuto gli anni sedici, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Le circostanze attenuanti eventualmente concorrenti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114 del codice penale, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto alla presente aggravante e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'applicazione della stessa. Se l'autore dei fatti di cui al secondo e terzo comma è minore di anni diciotto la pena è ridotta da un terzo a due terzi».

2. I soggetti minori stranieri non accompagnati che esercitano la prostituzione nel territorio dello Stato sono riaffidati alla famiglia o alle autorità responsabili del Paese di origine o di provenienza, nel rispetto dei diritti garantiti al minore dalle convenzioni internazionali, dalla legge e dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria e con modalità tali da assicurare il rispetto e l'integrità delle condizioni psicologiche del minore, attraverso la procedura di rimpatrio assistito di cui al comma 2-bis dell'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o di Ministro delegato, di concerto con i Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, degli affari esteri, dell'interno e della giustizia, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite procedure accelerate e semplificate per l'adozione del provvedimento di rimpatrio assistito del minore che abbia esercitato la prostituzione.

Art. 3.

(Associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione)

1. All'articolo 416 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti previsti dall'articolo 600-bis ovvero i delitti di reclutamento, induzione, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, si applica la reclusione da quattro a otto anni nei casi di cui al primo comma e la reclusione da due a sei anni nei casi previsti dal secondo comma del presente articolo».

Art. 4.

(Norme finanziarie e abrogazioni)

1. Dall'attuazione del comma 2 dell'articolo 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alle attività previste dalla presente legge le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. L'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, è abrogato.

Le proposte avanzate al DDL Carfagna

Documento presentato al Governo in data 11 settembre 2008 a cura di: Asgi, Associazione Gruppo Abele, Associazione On the Road, Caritas Italiana, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, Comune di Venezia, Consorzio Nova, Coop. Sociale Dedalus, Save the Children.

I promotori del documento hanno chiesto, perciò, al Governo di rafforzare questo modello che, tra le altre cose, ha portato il nostro Paese al primato negli arresti e processi per reati di tratta e correlati. Vietare la prostituzione in strada - come proposto dal Governo nel disegno di legge - significa invece spingere chi si prostituisce nel sommerso degli appartamenti, dove chi è sfruttato lo sarà ancora di più, invisibile per forze dell'ordine e operatori sociali.

Passaggi-chiave delle proposte avanzate:

1 - Vietare la prostituzione in strada non è solo una norma inefficace, ma è innanzitutto controproducente. Nella Relazione dell'Osservatorio sulla Prostituzione dell'ottobre 2007, redatta dal Ministero dell'Interno, di concerto con gli altri Ministeri, con la Direzione Nazionale Antimafia, con Enti Locali e con il Terzo Settore, si afferma che la prostituzione non è una questione di ordine pubblico, ma una questione sociale.

2 - La prostituzione è, spesso, una forma di tratta e riduzione in schiavitù, soprattutto a danno di donne e minori: gli sforzi devono essere diretti a contrastare trafficanti e sfruttatori e a dare possibilità di affrancamento e tutela alle vittime.

3 - La prostituzione, soprattutto in strada, è esercitata spesso da persone con serie difficoltà economiche e sociali (anche donne italiane), o da persone discriminate che spesso non hanno alternative (come le transessuali): occorre offrire alternative e possibilità di inclusione sociale, e non colpire queste persone.

4 - Vietare la prostituzione in strada non è una risposta al problema, ma significherebbe solo spostarlo in luoghi meno accessibili alle Forze dell'Ordine e agli enti assistenziali. Oltretutto il Governo sottovaluta il ruolo che gli sfruttatori già hanno anche all'interno di edifici chiusi come appartamenti e locali notturni, e che con il Disegno di legge avrebbero ancora di più.

5 - Il Disegno di legge non considera che chi si prostituisce non commette nessun reato contro terzi, ma anzi, spesso, li subisce. Senza l'aiuto delle vittime è quasi impossibile attuare efficaci azioni di contrasto. Senza contare che i nuovi provvedimenti rischierebbero di sottrarre risorse alle forze di polizia nelle attività di indagine e contrasto alla criminalità e congestionerebbe ulteriormente gli uffici giudiziari. Il "giro di vite" che il Governo ha varato avvantaggia, di fatto, gli sfruttatori e danneggia le vittime. E danneggia anche i minori, perché l'articolo che prevede il rimpatrio dei minori dediti alla prostituzione sembra ignorare le norme internazionali: un minore dovrebbe essere rimpatriato nel proprio paese d'origine soltanto se tale misura corrisponde alla realizzazione del suo superiore interesse. E verificare ciò, significa identificare, caso per caso, una soluzione duratura che permetta la più completa realizzazione possibile dei diritti del minore in questione, la cui opinione in merito deve essere ascoltata e tenuta in dovuta considerazione.

6 - Se tolte dalle strade e mandate al chiuso, le vittime di tratta saranno ancora più deboli: sarà quasi impossibile raggiungerle e attivare programmi di aiuto.

Alla luce di tutto ciò le associazioni firmatarie esprimono la loro contrarietà con la linea di Governo, e avanzano una serie di proposte volte a garantire i Diritti fondamentali delle persone.

Tra le proposte:

1 - L'applicazione reale (e non a macchia di leopardo) della Legge Merlin, in quanto tutela la dignità delle persone che si prostituiscono, colpisce lo sfruttamento e favorisce percorsi di fuoriuscita e di assistenza. Accanto a ciò l'articolo 18 del Testo Unico Immigrazione e la legge sulla tratta. Ottime leggi ma poco applicate.

2 - Formare chi opera sul campo (associazioni, enti, forze dell'ordine, operatori della giustizia) sulle opportunità offerte dalla legislazione vigente, in modo che siano sempre più in grado di aiutare chi è sfruttato.

3 - Ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta;

4 - Promuovere interventi che riescano a realizzare per tutte le persone che vogliono lasciare la prostituzione, un buon inserimento sociale e lavorativo.

- 5 - *Attività di contatto, formazione, sostegno all'inserimento lavorativo.*
- 6 - *Mediazione dei conflitti nei territori dove l'esercizio della prostituzione solleva problemi.*
- 7 - *Prevedere opportuni collegamenti tra gli apparati nazionali e i Paesi d'origine delle vittime di tratta in modo da poter prevenire e contrastare il fenomeno.*
- 8 - *Assicurare le speciali tutele dovute per i minori. I diritti dei minori coinvolti in attività prostituiva, tra i quali vittime di sfruttamento, tratta e riduzione in schiavitù, devono essere pienamente garantiti, senza alcuna discriminazione. Ciò riguarda anche l'eventualità del rimpatrio: un minore dovrebbe essere rimpatriato nel proprio paese d'origine soltanto se tale misura corrisponde alla realizzazione del suo superiore interesse.*
- 9 - *Supportare l'inclusione socio-lavorativa delle vittime che decidono volontariamente di rientrare nel proprio Paese e sostenere lo sviluppo socio-economico dei Paesi stessi. In questa direzione gli estensori chiedono al Ministero degli Esteri di istituire un'agenzia che funzioni da interfaccia tra i soggetti attuatori dell'art.18 e dell'art.13 e le rappresentanze consolari presenti in Italia.*
- 10 - *Promuovere e pubblicizzare il Numero Verde in aiuto alle vittime di tratta (800 2902909)*
- 11 - *Attivare collaborazioni con tutti i Ministeri competenti, la Direzione Nazionale Antimafia, le Organizzazioni Non Profit accreditate, rappresentanza di Regioni ed Enti Locali, Sindacati ecc. per definire, programmare e monitorare le politiche e gli interventi in materia di tratta.*

NORMATIVA IN MATERIA DI PROSTITUZIONE NEGLI ALTRI PAESI

Il dibattito sulla tolleranza o meno della prostituzione coinvolge tutti i Paesi dell'Unione Europea, ciascun paese, in assenza di direttive comunitarie, ha dato risposte diverse alla prostituzione (figura 59), partendo da una concezione della stessa che varia a seconda dei contesti culturali e dalle esperienze specifiche maturate nel tempo. Gli approcci sviluppati al fenomeno sono distinti in tre categorie:

- *“Regolamentarismo” nel quale è lo Stato a dettare una regolamentazione della prostituzione;*
- *“Abolizionismo” che consiste nel non punire la prostituzione né l'acquisto di prestazioni sessuali, ma al tempo stesso nel non regolamentarli, mentre si puniscono tutta una serie di condotte collaterali alla prostituzione quali il favoreggiamento, l'induzione, il reclutamento, lo sfruttamento, la gestione di case chiuse;*
- *“Proibizionismo”, modello dove sono previste sanzioni a carico della prostituta e o del cliente.*

I più importanti paesi europei che hanno scelto la regolamentazione in materia di prostituzione sono Olanda, Svizzera, Germania e Austria, seguiti con alcune limitazioni da Belgio e Spagna. In altri paesi la prostituzione è tollerata con particolari restrizioni, ma senza una specifica regolamentazione su modalità e luoghi, la Svezia è tra le nazioni più severe prevedendo il carcere per chi cerca il sesso a pagamento.

OLANDA

L'Olanda è in Europa il paese con la legislazione più avanzata, la prostituzione che riguarda circa 25.000 lavoratrici, è una attività che può essere legalmente esercitata in Sex Club, vetrine, alberghi, bar, come servizio di accompagnamento e in strada, è presente in circa il 30% dei comuni olandesi ed è presente soprattutto nelle città principali e nelle zone di confine con la Germania e il Belgio. In dodici città esistono vetrine della prostituzione dove lavorano circa il 20% delle donne. L'obiettivo dell'approccio olandese è tracciare una netta linea di demarcazione tra prostituzione volontarie e forzata. L'idea alla base della nuova legge, in vigore dal 2000, è che la penalizzazione delle case di prostituzione e il relativo divieto si siano dimostrati inefficaci, non solo in termini di prevenzione ma anche per quanto riguarda la repressione dei reati associati. Il governo olandese è dell'avviso che nessuna legge contro le case di prostituzione potrà mai fare sparire la prostituzione, perché questa

è parte della vita e tale sarà sempre, ciò che la società può fare è adottare misure che colpiscano duramente lo sfruttamento e l'abuso della prostituzione. Permettendo alle singole persone di prostituirsi per libera scelta, è più semplice attuare misure legislative che impediscano che queste persone siano sfruttate. L'abrogazione del divieto sulle case di prostituzione ha interessato il mercato indoor, ma la prostituzione si svolge anche in strada. Alcuni comuni hanno scelto di regolamentare anche la prostituzione di strada adottando regolamenti che vietano la prostituzione al di fuori di determinate aree geografiche, la vendita e l'acquisto di prestazioni sessuali al di fuori delle zone di tolleranza è considerata reato penale ed è punibile tramite sanzione pecuniaria.

SVIZZERA

Possono esercitare la prostituzione a livello professionale solo le persone che hanno raggiunto la maggiore età sessuale, fissata dalla legge a 16 anni, dispongono di un permesso di soggiorno e di lavoro, rispettano le condizioni quadro vigenti. Sono punibili dalla legge, la promozione della prostituzione e lo sfruttamento degli atti sessuali. I proprietari delle case chiuse e altri datori di lavoro commettono reato se le donne che esercitano la prostituzione non sono libere di decidere autonomamente quali clienti vogliono servire, se sono controllate durante l'esercizio della loro attività.

GERMANIA

Dal 1 gennaio 2002 è diventata operante una legge che riconosce la prostituzione come occupazione legittima, consentendo la cancellazione della definizione di immorale prima presente nella legislazione. La nuova normativa consente alle prostitute di registrarsi al fisco, con il risultato di pagare le tasse e di avere in cambio i benefici del sistema di welfare tedesco: pensione, assistenza sociale, assistenza sanitaria e consente alle prostitute di fare causa al cliente nel caso si rifiutasse di pagare la prestazione. L'attività dei bordelli è consentita legalmente e il favoreggiamento non è più punibile, a condizione che non vi sia sfruttamento. Sono circa 400.000 le prostitute la metà delle quali straniere, con 1.2 milioni di clienti al giorno per un giro di affari di 6.4 miliardi di euro all'anno. Circa due terzi delle prostitute tedesche lavora in Eros Center, Club e Bar, poco meno del 20% lavora come "call girl" o "escort". Si stima che solo il 16% lavori in strada. Di tutte le strutture per l'esercizio della prostituzione gli Eros Center sono assieme ai club FKK, "saune nudiste" dedicate alla prostituzione, quelli che più caratterizzano la situazione tedesca.

BELGIO

La prostituzione è legale fin dal 1948, ma viene perseguita quando turba l'ordine pubblico anche se l'adescamento viene condotto in forme poco appariscenti. E' perseguito per legge lo sfruttamento. Il grosso dell'attività economica legata al sesso si svolge in bar a luci rosse e case private. Le prostitute sono tenute a dichiararsi al fisco come lavoratrici autonome e possono godere di assistenza sociale.

AUSTRIA

In Austria la prostituzione è consentita nelle case chiuse ed è obbligatoria una registrazione di esercizio. All'aperto è tollerata in alcune aree urbane ed extra-urbane, sotto stretto controllo da parte della polizia.

SPAGNA

La prostituzione in Spagna è legale, ma è vietato l'adescamento, il lavoro delle prostitute è organizzato in Eros Center dette "Casas de alterne" o comunemente "Club". Gli Eros Center si trovano lungo le strade statali fuori dei centri abitati e sono visibili mediante una semplice insegna "Club", il parcheggio è generalmente custodito e l'ambiente interno è in linea con quello di un albergo di buona qualità, stanze moderne, servizio di pulizia della camera e utilizzo di copriletti usa e getta. I prezzi sono normalmente allineati con quelli medi della prostituzione europea, da 50 a 100 euro. Il codice penale punisce solo chi sfrutta squillo minori di 18 anni oppure, chi costringe donne a prostituirsi contro la loro volontà.

SVEZIA

Dal 1999 la Svezia ha introdotto una legge tutt'ora unica al mondo, regolamentando in modo unilaterale l'acquisto del sesso. In altri paesi sono vietati sia la vendita che l'acquisto di sesso, ma nessuno ha scelto di sanzionare unicamente l'acquirente. La punibilità in Svezia si basa sul concetto che la prostituzione non può mai essere definita un atto volontario e considera quindi l'acquisto di prestazioni sessuali come un reato di abuso sessuale. Tale reato viene punito con una sanzione amministrativa o con il carcere fino a sei mesi. L'offerente, ovvero la donna che esercita la prostituzione, non è perseguibile per favoreggiamento e quindi non è punibile. Esistono delle difficoltà nel dimostrare il reato, non è sempre facile dimostrare l'esistenza di un accordo finalizzato al rapporto sessuale a pagamento e può essere difficile provare che il rapporto vi sia effettivamente stato, se non vi è un intervento diretto della polizia mentre l'atto sessuale è in corso o la prostituta non collabora, molte denunce

vengono fatte cadere per insufficienza di prove. Dall'entrata in vigore della legge il mestiere della prostituta è diventato più duro e pericoloso, il numero dei clienti è diminuito portando una forte contrattazione sui prezzi e un aumento della domanda di sesso non protetto. Si è diffuso un nuovo tipo di crimine, ragazze che fingono di essere prostitute e rapinano i clienti, sapendo che questi non le denunceranno per timore di essere imputato di acquisto di sesso, e prostitute che ha prestazione avvenuta minacciano i clienti di denuncia per ottenere più soldi. La legge ha prodotto risultati estremamente limitati sulla attività di prostituzione indoor dove ha trovato scarsa applicazione.

Nella maggioranza dei paesi del mondo è seguito il modello proibizionista che rende la prostituzione illegale. In molti di questi è punita la condotta di chi si prostituisce, in diversi paesi a legislazione islamica la prostituzione, seppur esistente, è completamente illegale e punibile addirittura con la pena di morte, in altri ordinamenti è un crimine punibile con severe sanzioni detentive, in altri costituisce una violazione amministrativa. Negli Stati Uniti la prostituzione è legalizzata e regolamentata solamente in due stati dell'Unione, il Nevada e il Rhode Island ma esclusivamente in strutture allestite con i dovuti criteri igienici e dotate di precisi requisiti di sicurezza. La prostituzione è legale e regolamentata anche in Messico, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Panama, Venezuela, Senegal, Libano ed in Nuova Zelanda. In Australia la prostituzione è legale ma sotto lo stretto controllo delle autorità. E' illegale invece per le persone straniere che si recano in Australia per lavorare come prostitute. Un "gentleman's club" di Melbourne è divenuto il primo bordello al mondo quotato in borsa. Anche nell'estremo Oriente il mercato del sesso frutta parecchi soldi. Quartieri a luci rosse si trovano ad esempio in Giappone. Famosissimo quello di "Shinjuku Kabuki Cho", popolato di saloni dell'amore, love hotel, pink salon, teatrini per voyeur, massaggiatrici, karaoke erotici e centri con masochisti in affitto. In molti di questi locali l'ingresso è riservato solamente ai nipponici.



Figura 46 – Il Red Light District di Amsterdam



Figura 47 - Vetrine nel Red Light District di Amsterdam



Figura 48 - Vetrine nel Red Light District di Amsterdam

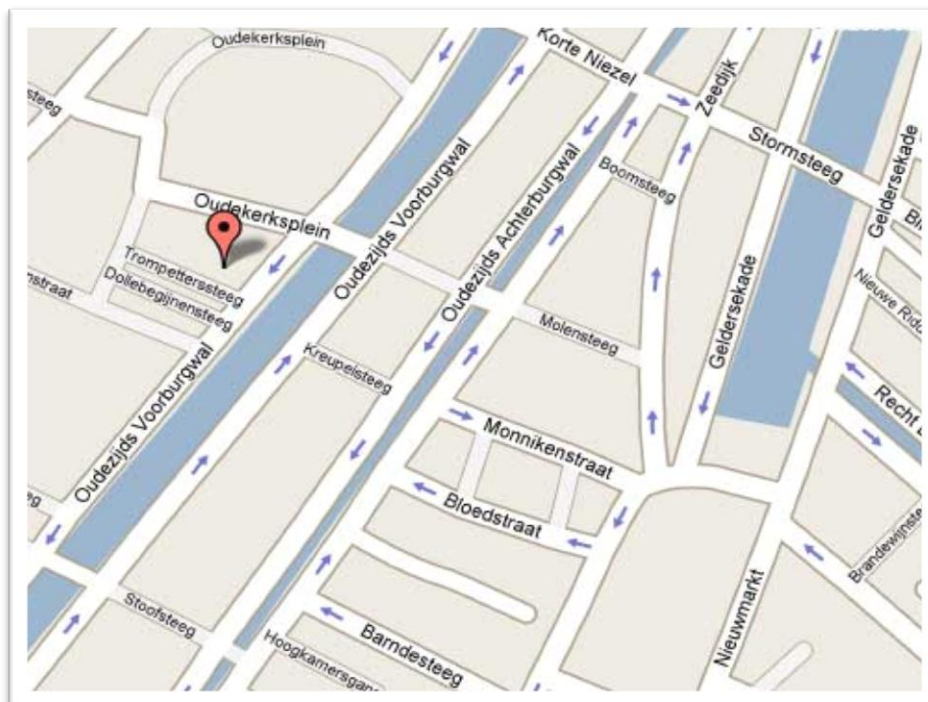


Figura 49 – Il Red Light District di Amsterdam

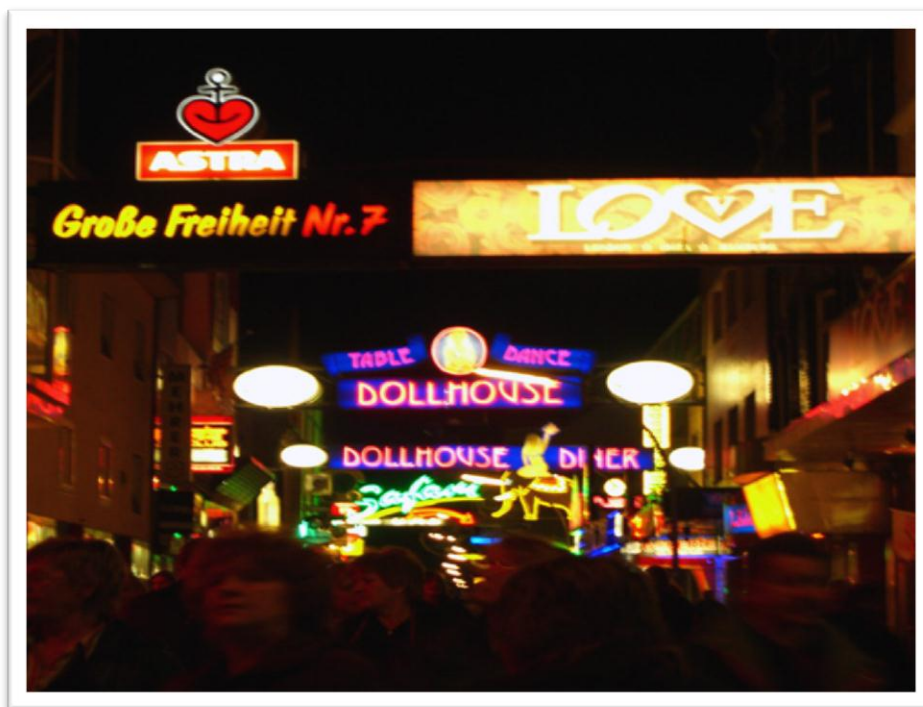


Figura 50 – Il Reeperbahn di Amburgo



Figura 51 – Il Moulin Rouge nel quartiere Pigalle



Figura 52 – Las Vegas Strip skyline



Figura 53 – Il Kabukikò di Tokio

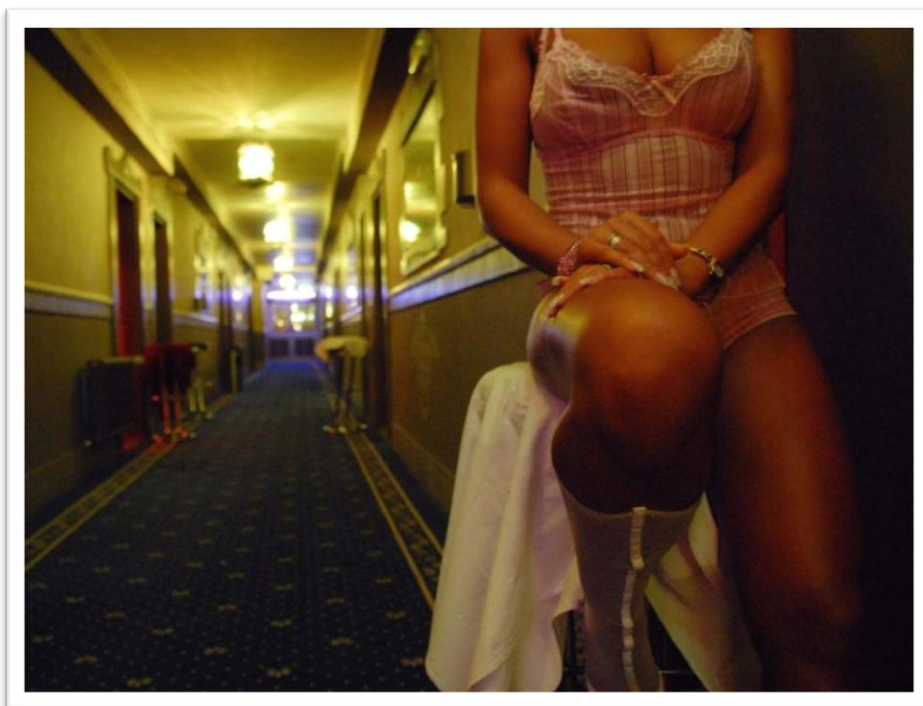


Figura 54 – Interni di un eros Center



Figura 55 – Frankfurt Brothels



Figura 56 – Rotes Haus, Francoforte



Figura 57 – Dreifarbenhaus, Stoccarda



Figura 58 – Artemis, interni di una camera

CITTA' ED EROS

MOTEL

Fondamenti e tipologie

I “motor-hotel” meglio noti col termine motel sono strutture turistico-ricettive particolarmente attrezzate per l’assistenza e la sosta breve di ospiti dotati di autovetture o imbarcazioni. Principale caratteristica di questa tipologia di impianti è la collocazione in prossimità di importanti nodi stradali, in zone interessate da intenso traffico motorizzato e la presenza, all’interno dell’esercizio o nelle vicinanze, di servizi vari per automezzi quali officina meccanica, stazioni di rifornimento e lavaggio.

I motel rappresentano la formula idonea a risolvere i problemi di pernottamento e sosta breve per persone in transito. Questa ineguagliabile icona del paesaggio stradale americano fece la sua prima comparsa intorno al 1925, come spartano luogo di ristoro notturno per i primi automobilisti, diventando nell’immaginario collettivo uno dei simboli della cultura e dello stile di vita americano. Nel giro di pochi decenni l’attività del turismo motorizzato si trasformò in un fenomeno diffusissimo che creò un giro di affari gigantesco. Lo spirito del motel non è la comodità ma la libertà. Con la produzione di massa dell’automobile si aprirono improvvisamente nuovi orizzonti, il viaggiatore americano partì alla ricerca di strade secondarie, di cittadine di provincia e di campi coltivati a perdita d’occhio. La meta non importava, importava il movimento. Lasciate alle spalle le inquinate città moderne e industrializzate, con il loro caotico affollamento, l’automobilista andava alla ricerca di contatti non convenzionali con altri americani che vivevano ancora in una

società preindustriale. Il motel nacque quando, intorno agli anni '20, le amministrazioni cittadine che sorgevano lungo le strade principali, preoccupate dall'affollamento dei campeggiatori, cominciarono ad attrezzare degli spazi con luce elettrica, acqua calda e cucine centralizzate, affittandoli per cifre modeste. Nel 1925 si costruirono dei bungalow completamente spogli all'interno per timore che i viaggiatori potessero portare via l'arredamento. In seguito comparvero i primi letti, poi le lenzuola, le stufe e i servizi igienici. Negli anni '50 l'arredamento si arricchisce e valenti architetti sono chiamati a disegnare le nuove catene di motel, ciascuna con uno stile diverso per fare leva sulla nostalgia del viaggiatore. Elemento architettonico indispensabile è l'insegna al neon, di colore sgargiante che si poteva leggere a distanza. I vecchi e pittoreschi motel che ricordano lo spirito avventuroso del passato resistono lungo le strade minori e sono purtroppo destinati a scomparire.

Col progressivo sviluppo tipologico le attuali strutture conservano poco dell'essenzialità e del modesto livello di servizi extra residenziali dei motel di prima generazione e sono del tutto assimilabili ai comuni complessi alberghieri. La caratteristica principale che li contraddistingue è data dalla tipica articolazione fra alloggi e zone di sosta dei veicoli. L'evoluzione del rapporto tra aree urbanizzate e periferia rende difficile una precisa identificazione dei motel in senso tradizionale, molti alberghi di transito hanno caratteristiche simili a quelle di un motel e molti motel realizzati in zone poco urbanizzate accolgono spazi multifunzionali quali ristoranti e sale conferenze tipiche degli alberghi.

Le caratteristiche principali di un motel sono:

- posizione territoriale adiacente ad importanti arterie stradali;
- aree di sosta per veicoli adiacenti ai singoli alloggi;

- presenza o vicinanza di servizi di assistenza per automezzi degli ospiti;
- configurazione bassa a prevalente sviluppo orizzontale.

La posizione ideale per la creazione di un motel è in prossimità di autostrade o di strade ordinarie di grande traffico. Localizzazioni distanti da arterie stradali principali possono essere giustificate da carenze ricettive locali oppure in zone turistiche raggiungibili solo con automezzi privati. L'eccessiva vicinanza di veicoli in transito può rendere necessaria la creazione di barriere naturali o artificiali tipo collinette o alberature a protezione della tranquillità. L'articolazione dell'edificio deve consentire di regola la possibilità di parcheggiare le auto degli ospiti accanto alle singole camere. I concetti base di queste strutture sono l'autonomia degli ospiti e il contenimento dei costi, poter disporre del proprio veicolo senza fare lunghi percorsi permette di caricare e scaricare bagagli senza il servizio di personale interno. Queste caratteristiche richiedono in genere una distribuzione sparsa dei corpi di fabbrica che accolgono la zona residenziale (*figura 59*).

La collocazione delle aree di parcheggio rispetto alle singole camere può essere:

- di fronte alle camere (*figure 60a e 60b*);
- a lato delle camere (*figure 60c e 60d*);
- ad alloggi sfalsati (*figura 60e*);
- raggruppate e collocate in prossimità di gruppi di camere (*figura 61*);
- differenziate per veicoli trasporto merci di grande dimensioni e raggruppate in prossimità di gruppi di camere.

La distribuzione della zona camere è in genere di tipo:

- lineare rettilinea;
- lineare curvilinea o segmentata (*figura 62*);

- lineare sfalsata (*figura 63*);
- a piani rialzati su pilotis con zone di parcheggio al di sotto delle camere.

Il motel è un edificio semplice, spesso a un solo piano, che offre alla clientela di passaggio un unico servizio: la camera da letto. Forme ordinarie, file di finestre e porte tutte identiche e camere austere provviste delle comodità standard (*figura 64*). L'interno di una camera si riduce all'essenziale, è un rettangolo di circa 16 mq diviso in due parti, lo spazio principale in cui si trova il letto, comodini e forse una poltrona e il bagno con un disimpegno ai minimi termini. L'organizzazione spaziale di un motel impedisce la relazione sociale, la struttura del luogo è predisposta per non sconfinare nel campo dell'altro, di non fargli ne ombra ne luce. Un luogo tanto visibile quanto discreto dove la riservatezza del cliente contrasta con la visibilità della struttura. Il primo criterio che induce a fermarsi in un motel è la logica dell'autonomia che induce a interrompere ogni contatto con la società. Il motel offre lo spazio architettonico ideale ad azzerare le interferenze esterne e le relazioni umane. La sua struttura è organizzata in modo che il cliente, negli spostamenti che saranno il più breve possibile possa evitare incontri, non sono previsti spazi esterni o interni di riunione, nessuno può vedersi dato che nessuno deve vedersi, al contrario tutto è concepito in modo da favorire una circolazione a senso unico, lo studio dei percorsi è la base per l'articolazione degli ambienti e delle funzioni. Destinati in origine ai primi turisti motorizzati i motel divennero presto luoghi animati da intenzioni diverse: luoghi di appuntamento per amori clandestini, covi di criminali, nascondigli per fuggiaschi e per merce proibita. Costruiti fuori dalla città in luoghi tranquilli e isolati, sono al riparo da occhi indiscreti e al margine della legalità, ovvero il posto ideali per incontri irregolari dove

l'anonimato del luogo consente di fondersi con lo scenario. In Lolita il grande romanzo della cultura americana degli anni '50, Vladimir Nabokov riserva un posto importante al motel, quale emblema della gratificazione peccaminosa. Nella fuga degli amanti attraverso il vasto territorio, il motel costituisce il luogo ideale per celebrare la clandestinità e assaporare il proibito.

La concezione standardizzata del luogo

Il motel è un edificio marchiato dalla semplicità architettonica che si esaurisce nella sua funzione, un elemento del paesaggio urbano dove possiamo leggere la concezione standardizzata del luogo e la metamorfosi della città, un incrocio tra economia, architettura e intimità.

Respinto dal centro delle città, marginalizzato nell'ubicazione e degradato dalla forma architettonica, il motel si nasconde dietro insegne luccicanti. La sua architettura generalmente senza stile rinuncia ad ogni forma di riqualificazione urbana. Il costruttore prende a modello gli edifici che lo circondano: magazzini, depositi, stazioni di servizio. Dalla rigida forma rettangolare col tetto piano ai muri lisci e senza ornamenti, al volume unico: nasce così la scatola vuota e nuda sulla quale si appende velocemente una insegna. In questo caso l'insegna è più importante dell'architettura, si investe molto nella stravaganza e nella visibilità dell'insegna, mentre si risparmia nella semplicità dell'edificio. Questa assenza di ricerca stilistica è data non solo dal fattore economico ma dalla distanza e dalla velocità del potenziale cliente. Secondo questa logica la distanza crescente costituisce l'elemento essenziale che trasforma un edificio aperto e curato in un capannone chiuso che si segnala al cliente attraverso dei caratteri cubitali posti su un tetto piano.

È possibile identificare due tipologie di architetture:

- il capannone decorato dove l'insegna è separata dall'edificio;
- l'edificio anatra in cui l'edificio diventa esso stesso insegna, il termine deriva da una rosticceria del New Jersey, il Long Island Duckling a forma di un enorme anatra.

Il motel non fa trasparire la sua forma interna ma le intenzioni del costruttore e del committente, lo spazio costruito non esiste più in quanto elemento architettonico delimitato che indica i propri limiti attraverso la strutturazione di pieni e vuoti, ma si riduce alla distanza tra l'edificio e i potenziali ospiti. Nel motel tutto è orientato verso la strada come attrazione scintillante che adesca l'automobilista, mentre la parte non percettibile dall'automobile è priva di interesse visivo e quindi senza stile.

Nel centro della città gli edifici assolvono in genere il compito di guidare lo sguardo come frecce direzionali. Ma nelle zone suburbane sono troppo distanti gli uni dagli altri, troppo piatti e troppo insulsi per fornire una pista, anche solo per ritrovare la macchina parcheggiata. Lo spazio urbano periferico presenta una distesa senza direzione né dimensione dove proliferano come erbacce giganteschi pannelli segnaletici. La sproporzione fisica è notevole, si passa da un orizzonte infinito ad una camera di 16 mq. Il territorio del motel è vago e indeterminato. Vago significa che la sua costruzione non è inserita nello spazio che occupa, il fabbricato è posato sul lotto di terreno col quale non ha altro rapporto se non la reale collocazione. Qualunque altro posto sarebbe andato altrettanto bene. Il motel ha una sua struttura determinata, ma la sua forma architettonica da sola non basta a delimitare lo spazio che ricopre e a qualificarlo. Ciò che colpisce in un motel è la sua indifferenza stilistica e ornamentale rispetto all'ambiente circostante. La sua indeterminatezza dipende più dall'assenza di reale affinità tra l'immobile e il luogo che dalla

coesistenza di cose eterogenee nella stessa area. Tale principio di deterritorializzazione vale allo stesso modo per le altre forme di edifici che costeggiano in genere le strade extraurbane, dove l'intenzione di chi guida l'insediamento non è più architettonica ma solo commerciale. L'architettura nella sua essenza storica e geografica non è più funzione dell'abitare e decontestualizzata non esprime più alcun rapporto di coesione con l'orizzonte.

Un'inversione di tendenza nei confronti dell'anonimato sta lentamente prendendo forma, tra le varie realizzazioni, alcune certamente discutibili, è possibile selezionarne alcune dove forme e funzione sono ben integrate col territorio:

TREND - UN MOTEL TRA I PONTI

Progetto vincitore del concorso per una stazione e un motel a Reggio Emilia.

Progettisti: Studio Iotti + Paravani Architetti

Committente: Scat punti vendita Srl

Progetto: 2008

La peculiarità del tema di progetto consiste nello sviluppo di un programma funzionale e di un concept formale innovativo, che in maniera originale accosti e coordini funzioni e attività diverse in un unico segno dalla forte carica iconica: la funzione di accoglienza con quella di servizio e infrastruttura a supporto della viabilità. Il progetto architettonico è stato concepito perché si integri il più possibile nel paesaggio e nello stesso tempo sia elemento di attrazione, per chi decide di fare una semplice fermata o per chi necessita di una sosta più prolungata e confortevole. Tutte le categorie di fruitori e tutte le fasce di età possono trovare adeguata risposta alle loro varie esigenze. Il progetto cerca di coordinare tali specifiche attraverso una soluzione architettonica unitaria, che risponda ai caratteri di

design, rispetto della privacy e sostenibilità gestionale e ambientale. Design quale priorità commerciale di immagine – per un luogo così caratterizzato dalle recenti trasformazioni infrastrutturali e in particolare dalle realizzazioni dell'architetto Calatrava – sia nella caratterizzazione degli esterni che degli interni. Privacy, attraverso modalità innovative nella gestione dei movimenti e della fruizione del motel, quale elemento di attrattività e di novità sul territorio reggiano (*figure 65, 66 e 67*).

MOTEL E27Km23

Autostrada San Bernardino

Progettista: Arch Giulio Conti

Progetto: 2007

Il motel è sviluppato sotto l'autostrada senza pedaggio del San Bernardo. Lo sviluppo planimetrico consiste in ventotto stanze distribuite su due livelli. La struttura permette di inserire i blocchi premontati delle stanze all'interno. Il concetto del parcheggio è nel rispetto della natura, in effetti dall'esterno è soltanto visibile solo un taglio nella terra (*figure 68, 69 e 70*).

L'evoluzione del concetto di privacy

Partendo da luoghi come il tempio o le terme, dove il rapporto tra privato e pubblico è quasi assente, si arriva, attraverso il passare dei secoli, ad una concezione della privacy quasi assoluta: privacy non più come semplice chiusura delle pareti domestiche, ma come spazio selettivo limitato da membrane facilmente trapassabili. Nel tempio, inteso come luogo della prostituzione sacra, l'atto sessuale avveniva in cellette limitrofe o in aree all'aperto; il banchetto e il simposio nati come momenti sacri e pubblici allietati da musica e spettacoli erotici, avvenivano

in spazi privati o teatri riservati ad un numero ristretto di partecipanti, ma comunque senza particolari attenzioni nel predisporre spazi nel rispetto dell'intimità. Nei bordelli dell'epoca greca e nei lupanari si poteva accedere direttamente dalla strada alla camera oppure, quando erano situate al primo piano, tramite una scala esterna. Talvolta l'unico elemento di privacy presente era una tenda che separava la stanza dalla strada. Una prima parvenza di riservatezza compare nell'epoca medioevale, dove l'appuntamento con la prostituta avveniva in grandi tinozze di legno colme di acqua calda, per poi proseguire in grandi letti chiusi da pesanti cortine o in vere e proprie cellette adibite a camere. I bordelli prima e le case di tolleranza poi, hanno posto le basi per l'istituzione degli attuali eros center e club privè, dove semplici accorgimenti tecnici e elementi architettonici hanno permesso una evoluzione del concetto di privacy. Gli assetti sociali odierni hanno portato a riflettere sulla città e su queste tipologie di edifici e spazi, una sempre più crescente esigenza di privacy, sino al raggiungimento dell'anonimato totale.

Accorgimenti architettonici a tutela della privacy nella progettazione dei motel:

- razionalizzazione dei percorsi attraverso la posizione di parcheggi in prossimità delle camere,
- suddivisione dei flussi clienti da quello del personale,
- utilizzo di parcheggi salva privacy per occultare la visibilità dell'autoveicolo,
- servizio in camera attraverso passavivande,
- pagamento mediante casse automatizzate.

Motel a tema

Con la nascita dei motel a tema, la risposta italiana ai Love Hotel giapponesi, c'è stata una evoluzione del concetto tradizionale di motel: da luogo impersonale, utilizzato per una necessità di passaggio, si è trasformato in un luogo di intimità per momenti particolari. La clientela non è più costituita in prevalenza da coppie clandestine, ma anche da coppie ufficiali in cerca di momenti di relax in luoghi esclusivi e distaccati dalla realtà.

Alcune strutture si sono attrezzate in modo di ricostruire all'interno delle loro stanze ambientazioni caratteristiche secondo tematiche ben definite e diverse tra loro:

- **MOTEL K – Casei Gerola PV**

Questa struttura ha affiancato alla tradizionale offerta oltre 20 camere con ambientazioni tematiche differenti suddivise in quattro categorie. L'offerta spazia da Junior Suite da 27mq con diverse ambientazioni (Notte Araba, Santorini, Manhattan, ecc.) a suite di oltre 80 mq con scenografie che ricostruiscono ambientazioni caratteristiche nei minimi dettagli (Antigua, Thailandia, Atlantide, ecc.)

A seconda della categoria scelta la suite può ospitare al proprio interno piscine idromassaggio per quattro persone con cascata, sauna, biosauna, doccia scozzese, gazebo estivo sul terrazzo, solarium e cromoterapia (*figure 71, 72 e 73*).

- **MOTEL PIRANHA - Orfegno di Casalino NO**

Esclusivo motel con numerose camere a tema e suite diversificate nel design : è possibile optare per un arredamento etnico, cinese, indiano, marocchino, fare due passi nel futuro, tornare agli anni 70 o pernottare nella grande mela. Le suite a tema dispongono di vasca idro king size e doccia extra large (*figura 74*).

- **IL CASTELLETTO MOTEL - Binasco MI**

Motel con camere a tema e suites dotate di ogni comfort, vasca idromassaggio e schermo lcd. L'arredamento è diversificato per ogni camera con un design particolare e decisamente caratterizzante: antico Egitto, Roma Imperiale, Venezia, Parigi, Baita, Mille e una notte, Japan, Savana sono solo alcuni dei temi più interessanti che la struttura propone (*figura 75*).

- **MOVIE MOTEL – Lonato BS - Progetto**

Progetto: 2008 motel costituito da 110 stanze a tema cinematografico (*figure 76 e 77*).

Progettista: Arch. Santo Denti

Committente: Scaroni Group

Realizzazione: 2008-2010

Variante progetto 2006: motel su tre livelli costituito da suite a tema ognuna delle quali raggiungibile in automobile (*figure 78 e 79*).

I “Love Hotel”

I “love hotel” sono tipici hotel giapponesi, nati negli anni Sessanta, come evoluzione delle tea room, luoghi in cui donne di facili costumi erano solite incontrare i propri clienti, oggi sono molto diffusi nel paese e negli stati asiatici come la Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong (*figura 80*). Sono alberghi che consentono di restare in stanza sia per qualche ora (questa opzione è denominata "rest"), sia per una notte intera (questa opzione è denominata "stay"). All'entrata dei love hotel ci si trova davanti ad un pannello luminoso in cui si vedono le fotografie delle camere e il relativo prezzo per le due opzioni rest e stay. È sufficiente premere il tasto corrispondente alla camera

che si desidera, ritirare la chiave o un biglietto, e salire in stanza. A seconda dell'hotel, si può pagare direttamente in camera tramite un sistema automatico, oppure prima di lasciare l'hotel alla reception. La privacy nei love hotel è pressoché totale. Non vengono richiesti documenti per pernottare e non si vede mai in faccia chi sta alla reception dato che sia per pagare sia per chiedere eventuali informazioni si parla attraverso un vetro schermato. Tutto questo fa dei love hotel il posto perfetto per le coppie che desiderano un luogo sicuro e tranquillo per fare sesso. I "Love Hotel" si stanno trasformando sempre più in luoghi ricchi di fascino e sofisticati, allontanandosi dall'idea di luoghi di tradimento veloci per incontri fugaci.

Gli Hotel dell'amore costano poco, sono ad accesso libero e sono dotati di diversi confort da il letto vibrante a sex toys a disposizione della clientela. L'interazione tra i clienti è differente rispetto ai tipici motel, lasciare le scarpe fuori dalla porta è un chiaro segnale che indica la ricerca di singoli o coppie da scambiare, alcune stanze sono collegate da finestre interne per favorire il voyeurismo tra le coppie.

I "Love hotel" sono ritenuti un luogo di relax e divertimento, una fuga dal caos di Megalopoli come Tokyo. Lo scopo è soddisfare al meglio i desideri inespressi dei propri clienti, e per questo hanno stanze a tema, dallo stile romantico al sadomaso:

- L'Hotel Loira nella periferia di Osaka vanta un a stanza del rapimento alieno, tutto in ambiente UFO (*figura 81*).
- Manga Room. Ragazze in versione cartone animato falsamente remissive impersonificano la frase "non significa sì" mentre ti guardano (*figura 82*).
- Hello Kitty Room. La gattina è il cartoon più diffuso in Giappone. A lei sono ispirati gadget di ogni sorta. Immane, dunque, la stanza dedicata a Hello Kitty (*figura 83*).

- Spider Room, in questa stanza tutto è ispirato alla tela del ragno, liane comprese (*figura 84*).
- Sailor Room. Soddisfa le fantasie di molti la stanza che ricrea un'aula scolastica dove alunni e professoressa spesso invertono i ruoli (*figura 85*).
- Immane la gabbia con le manette al centro della stanza, oggetti di forme diverse, materiali di ogni sorta e gadget per soddisfare ogni fantasia, compresa la sedia del sesso (*figura 86*).

Ispirato ai “Love Hotel” giapponesi, aprirà a Parigi, il primo *Hearth Break Hotel*: l'albergo del sesso dove negli spazi l'arte si fonde con l'amore e la passione. Gli autori del nuovo eden di Parigi sono gli architetti Laurent e Cyrille, si tratta di un albergo a forma di torre dedicato all'arte e al sesso. L'idea è di creare uno spazio che ispiri l'atto sessuale nel suo equilibrio precario. L'hotel è una torre che porta l'ascesa verso il piacere. Fondamentale e innovativa è la stimolazione chimica per favorire il sesso e il piacere sessuale. Un'ascesa accompagnata da esalazioni chimiche destinate a facilitare il rapporto sessuale. Nella stanza dove si consuma l'atto sono diffusi feromoni che aumenterebbero l'eccitazione. La concezione degli spazi è studiata per fare perdere i punti di riferimento spaziali ai clienti, come avviene al culmine di un rapporto sessuale.

I “Love Box”

In Europa si possono trovare Hotel dell’amore presso gli aeroporti britannici di Heathrow e Gatwick e prossimamente anche ad Amsterdam: più che hotel, sono “scatole dell’amore”, (*figura 87*) almeno così sono state definite da Simon Woodroffe, il giapponese che ha importato in Europa i love box, aggiungendo quei dettagli di confort, style e design del suo paese di origine. In pratica sono scatole di 10 metri quadrati, con letto girevole, schermo al plasma, WiFi, con film e cd. I love box sono stati studiati per chi vuole massima riservatezza: l’ingresso è elettronico completamente senza personale e contemporaneamente sono assenti le finestre verso l’esterno. Tutto ciò che ti puoi aspettare da un hotel di lusso, in un piccolo spazio. Nell’ aeroporto gli edifici del terminal sono accessibili dalle aree pubbliche del terminal 4 di Heathrow e del terminal sud di Gatwick a Londra. A pochi passi dal check-in, dagli arrivi e a pochi minuti dagli altri terminals. Lo Yotel di Schiphol ad Amsterdam è situato all’interno di una sicura area di transito, a pochi minuti dai gates delle partenze e facilmente accessibile con il tuo passaporto, con una prova del viaggio e con la conferma della prenotazione di Yotel.

Le proposte della catena yotel sono di tre differenti tipologie:

la cabina Premium matrimoniale (*figura 88*).

Twin 2 singole grandi con letto a castello (*figura 89*).

Standard singola grande (*figura 90*).

Tutte con bagno, televisore a schermo piatto, connessione gratuita senza fili e servizio in camera per 24 ore su 24.

CLUB PRIVE'

I Club Privé o Sex Club sono locali dove i frequentatori possono trovare partner più o meno occasionali per avere rapporti sessuali. Sono gli spazi ideali nella città per soddisfare le fantasie più sfrenate e sono dotati di tutto il necessario per una notte da non dimenticare. Per club privé si definisce un qualsiasi locale privato il cui accesso è ristretto ai soli soci dello stesso e la frequentazione avviene nel rispetto di alcune regole, sia per quanto concerne comportamento e l'abbigliamento, sia per il divieto di usare macchine fotografiche e cellulari. Gli associati possono fare conoscenza tra loro, entrare in confidenza anche stretta, eventualmente avere anche rapporti sessuali.

Le varie versioni di club privé possono suddividersi in diverse tipologie a seconda delle discipline praticate:

- Locali disco privé, spazi polifunzionali che possono raccogliere diverse discipline quali gangbang, scambismo, voyerismo, sado-maso, bondage, fetish, ecc.
- Locale per scambisti.
- Locali gay. Club gay provvisti di backroom, camere buie dove le coppie si possono appartare in intimità.
- Centro vacanze erotiche.

I complessi più grandi sono organizzati su un ambiente centrale che offre diversi servizi articolandosi poi in dark room messe a disposizione della clientela con frequentazione tematica a seconda della disciplina richiesta. Generalmente esibizionismo, voyerismo e scambismo condotti da più persone o coppie sono l'attrattiva maggiori di questi locali.

Nel panorama italiano l'offerta di questo genere di locali è ampia, i più completi e articolati sono:

il Divina Club di Tuoro sul Trasimeno – Perugia.

Centro vacanze per coppie e singoli selezionati, organizzato con uno spazio polifunzionale suddiviso in zone caratterizzate da atmosfere suggestive per rispondere alle diverse esigenze della clientela. Prevede servizi quali ristoranti, love hotel e centro benessere.

l'Atlantis di Roma di proprietà di Jessica Rizzo.

Il club privé più all'avanguardia d'Italia e uno fra i più grandi d'Europa, l'atmosfera del classico club italiano nato nelle ville si fonde in una discoteca trasgressiva, articolandosi su un ampio spazio dedicato ai giochi d'acqua alle vasche e alla zona relax. La discoteca si trova al centro del locale organizzata intorno a delle passerelle, alcune trasparenti, dove liberare la fantasia degli ospiti. Nell'ala destra del locale vi sono 4 magnifiche stanze arredate in modo diverso ma tutte con bagno interno fornito di doccia, climatizzatori individuali, televisione e letti a baldacchino dove possiamo ritrovare l'atmosfera della classica villa. Al di fuori tra una stanza e l'altra ci sono delle intriganti gabbie celate da tende azzurre che si possono scostare per guardare o partecipare con chi è all'interno.

Nell'ala centrale, forse la più trasgressiva, ci si muove in un percorso interno dove ci sono vari tipi di stanze di ogni genere e gusto, come quelle corredate di strategici buchi ad altezza uomo: La stanza sado-maso allestita con croce di Sant'Andrea, frustini, catene e il letto è corredato di catene sia per le braccia che per le caviglie.

La famosa stanza con il letto a bara e atmosfera da oltretomba. La stanza dell'acqua con letto a baldacchino dove la fantasia può portare alle "posizioni" più strane.

La zona solo coppie: una grandissima stanza con un enorme lettone rotondo circondato da divanetti dove le coppie coinvolgono e si lasciano coinvolgere tutte insieme in un gran turbinio di corpi nudi. La zona coppie è chiusa da un'inferriata, quindi chi rimane all'esterno può in silenzio osservare.

La sala video dove ci si trova di fronte al grande video che trasmette eccitanti film porno, di solito quelli di Jessica.

L'ala sinistra del locale è un po' più buia ed è fatta di cunicoli e gabbie di varia grandezza con tanto di labirinto top secret.

All'interno di queste tipologie di locali risalta l'iniziativa di Mario Salieri, un produttore di film porno, alla ricerca di idee innovative che ha pensato di proporre una sorta di Grande Fratello versione porno ambientato in un albergo. Il Salieri Hotel si trova a Praga e a Budapest, dove viene offerto alle coppie un soggiorno gratuito di tre giorni, due notti, con una serie di servizi aggiuntivi, quali cene romantiche pagate, visita turistica della città ed eventualmente un attore porno per lei o un'attrice porno per lui a disposizione. Alle coppie in cambio del soggiorno è richiesto di farsi riprendere durante tutti i rapporti sessuali, con un obbligo di permanenze presso l'albergo dalle 24.00 alle 8 e dalle 16 alle 20.00. Il video viene trasmesso in streaming sul sito dell'albergo. Le stanze del progetto Salieri Hotel Budapest, dotate di tutti i comfort, hanno una superficie di ca. 30 mq e sono disposte all'interno dell'edificio che ospita la sede e gli studi televisivi della Idea Trade. Nelle stanze sono collocate tre telecamere nella zona notte e una nella doccia che trasmettono le riprese degli avvenimenti durante tutto il soggiorno degli ospiti e sono dotate di sistema di ripresa notturno che consente la trasmissione anche in caso di oscuramento totale dell'ambiente.

I Club Privè possono anche assumere dimensioni imponenti tanto da diventare veri e propri villaggi vacanza, a Port Douglas

in Australia, dove il White Cockatoo Resort un villaggio per nudisti, ha istituito iniziative come il mese del sesso libero, senza alcun freno arrivando ad azioni di sesso collettivo.

SPAZI APERTI

Aree nascoste rispetto al contesto urbano quali piazze, parcheggi nascosti, vie al buio, fabbriche dimesse, spiagge e campagne per necessità, scelta o trasgressione, sono i luoghi più utilizzati dagli appassionati del sesso.

Tra gli appassionati del “sex on the road” possiamo identificare due diverse tipologie:

- le persone alla ricerca di privacy e intimità all’aria aperta per scelta personale o economica;
- le persone alla ricerca di trasgressione dedite a pratiche di esibizionismo (dogging) e o scambismo all’aria aperta (battuage).

Uno spazio a misura di persone alla ricerca di privacy e intimità all'aria aperta è una di quelle esigenze che difficilmente ha trovato una risposta adeguata da parte delle amministrazioni comunali, spesso impegnate a fare rispettare la legge. L’articolo 527 del codice penale definisce il sesso all’aria aperta atto osceno in luogo pubblico e prevede la reclusione da tre mesi a tre anni.

Una zona franca in cui appartarsi, coccolarsi, è stata proposta nel 2002 da Giuseppe Cirillo, già fondatore del Partito delle buone maniere e, in seguito, del Partito dei preservativi gratuiti. Il progetto è stato presentato alle amministrazioni comunali di Caserta, Roma e Bologna. L'idea di base è che i giovani non abbiano un posto in cui fare sesso. A casa ci sono i genitori, gli alberghi costano e appartarsi in automobile è pericoloso. E qui entrano in ballo i drive in dell'amore. Un parco attrezzato, con

piazzole protette da recinzioni e paletti per garantire la privacy, uno schermo gigante per la proiezione di film (per chi si vuole distrarre) e infine un servizio di vigilanza, a garantire ordine e tranquillità. All'ingresso una barra automatica con tanto di sistema telepass. Un'area attrezzata per le coppie in cerca d'intimità è stata proposta e realizzata nel 2003 del sindaco di Vinci, Giancarlo Faenzi. Il parcheggio a servizio dell'attiguo campo sportivo, in aperta campagna, è stato attrezzato con luci soffuse, cestini per i rifiuti e alcune aree a verde pubblico, ma non prevede particolari accorgimenti che permettano la tutela della privacy, le singole aree di sosta non sono dotate di elementi di divisione. E' semplicemente un'area dove è tollerata tale attività (*figura 91*). Iniziative di privati stanno cercando di realizzare queste aree nonostante le notevoli difficoltà create dalle autorizzazioni comunali. L'idea nel 2007 è venuta a Giuseppe Foggetti, un imprenditore che ha deciso di realizzare il parco dell'amore tra le campagne di Carbonara, alla periferia di Bari e il comune di Modugno. L'iniziativa è partita per assicurare sicurezza e privacy alle giovani coppie che non possono permettersi un motel per fare sesso. L'ingresso costa infatti tre euro per la prima ora. Ogni 30 minuti in più costano 1,5 euro. Niente box chiusi, ma separè in legno e reti ombreggiate per garantire la privacy. L'area è evidentemente privata, recintata, sorvegliata, ad accesso volontario e comunque pare garantisca la riservatezza e la concreta non visibilità dall'esterno e dall'interno. L'attività non è mai partita per mancanza il mancato rilascio della autorizzazioni comunali. Sulla Paullese, la statale che unisce Milano a Cremona, il signor Marco Donarini ha pensato di costruire un parcheggio per chi sceglie di fare sesso in auto. Si chiama Luna Parking realizzato grazie ad un investimento di 300 mila euro ed inaugurato nel 2009. E' un

parcheggio formato da 38 box, divisi l'uno dall'altro, tutti senza il soffitto, dando così la possibilità agli amanti di vedere il cielo stellato (*figura 92*). La viabilità interna è gestita attraverso un percorso che si articola tra le diverse strutture con un senso unico di circolazione, l'accesso e l'uscita sono regolate attraverso un sistema a sbarre con pagamento a casse automatiche. La riservatezza è tutelata da un telo avvolgibile posto all'accesso dei singoli box. Nell'area sono presenti, oltre ad un distributore di preservati, un'area con servizi igienici e un impianto di video sorveglianza. Dopo meno di un mese dall'apertura, quello che non era riuscito ai censori del paese è stato fatto dai tecnici comunali, che hanno chiuso il "Luna Parking" per irregolarità edilizie. La guardiola all'ingresso è 13 centimetri più stretta del dovuto e le insegne dei bagni e i pozzi per l'acqua piovana non sono a norma. Riaperto dopo qualche difficoltà è tutt'ora attivo.

IL TALAMO

Talamo dal greco " *thalamos*" indica la camera da letto con significato di letto matrimoniale

L'evoluzione del letto attraverso il tempo e lo spazio

Quando si pensa al sesso, si fa automaticamente riferimento al letto perchè, nell'immaginario collettivo, è il posto adatto dove potersi concedere totalmente al proprio partner ed è spesso il teatro della concezione e quindi il posto fondamentale per il proseguo della razza umana. Un luogo che deve rispettare le esigenze della coppia da un punto di vista pratico, estetico ed emozionale. Nella preistoria, il letto consisteva in nient'altro che un mucchio di foglie o paglia approssimativamente accumulate in vicinanza di una fonte di calore; in casi particolarmente disagiati, poteva essere utilizzata a quello scopo anche la nuda terra. Ma l'evoluzione culturale, mossasi attraverso la Mesopotamia, l'Egitto e la Grecia, produsse in seguito giacigli formati da tessuti ripieni di una sostanza morbida, come ad esempio la lana, per le persone di stirpe nobile; nei paesi mediorientali come in quelli indiani era invece di uso comune per il popolo il dormire su di un tappeto. Nodo nevralgico del progresso nel campo dei letti fu poi, all'epoca di Roma, il triclinium, molto più simile ai mobili moderni ma non progettato esclusivamente per dormire: era infatti utilizzato dalle persone più importanti come senatori o consoli anche in occasione di banchetti o di riunioni. Nel corso del Medioevo, mentre per le casate reali del Nord Europa nascevano il guanciale ed il letto a

baldacchino, esclusivamente riempiti di piume d'oca, i ceti inferiori ed in particolare i pastori cominciarono ad utilizzare il suddetto materasso di lana; chi non aveva risorse economiche sufficienti ad acquistarlo era costretto a dormire su semplici sacchi pieni di paglia. Quando, dopo la scoperta dell'America, si cominciarono a coltivare le piante di mais, le foglie di tale vegetale sostituirono in vari casi la paglia dei materassi, producendo così un oggetto più comodo ma anche più rumoroso del precedente, a causa dello schiacciamento delle dure fibre che compongono le foglie. Nel corso dei secoli, il letto delle classi superiori divenne alla portata dei ceti medio-bassi, diffondendosi così in tutte le abitazioni; l'ultimo gradino dell'evoluzione fu raggiunto nel Novecento, nel momento in cui i materiali sintetici si sostituirono a quelli naturali da sempre adoperati dall'uomo per garantirsi un buon riposo. La camera da letto rappresenta la stanza dedicata al sesso e al sonno e viene vissuta prevalentemente nelle ore notturne. In termini di spazio generalmente questo locale ha, da regolamento edilizio, una superficie minima di 14 mq, un letto matrimoniale con un ingombro minimo di 160 x 200 cm e un armadio con una profondità standard di 60 cm, la disposizione più razionale in questo caso è quella che prevede il letto con la testata contro una parete e l'armadio posizionato sulla parete opposta, ai piedi del letto (*figura 95*). Disponendo di una camera con una superficie maggiore, attorno ai 16 mq, è possibile inserire all'interno della camera anche un angolo studio (*figura 96*) o adottare un'utile testiera attrezzata, che si sviluppa ai lati e dietro il letto, che a sua volta andrà scostato dalla parete di circa 40 cm. Le stanze più grandi, oltre i 20 mq, consentono di dar vita anche a soluzioni d'arredo particolari, per esempio con il letto posizionato ad angolo o al centro del locale. Con la soluzione in

diagonale, lo spazio triangolare che si forma dietro il letto può essere attrezzato con un contenitore o un ripiano in sostituzione dei comodini (*figura 97*). Il letto al centro della stanza, invece, permette di articolare lo spazio in diverse aree funzionali: dietro al letto si può ricavare una zona per lo studio o per il relax, un guardaroba o uno spazio da attrezzare a palestra (*figura 98*).

In Italia i letti si classificano comunemente in cinque categorie a seconda della loro larghezza:

- letto a una piazza o letto singolo: largo 80-90 cm;
- letto a una piazza e mezza: largo 120 cm;
- letto a piazza francese: largo 140 cm;
- letto a due piazze o letto matrimoniale: largo 160-180 cm;
- letto a tre piazze o letto osimano: largo 200-400 adatto per tre persone.

Il letto può essere collocato in diverse posizioni:

- perpendicolare alla parete;
- inclinato rispetto alla parete, generalmente a 45°;
- ad isola nel centro della stanza.

Il letto si modifica adeguandosi alle nostre esigenze di arredamento e di piacere attraverso le diverse varianti di design e di fantasia:

Un letto sorretto da cavi ancorati al soffitto e al pavimento e la sensazione sarà quella di stare sospesi, disegnato da Robert Bernstein, è disponibile in acciaio, legno, materiali plastici o persino pietra (*figura 99*).

David Trubridge, designer neozelandese, ha ideato un letto a forma di barca. Il Bed Float è stato pensato per dare l'impressione di galleggiare dolcemente sul mare (*figura 100*).

Fluttua è l'originale letto progettato dal designer Daniele Lago. Una soluzione curiosa, inedita, divertente, come tutti i prodotti

di Lago, pensati per un pubblico giovane, intraprendente, attento a tutte le novità del design. Grazie a un'unica gamba centrale, abbinata a una solida struttura in ferro da fissare alla parete, il pianale in multistrato del letto è sollevato da terra. Una soluzione che rompe gli schemi tradizionali e opta per una scelta libera da tutto ciò che vi è di superfluo, dove la fantasia e il relax sono sospesi come su di una nuvola (*figura 101*).

Air è un progetto del marchio Lago e si tratta di un letto molto particolare che si appoggia su un telaio metallico sul quale sono innestate 4 lastre di cristallo che diventano delle invisibili gambe. La base è realizzata in HPL, con uno spessore inferiore ad 1 cm, mentre la testiera è in morbida pelle (*figura 102*). Questo particolare e comodo letto è disponibile anche nella piccante versione "kamasutra": nel pianale è stato ricavato uno speciale vademecum nascosto per notti all'insegna della più spinta creatività (*figura 103*).

Il minimalismo tipico si traspone in eleganti complementi d'arredo dedicati alla zona notte. Della Calvin Klein Home Collection fanno parte letti minimal chic di taglio volutamente orientale, caratterizzati da linee rigorose e minimal, superfici basse, colori neutri e naturali (*figura 104*).

La camera da letto secondo il Feng Shui

L'esperienza millenaria dei maestri di Feng Shui applica regole generali che possono migliorare il proprio rapporto con l'energia vitale presente in natura. Il feng shui, metodo o arte cinese del vivere in armonia derivato dalla geomanzia, basato sul vivere armoniosamente e attirare la fortuna, mettendo in relazione i cinque elementi: metallo, legno, fuoco, acqua, terra, e i due

principi, Yin e Yang, negativo e positivo, o femminile e maschile, che sono all'origine di tutto. La base del pensiero è questa: l'uomo è condizionato dagli influssi dell'ambiente che lo circonda, perché ci siano armonia e benessere l'energia che circola nell'universo, il chi, deve poter scorrere liberamente tra le pareti di casa come un "bambino sul triciclo". Se incontra qualche ostacolo, come mobili mal disposti, si possono causare inaspettati rovesci. Negativi in senso assoluto sono gli angoli troppo aguzzi, le torri troppo alte, le travi a vista, gli incroci a T o a L, le colonne quadrate o a spigoli, gli scaffali aperti.

Nella fase di costruzione di una casa o durante la scelta di acquisto di una abitazione è importante valutare con attenzione la disposizione delle stanze, tenendo a mente alcuni saggi principi del Feng Shui.

La camera da letto deve essere separata dalle altre e ciò è realizzabile anche in un monolocale, ad esempio impiegando alti mobili oppure pareti movibili per realizzare una forma di separazione. Il luogo del riposo dovrebbe trovarsi lontano dall'ingresso dell'appartamento, se possibile in una posizione riparata che tenga lontani odori e rumori dalla stanza in cui ci si rilassa. La camera dei bambini, che stanno crescendo, dovrebbe essere orientata ad est, in armonia con il sole nascente, mentre quella delle persone anziane ad ovest. Gli specchi sono da posizionare con estrema attenzione, in virtù della complessa relazione che si instaura con i riflessi. Uno specchio posto di fronte al letto, alla porta o alla finestra rischia di produrre un riverbero di energia direttamente sul letto. Lo specchio è un oggetto da maneggiare con estrema cura ed in generale la pratica del Feng Shui sconsiglia di appenderlo nella propria camera da letto, in alternativa si potrebbe sistemarlo all'interno del guardaroba. Bandite pure le apparecchiature elettroniche e

qualora non ci si possa proprio separare da televisore, radio e cellulare è necessario perlomeno tenerli sempre lontani dal letto. Il letto non deve essere posto ne' con i piedi ne' con la testata di fronte alla porta, dal momento che tali sistemazioni renderebbero difficile il controllo sulla stanza e sulle persone che potrebbero accedervi. Non va nemmeno posto direttamente sotto ad una finestra, al fine di evitare di essere colpiti violentemente dai raggi solari. È sconsigliabile porre il letto nel pieno del flusso di corrente che circola dalla finestra alla porta, così come riposare troppo vicino ad uno degli accessi delle correnti d'energia. Buona norma consiste nell'evitare che gli spigoli siano indirizzati verso il luogo del riposo: decisamente meglio scegliere mobili con morbidi angoli arrotondati. La miglior scelta coincide con il posizionare il letto nell'angolo opposto all'entrata, con la testata aderente al muro ed orientata verso est. Anche la struttura del letto ed i materiali usati per costruirlo sono determinanti per il buon riposo. Secondo molti esperti di feng shui sono da preferire i materiali naturali che sono caldi ad esempio il legno rispetto a quelli freddi, come i metalli. In merito alla struttura prestare particolare attenzione all'altezza, facendo in modo che le gambe siano lunghe a sufficienza da lasciare all'energia vitale lo spazio necessario per muoversi al di sotto del materasso.

Il letto a baldacchino Mantra è stato disegnato dall'architetto Mauro Bertamè, seguendo i principi dell'antica disciplina orientale Feng Shui. La composizione del letto è stata abbassata per rispettare il naturale centro di gravità dell'uomo, finalizzata alla progettazioni di ambienti armonici mediante l'equilibrio delle energie attive e passive. L'utilizzo di uno speciale tessuto permette di mitigare gli effetti dannosi delle radiazioni elettromagnetiche (*figura 105*). Anche i fiori e le piante sono

sconsigliati per ravvivare la camera da letto, in particolare se si tratta di fiori rossi o gialli. Completamente inadatti nelle stanze dei convalescenti quelli rossi, che significano perdita e morte. In camera da letto, però, vanno bene le decorazioni floreali su tessuti e tappezzeria. L'importante che non si tratti di un disegno troppo grande che influisce negativamente sulla capacità di essere fedele degli uomini. Per migliorare e incoraggiare la comunicazione di coppia il Feng Shui suggerisce poi di disporre ai due lati del letto delle candele di colore rosa, in recipienti di vetro. E attenzione ai materiali e ai dettagli, ogni cosa ha valori e proprietà ben precise. Preferite materiali naturali come il legno che sono riequilibranti e predispongono all'amore. E poiché secondo il "Love Shui", che altro non è se non l'arte di arredare l'intera casa, di disporre mobili e materiali in modo tale da consolidare l'armonia sentimentale e l'intesa sessuale della coppia all'interno delle pareti domestiche, esiste una energia femminile che scaturisce da materiali quali la pietra o l'argilla, ed una maschile, che si trova nell'oro, nei minerali e nella luce, fate in modo che questi elementi siano presenti nell'arredamento di casa vostra. Accostate, ad esempio, lampade in terracotta con tavolini in pietra o cornici fatte con sassi e cristalli. Per accendere la passione erotica e infiammare il desiderio invece il trucco consiste nell'appendere all'ingresso della camera da letto una tenda di perline: incoraggia le energie positive ed allontana la distruttiva tentazione dell'infedeltà. Ampia libertà nella scelta dell'illuminazione con luci soffuse e possibilmente diramate da lampadine pendenti sul letto: aiuta a stimolare la carica erotica ed intensifica il coinvolgimento emotivo. Un accenno agli odori, anch'essi determinanti per accendere l'attrazione fisica. L'aroma consigliato è quello alla vaniglia, l'elemento della terra che

sovrintende l'area emotiva ed accresce la forza del legame affettivo.

L'EROS NEL VENTUNESIMO SECOLO

Dagli anni'90 i nuovi modelli trasgressivi lanciati dai mass media e dal mondo della moda sono determinati nel raggiungere le pari opportunità tra i sessi, l'orgasmo per la donna del ventunesimo secolo è una conquista non un diritto che a molte donne è ancora negato dal proprio partner. Basta pensare alla barbara e crudele pratica dell'infibulazione che ad oggi, persino in Italia, continua ad essere praticata clandestinamente su giovani donne immigrate. Nelle grandi metropoli il ruolo della donna nei confronti del sesso, una volta passivo ed unicamente legato all'amore, è cambiato. Sui rotocalchi femminili si parla di masturbazione, petting, fellatio, cunnilingus e orgasmo con naturalezza. Fare buon sesso oggi non significa più vivere il partner come un principe azzurro ma solo passare momenti di intenso piacere finì a se stessi, senza rimpianti né sensi di colpa. Questa emancipazione ha creato una controreazione negli uomini, che al contrario hanno sempre avuto un'idea di sesso indipendente dall'amore, iniziando a perdere i punti di riferimento raggiungendo, in casi limite, una vera e propria ansia di prestazione di fronte alle donne troppo disinibite. Tra gli effetti più sensazionali della liberazione sessuale negli ultimi due decenni di secolo c'è l'uscita dell'omosessualità dall'ombra che, dalla fine degli anni'70, non è più considerata dagli psichiatri come un disturbo mentale o una perversione, nonostante la Chiesa continui nel suo atteggiamento di condanna perentoria com'è avvenuto nel Gay Pride 2000 a Roma, vedendo la definitiva separazione tra sesso e riproduzione. Si parla di "Generazione K", adolescenti precoci usi al sesso e al consumo di droghe, gli stessi che riprendono con il cellulare i propri atti di bullismo e poi li mettono su You Tube. La "Generazione K" è salita alla ribalta con un'accoppiata di film italiani del 2008: "Un gioco da ragazze" e "Albakiara", da qui nasce il termine K, dove si descrive con crudezza le vite sbandate, senza regole, amorali e corrotte dei ragazzi di questa generazione. La nascita e la diffusione capillare delle nuove tecnologie, a partire dal cellulare arrivando fino ad Internet nelle sue diverse applicazioni, ha notevolmente cambiato le abitudini della società, la generazione più coinvolta nei nuovi mezzi di comunicazione hi-tech è quella dei giovanissimi che comunicano ed interagiscono tra loro attraverso social network, quali Facebook, MySpace, Badoo, Netlog e diversi altri e applicazioni di instant messaging quali Windows Live Messenger, Skipe e webchat varie. La sessualità negli adolescenti è sempre più precoce e il sesso ha iniziato ad assumere tendenze sempre più virtuali. La tendenza maggiormente diffusa è la condivisione di foto e video personali a sfondo erotico sul Web, dove ogni contenuto è

potenzialmente riproducibile all'infinito, un grosso problema per la tutela della privacy visto che difficilmente potrà essere rimosso senza il rischio di vederlo comparire su una delle tante altre pagine Web. Uno studio americano promosso dalla "National Campaign to Prevent Teen and Unplanned Pregnancy" e da CosmoGirl.com ha riscontrato che:

- *il 21 % delle ragazze ha messo online almeno una sua foto sexy di nudo o seminudo;*
- *il 18 % dei ragazzi ha messo online almeno una sua foto sexy di nudo o seminudo;*
- *le percentuali arrivano oltre il 30 % alzando l'età intervistata.*

Il sondaggio "Sex and Tech" condotto su un campione di 1280 adolescenti americani, dei quali 653 nella fascia d'età compresa tra i 13 e i 19 anni e 627 tra i 20 e i 26 anni, ha messo in luce la vita dei ragazzi associata negli ambiti più disparati alle nuove tecnologie:

- *l'89 % dei teenager intervistati ha un profilo su Facebook, MySpace o altri social network affini;*
- *il 20 % ha inviato o pubblicato online foto di se stesso nudo o seminudo;*
- *il 40 % ha inviato almeno una volta messaggi di testo a sfondo sessuale;*
- *il 54 % riconosce che divulgare foto e filmati personali online è da incoscienti e stupidi;*
- *il 66 % ammette che oltre ad essere stupido è anche pericoloso;*
- *il 70 % ha affermato di avere inviato foto e filmati erotici soltanto al proprio partner;*
- *il 15 % ha ammesso di aver inviato foto e filmati erotici anche a persone sconosciute incontrate online;*
- *il 30 % ha ammesso di aver commesso uno sbaglio condividendo dati e immagini personali online o tramite il cellulare e che questo ha procurato in seguito serie conseguenze negative*

La sessualità non ha regole, è sempre più frequente osservare una caduta dell'erotismo e del desiderio che spinge a cercare di superare nuove frontiere per trovare un surplus di eccitamento che dia uno slancio nuovo al sesso. La trasgressione esce dalle mura domestiche in diverse forme:

BATTUAGE (SCAMBISMO ALL'ARIA APERTA)

Sono nati spazi all'aperto per fare sesso con la moglie di un altro in cambio della propria. Piazze, parcheggi nascosti, vie al buio, fabbriche dimesse sono i luoghi più intriganti per appassionati del sesso a quattro. Tradire è lecito se a farlo è anche il proprio partner, questa è la filosofia degli

scambisti. "Lecito ma soprattutto eccitante", lo definiscono gli esperti di sesso in strada. Per entrare nel girone dei tradimenti di coppia bisogna conoscere bene le regole del gioco. Riconoscersi è facile, la regola base è questa: farsi gli abbaglianti da tre a cinque volte. Poi la dinamica è sempre la stessa: avvicinarsi lentamente, spegnere i motori poi scendono dalle auto le donne che rimangono ferme ad aspettare di essere reciprocamente scelte per il gioco. Dopo l'ammiccamento reciproco avviene lo scambio di partner. Qui le possibilità sono due: possono decidere di fare sesso all'interno di una sola macchina o in due separate. Questo è soggettivo e viene concordato tra le coppie, dipende dai gusti. Nei posti frequentati da coppie scambiste sono presenti singoli che voglio fare il terzo incomodo e dare una svolta hard alla coppia. Per i single il segnale iniziale è diverso: fare i fari una volta sola. Poi deve attendere dalla coppia la risposta di accettazione con scambio di fari.

DOGGING (SESSO ED ESIBIZIONISMO ALL'ARIA APERTA)

Termine inglese che identifica la trasgressione di fare sesso all'aperto in luoghi pubblici, come parchi o parcheggi, magari protetti dal buio, con la possibilità di esibirsi e farsi guardare da passanti sconosciuti, più o meno complici. C'è il boom di coppie che amano farsi guardare mentre fanno sesso nella propria auto e si fanno guardare soprattutto da singoli di sesso maschile.

TRAMPLING (CALPESTARE)

La definizione di Trampling può essere fatta risalire al verbo inglese "to trample" che in italiano significa calpestare. Associare questo comportamento alla sessualità evidenzia una pratica estrema dove l'individuo si procura una certa eccitazione facendosi calpestare dal partner, spesso a piedi nudi, ma anche facendogli indossare particolari tipi di scarpe. Sono evidenti due particolari comportamenti il masochismo e il feticismo. L'eccitazione è raggiunta dalla combinazione del fattore dolore e da quello umiliazione, questo si ricollega generalmente ad un tipico rapporto di BDSM dove vi è una partner che funge da dominante Mistress (padrona in inglese) ed un partner sottomesso o schiavo dell'altro (Slave). Il trampling con tacchi alti, particolarmente apprezzato, è potenzialmente pericoloso specie se praticato sulla schiena a causa della fragilità delle ossa. Il rischio fratture e o incrinature è alto tanto quanto quello di lasciare segni indelebili sull'uomo che viene calpestato. Visto che nella maggior parte dei Trampler è presente il desiderio di voler essere solamente calpestati, il fatto di sentirsi schiacciare parti del corpo, quelle preferite

sono il torace, l'addome e i genitali è fondamentale alla loro eccitazione. In questo tipo di coppia i ruoli sono già definiti: uno guida e l'altro esegue.

CYBERSESSO

Il cybersesso è il sesso virtuale. Basta un computer e un modem e il sesso si trasferisce sul web. Il sesso virtuale piace perché stimola la fantasia e non ci si tocca. A volte il cybersesso diventa una vera e propria ossessione. Si chiama cybersexual addiction, ovvero dipendenza da sesso virtuale. Si ritiene che gli appassionati di cybersesso in rete siano tra il 6 % e l'8% dei navigatori, soprattutto sono uomini (circa 80%), più della metà sposati e per circa 11 ore a settimana. Gli uomini sono più interessati alle immagini sessuali, mentre le donne agli incontri nelle chat. I collegamenti avvengono soprattutto di notte.

TURISMO SESSUALE

Per turismo sessuale s'intende un fenomeno, in continuo aumento, dove individui solitamente di sesso maschile scelgono determinate destinazioni turistiche con l'obiettivo di soddisfare esigenze legate al piacere erotico e sessuale.

Si possono distinguere due forme di turismo sessuale:

- *Il turismo sessuale promosso da paesi dove la prostituzione è legalmente riconosciuta e considerata un'attività di tipo professionale. Ne sono un esempio l'Olanda, la Germania, la Svizzera, il Belgio e la Spagna dove l'attività legata alla prostituzione non è solo tollerata, ma anche regolamentata legalmente punendo chi trasgredisce in tema di adescamento e sfruttamento.*
- *Il turismo sessuale praticato in paesi dove la prostituzione non è regolata da una legge specifica, ma da un sistema illecito e a volte anche para-legale che mira allo sfruttamento delle donne e dei minori anche in tenera età. Si parla di paesi che vivono particolari situazioni socio-culturali e politiche invalidanti quali Asia, Sud America, Est Europeo e Africa.*

SEX-TOYS

Vista la grande importanza che acquista il gioco nella sfera sessuale si registra la crescita nella vendita dei sex-toys che trova spazio non solo nei sexy shop o boutique erotiche, ma anche on line grazie all'anonimato. Le invenzioni nuove includono stimolatori clitoridei radiocomandati e vibratori da dita di nuova generazione tecnologica. Tutto questo porta a pensare quanto nel futuro prossimo i giocattoli del sesso saranno sempre

più controllati dal computer e quindi saranno ancor più capaci di soddisfare le necessità più disparate dei loro utenti. La varietà dei sex toys può stimolare realmente l'interesse ludico ed erotico degli individui e allo stesso tempo può condurre i componenti della coppia a confrontarsi costantemente. Questo porta la coppia a maturare interessi e impegni diversi abbattendo sciocche routine e soprattutto stimolando un continuum erotico e sessuale.

I FARMACI PER IL SESSO

Quando uscì diversi anni fa il Viagra sembrava la pillola miracolosa destinata a sanare ansie e prestazioni sessuali di chi si avvicinava alla terza età o chi aveva patologie che mal si conciliavano con ottime performance sessuali. Ma dai la situazione è nettamente diversa oggi, sia nel nostro Paese che nel resto del Mondo, secondo infatti i dati del Ministero della Sanità e delle case farmaceutiche, il Viagra è diventato un vero e proprio fenomeno di utilizzo comune, senza grandi distinzioni d'età o stato di salute, rappresentando ormai il salvagente per tutti coloro che non si sentono i migliori amanti sulla piazza, o per chi, per una sera o per sempre, vuole conquistarsi la fama di fantastico latin lover. Le pillole blu e le sue nuove versioni Cialis e Levitra, sono state vendute dalla data di commercializzazione in ben 54 milioni di pillole, conquistando il terzo posto dopo Germania e Gran Bretagna.

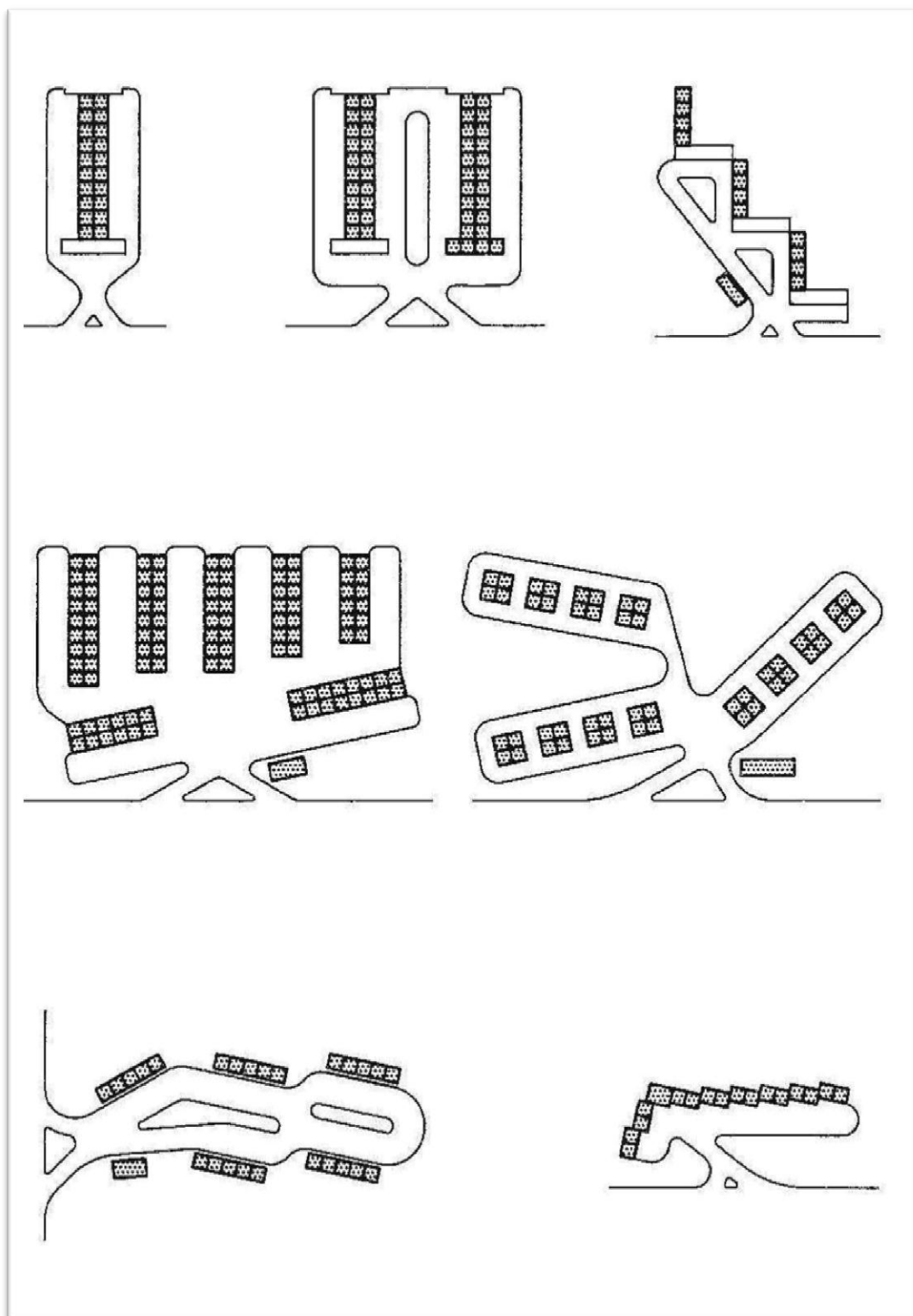


Figura 59 – Motel, schemi distributivi planimetrici

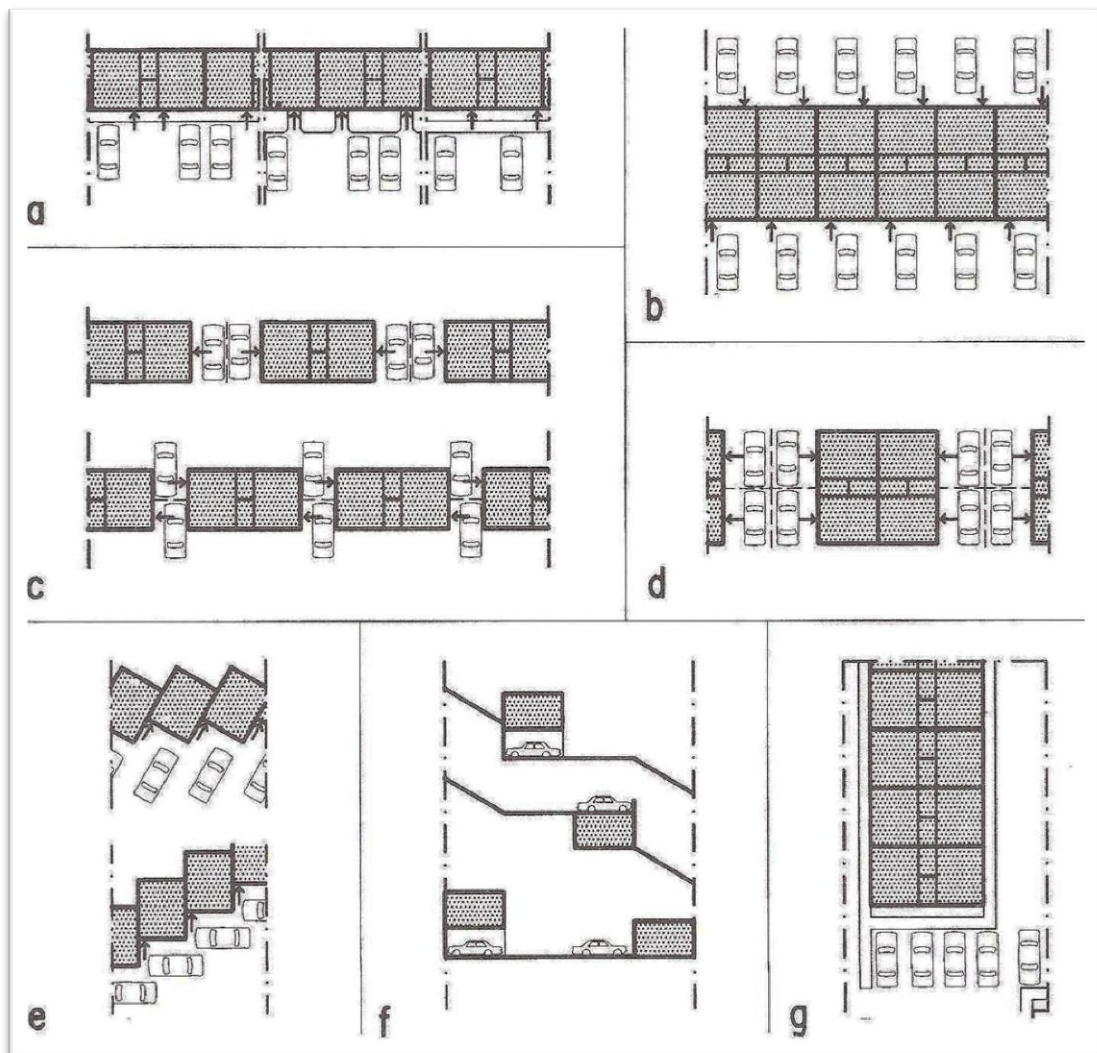


Figura 60 – Motel, collocazione delle aree di parcheggio rispetto agli alloggi

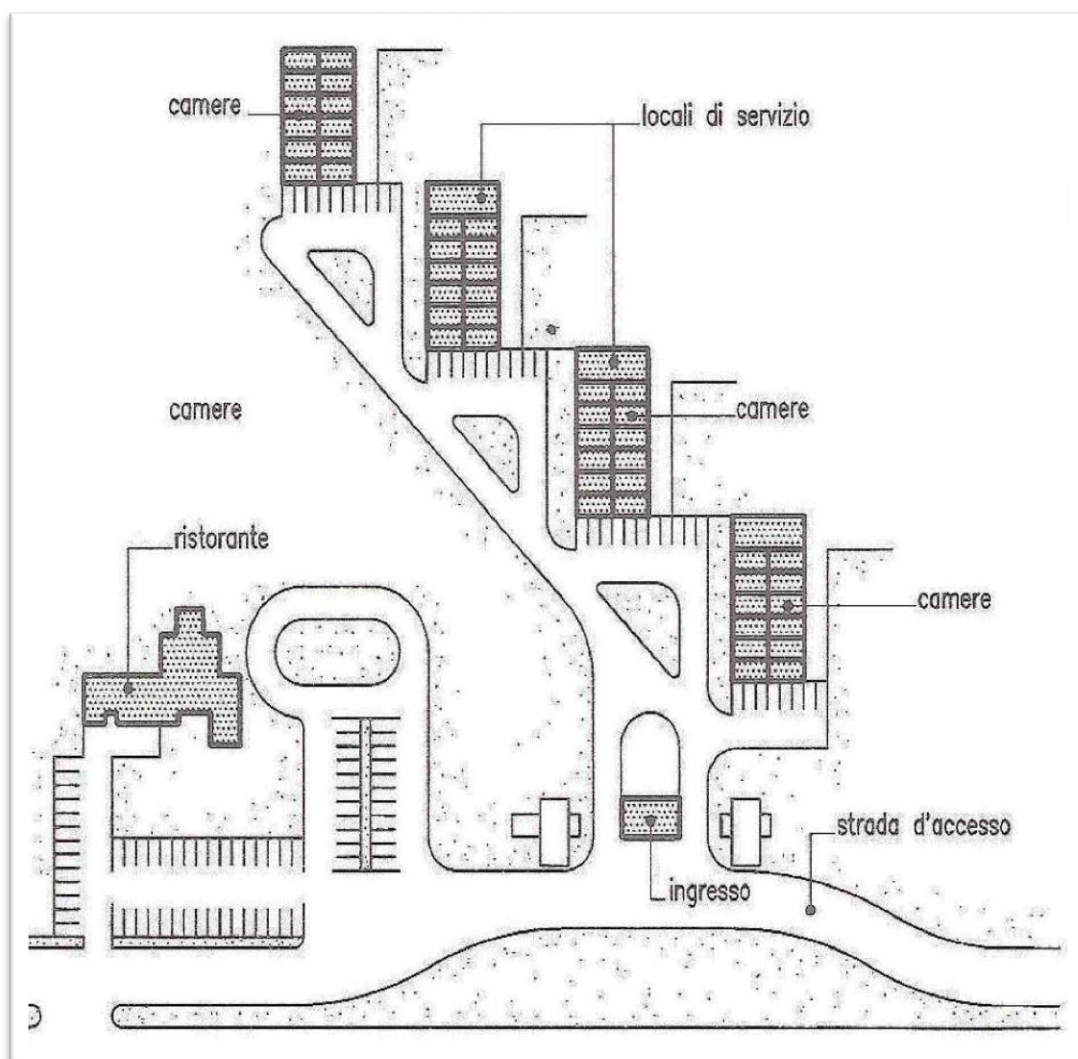


Figura 61 – Motel, con aree di parcheggio sulla testa dei blocchi camere

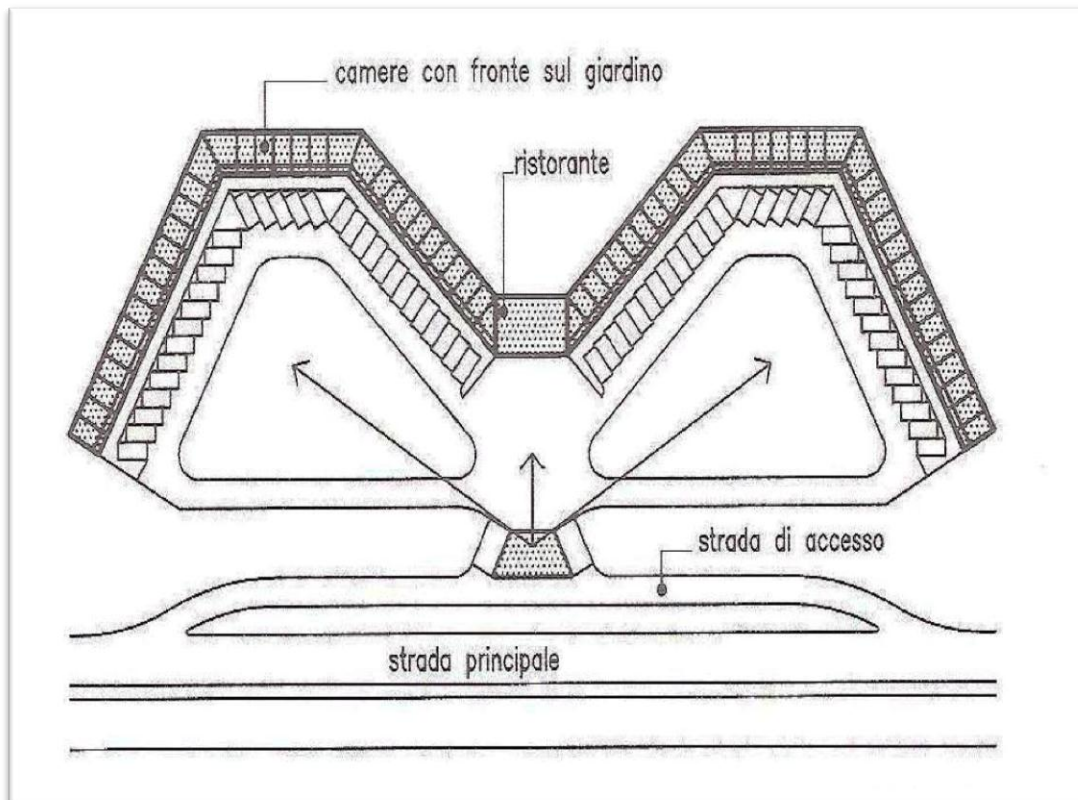


Figura 62 – Motel a configurazione lineare segmentata a distribuzione chiusa

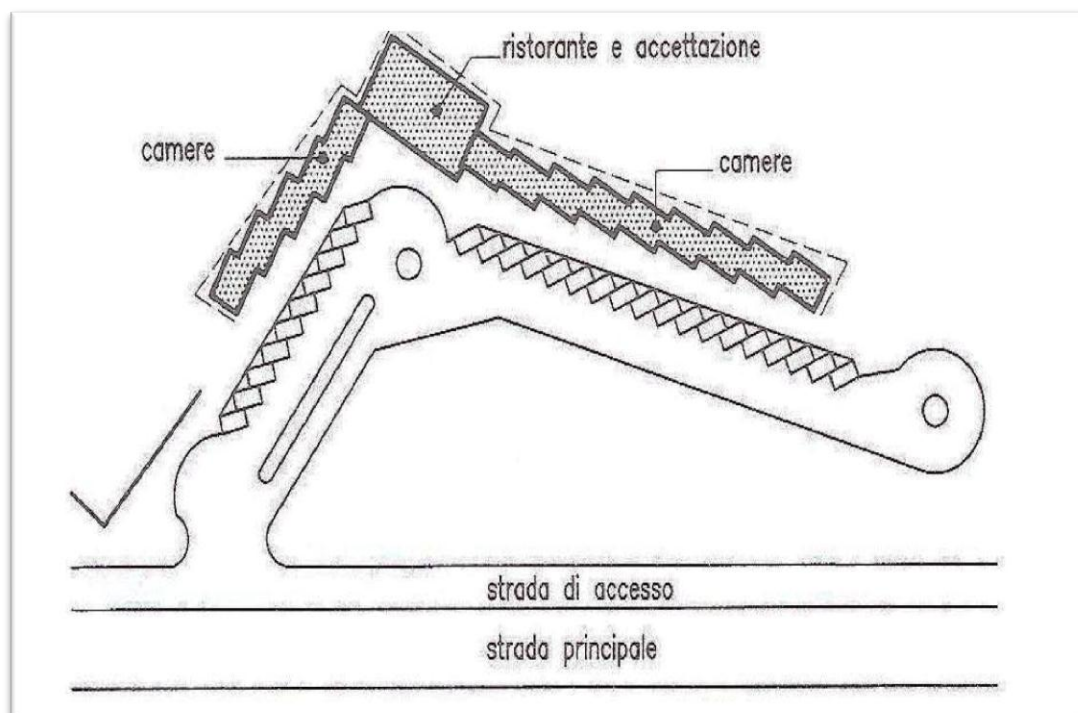


Figura 63– Motel a configurazione lineare sfalsata a distribuzione aperta

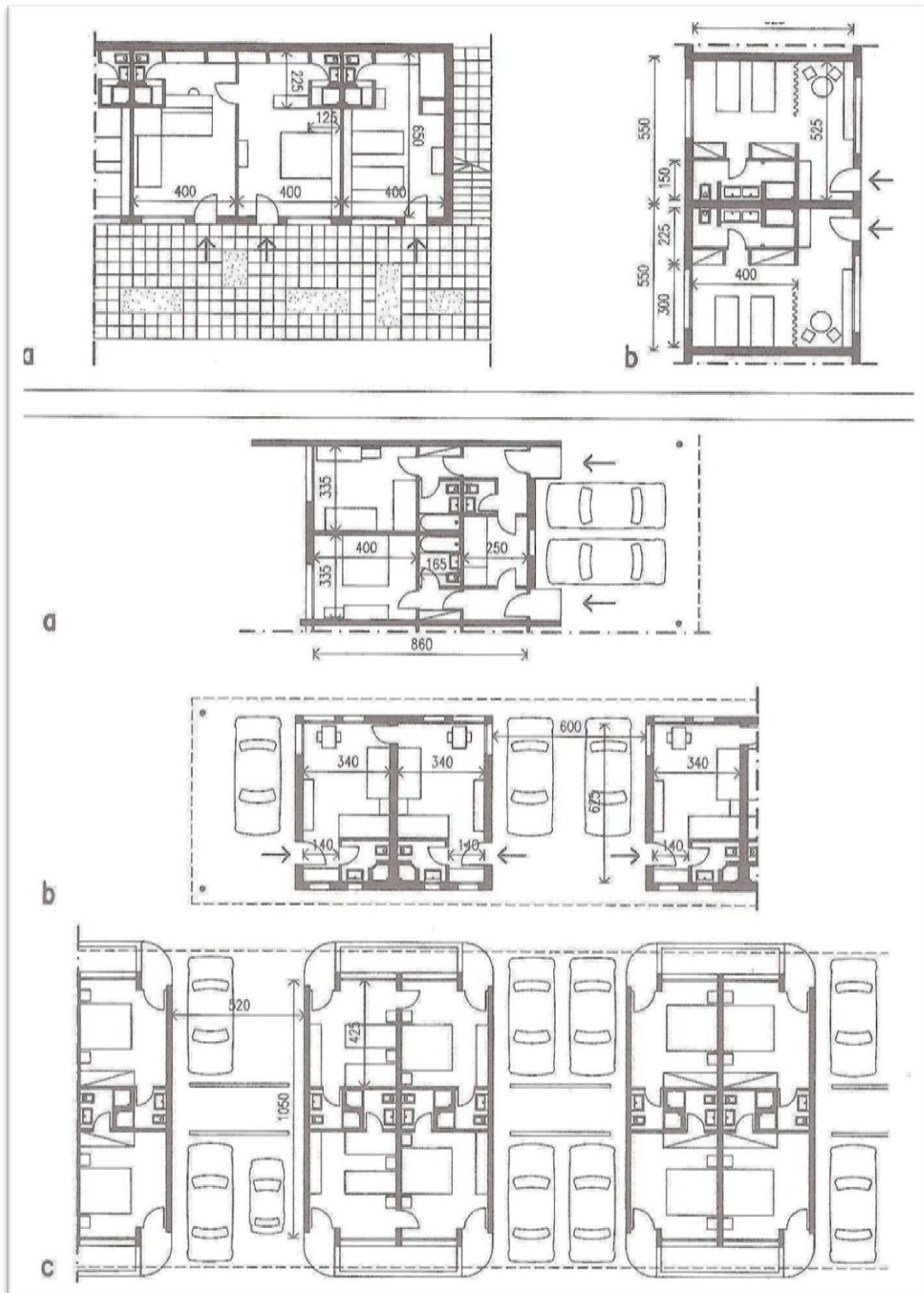


Figura 64 – Motel disposizione delle camere in rapporto con le aree di sosta

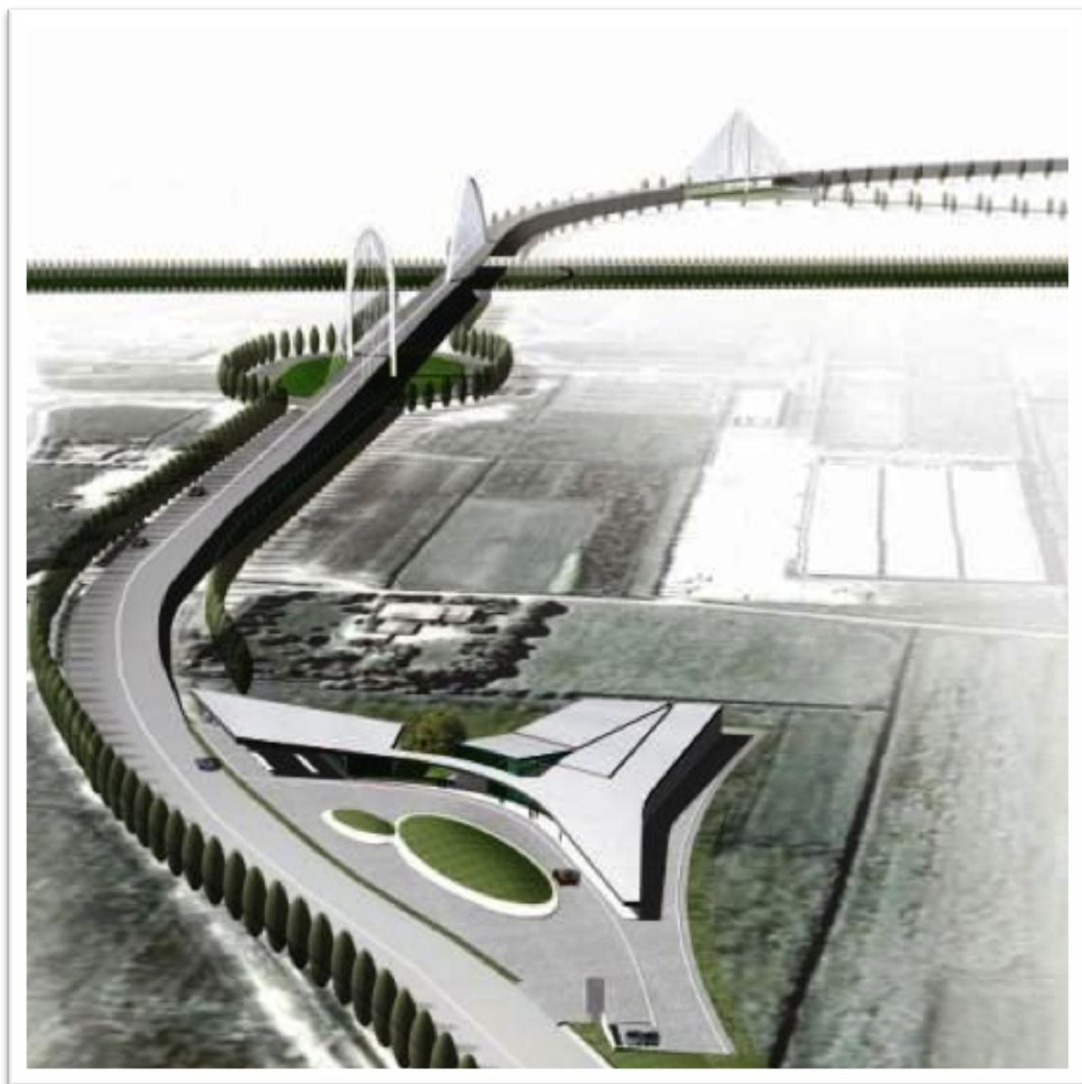


Figura 65 – Progetto vincitore del concorso per una stazione e un motel a Reggio Emilia – Studio Iotti + Paravani Architetti



Figura 66 – Progetto vincitore del concorso per una stazione e un motel a Reggio Emilia – Studio Iotti + Paravani Architetti



Figura 67 – Progetto vincitore del concorso per una stazione e un motel a Reggio Emilia – Studio Iotti + Paravani Architetti



Figura 68 – Motel E27Km 23 – Progetto Arch. Giulo Conti

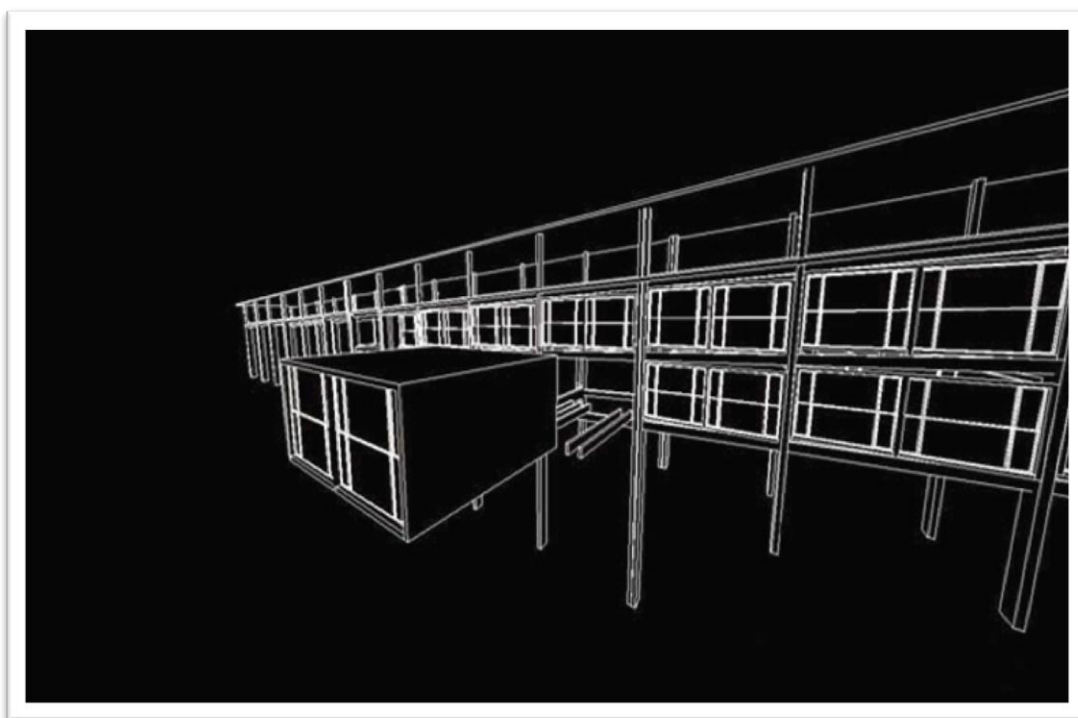


Figura 69 – Motel E27Km23 – Progetto Arch. Giulio Conti

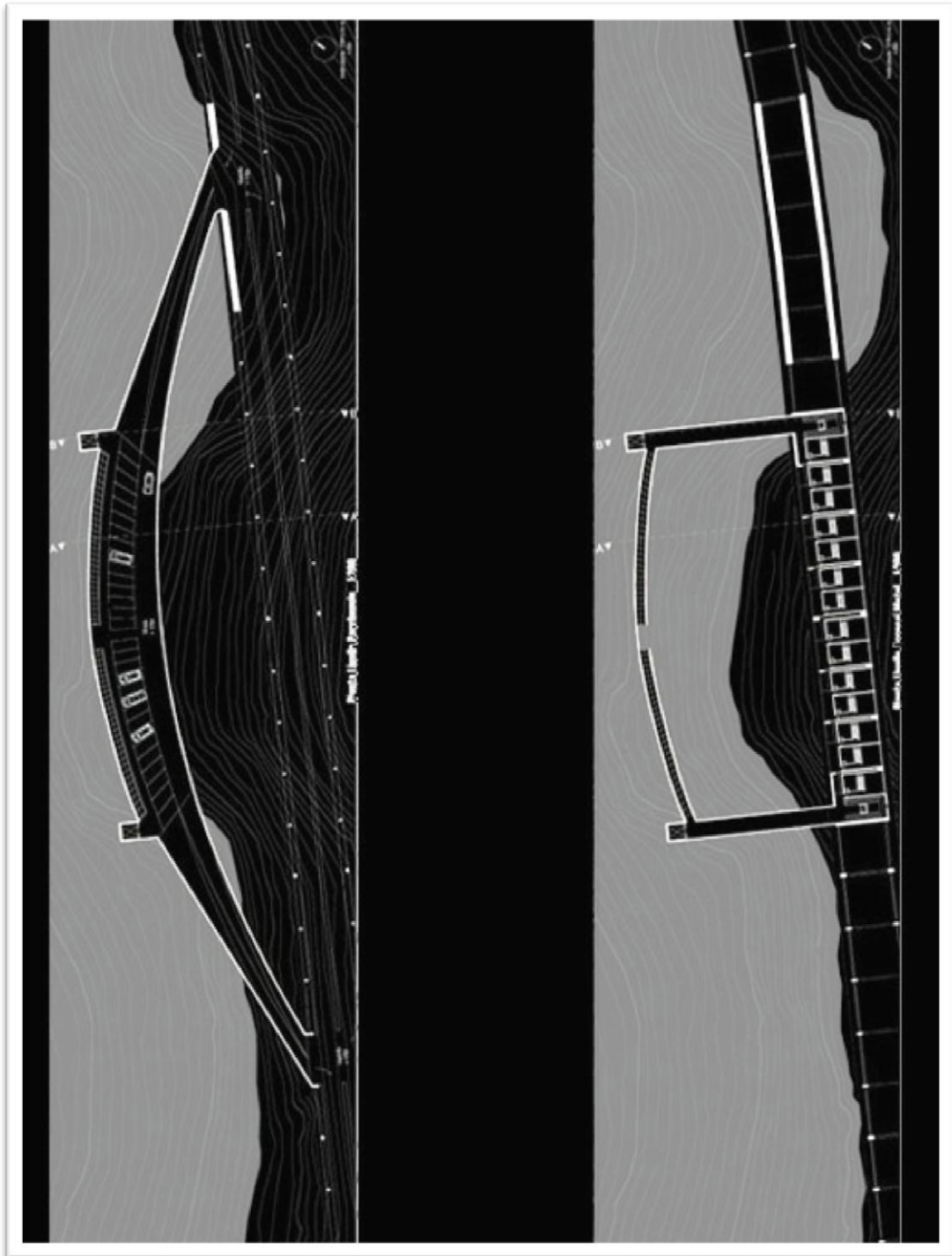


Figura 70 – Motel E27Km23 – Progetto Arch. Giulio Conti

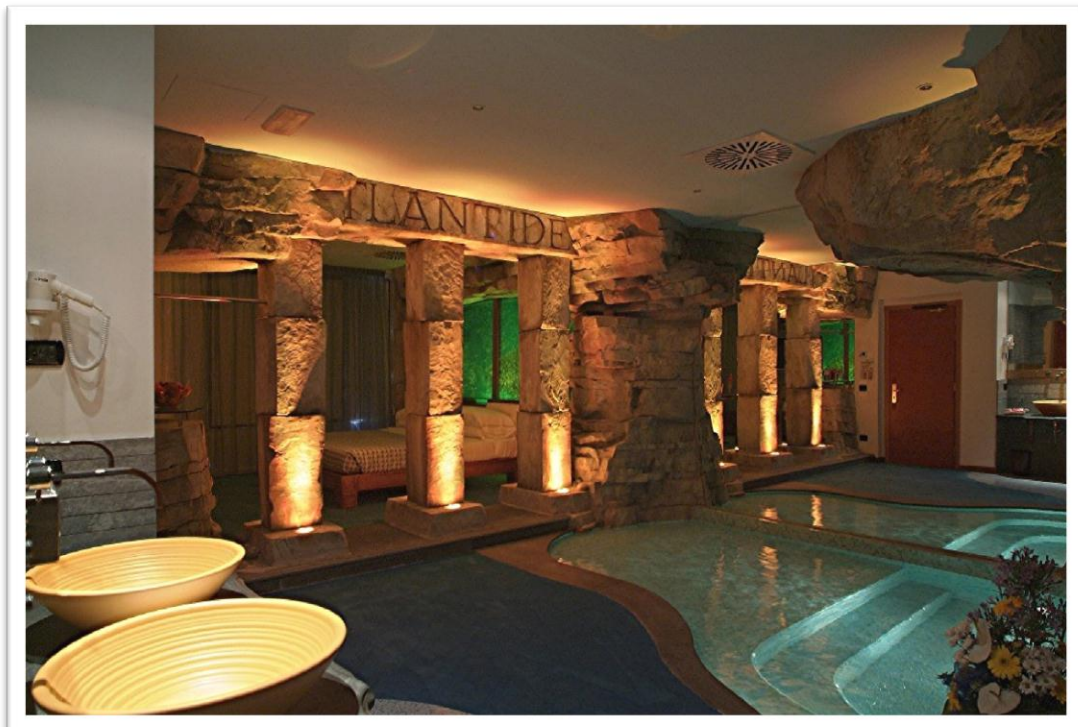


Figura 71 – Motel K, Suite Atlantide

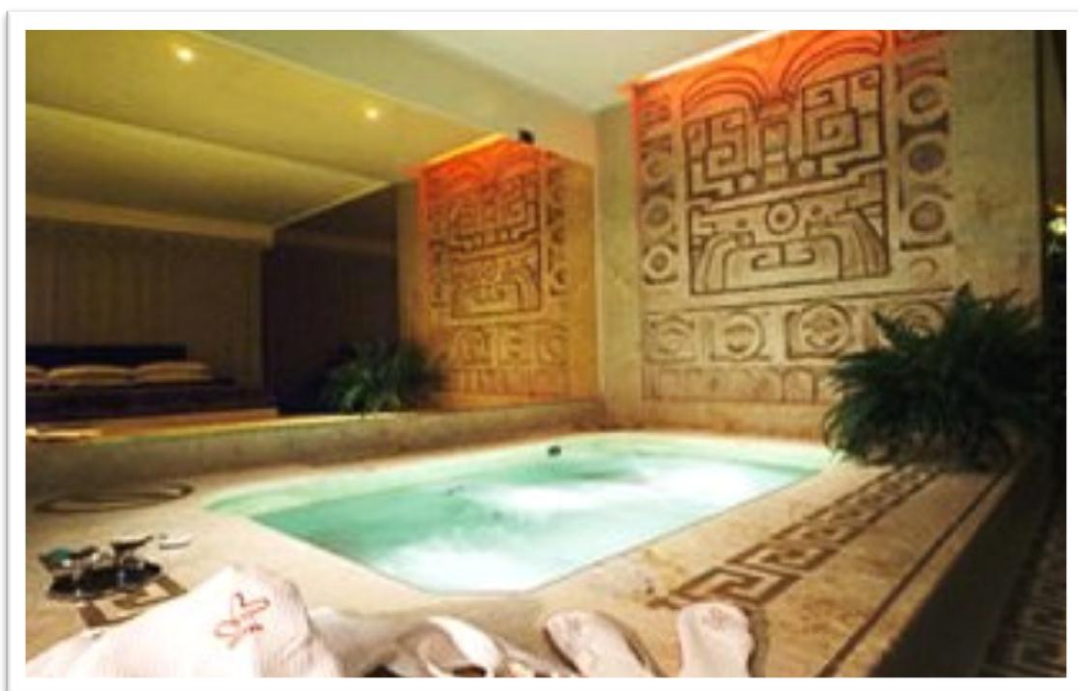


Figura 72 – Motel K, Suite Maya

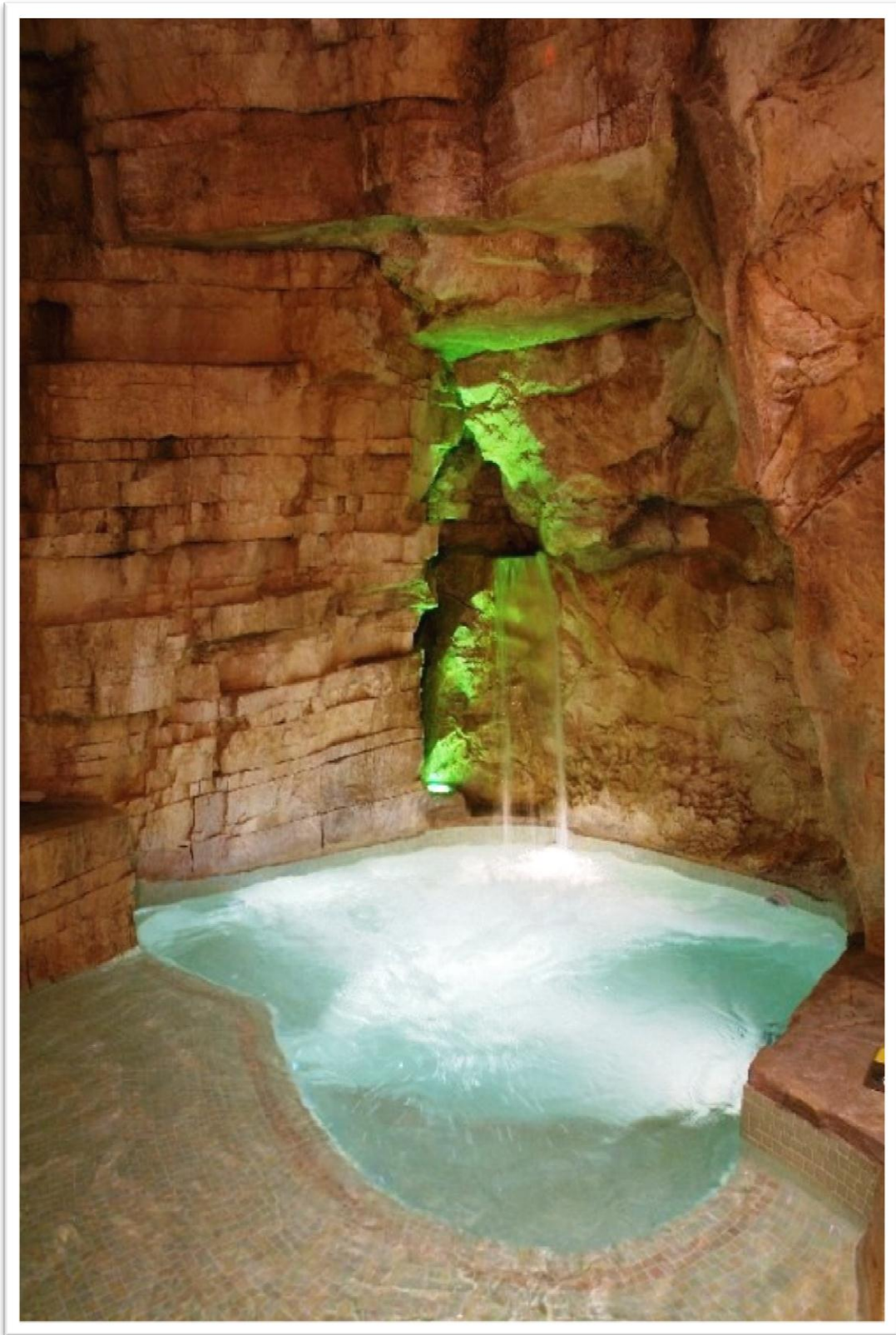


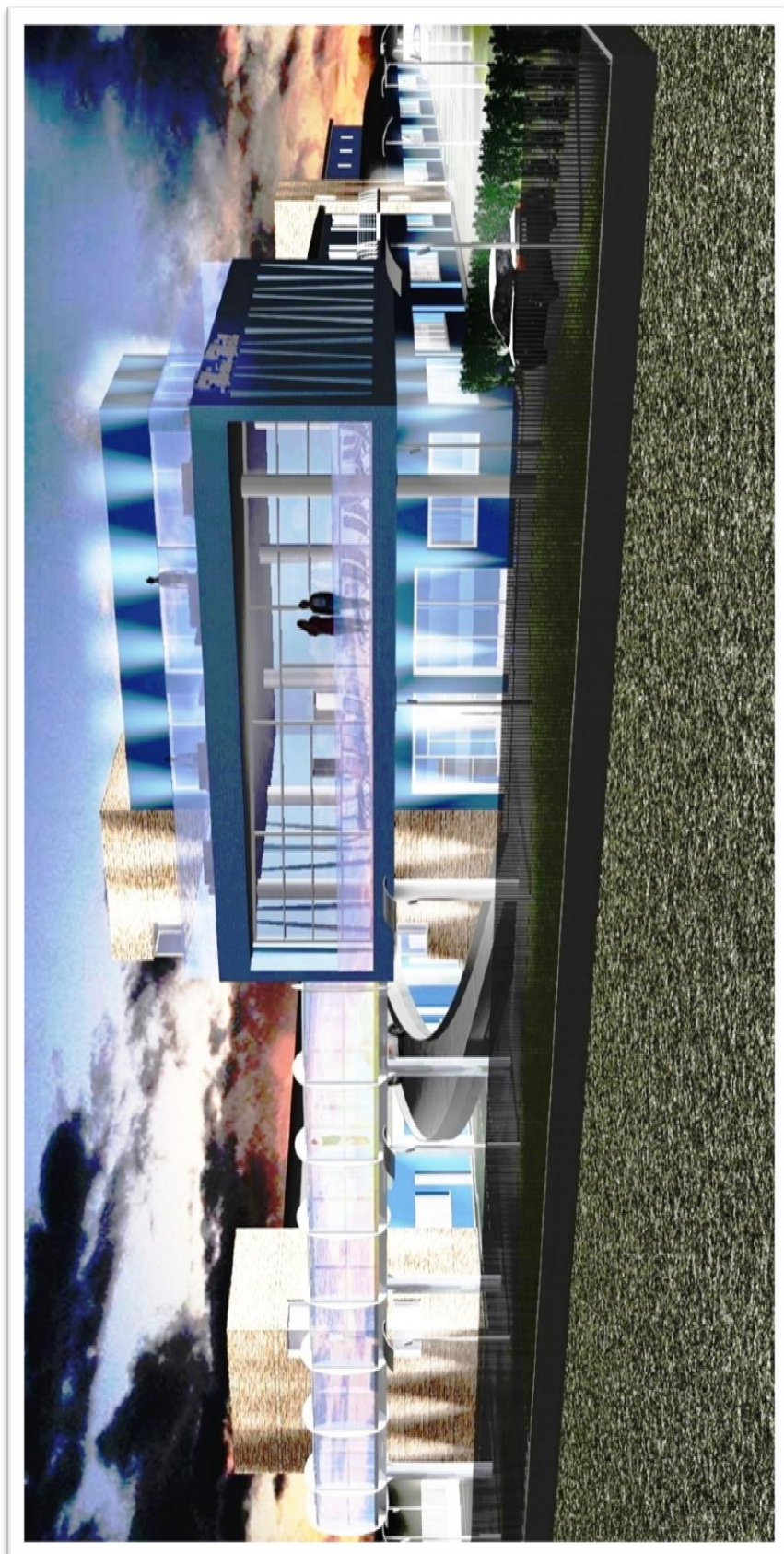
Figura 73 – Motel K, cascata privata Suite Grotta Verde



Figura 74 – Motel Piranha, Orfegno di Casalino NO



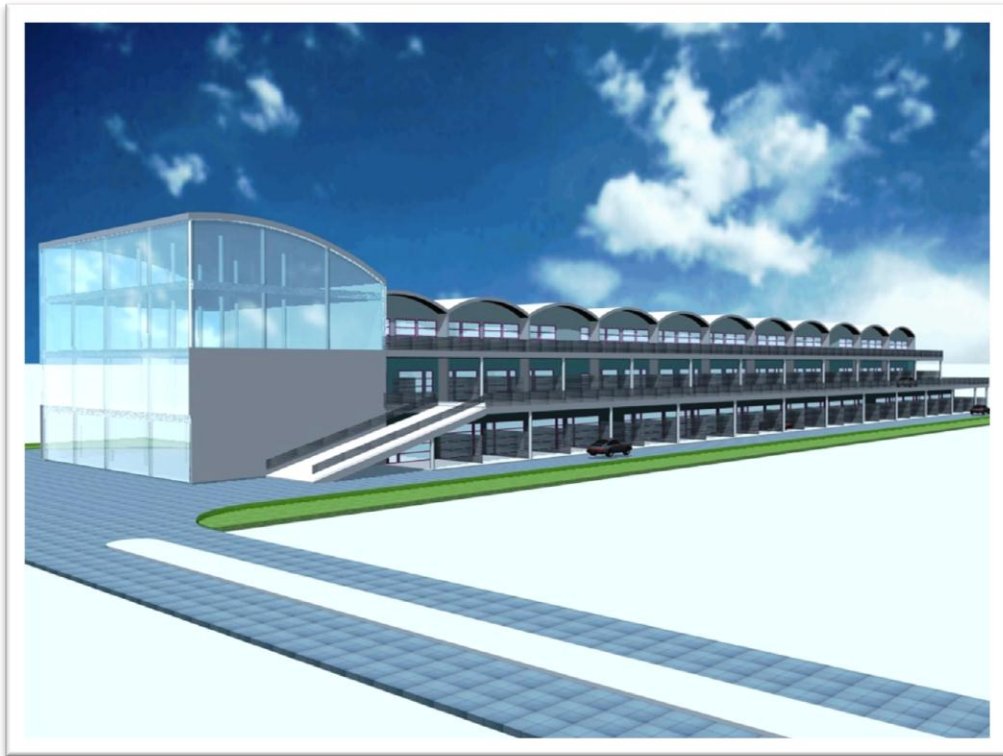
Figura 75 – Il Castelletto Motel , Suite Antico Egitto



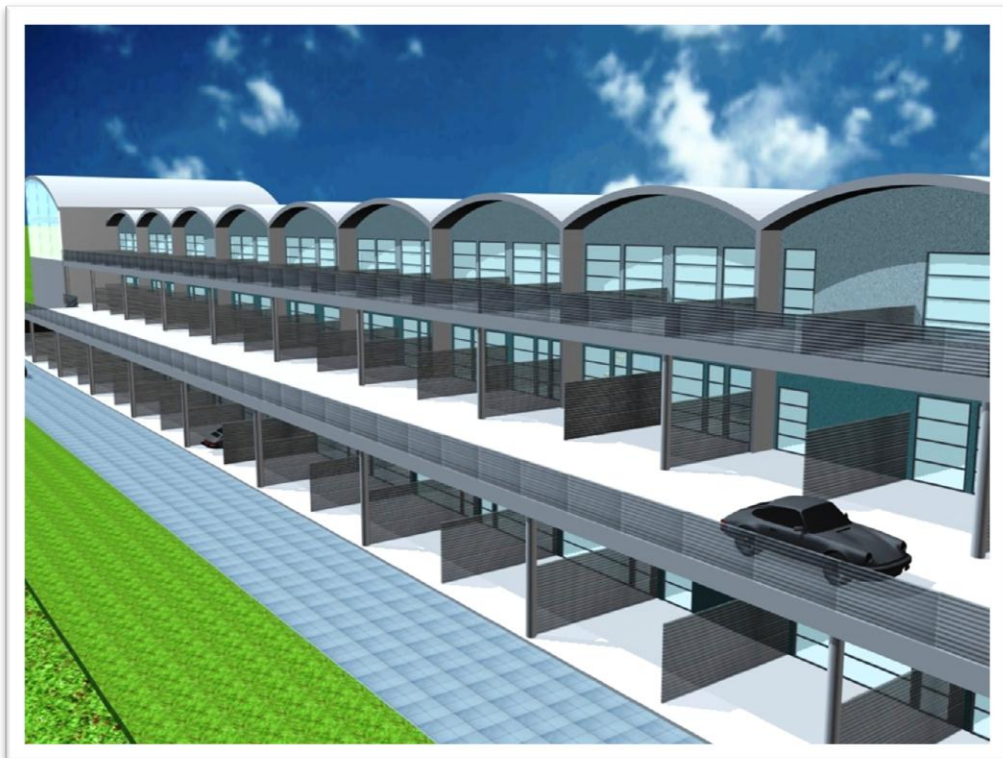
**Figura 76 – Movie Motel a Lonato BS
Progetto definitivo 2008**



**Figura 77 – Movie Motel a Lonato BS
Progetto definitivo 2008**



**Figura 78 – Movie Motel a Lonato BS
Versione progetto 2006**



**Figura 79 – Movie Motel a Lonato BS
Versione progetto 2006**



Figura 80 – Love Hotel a Osaka



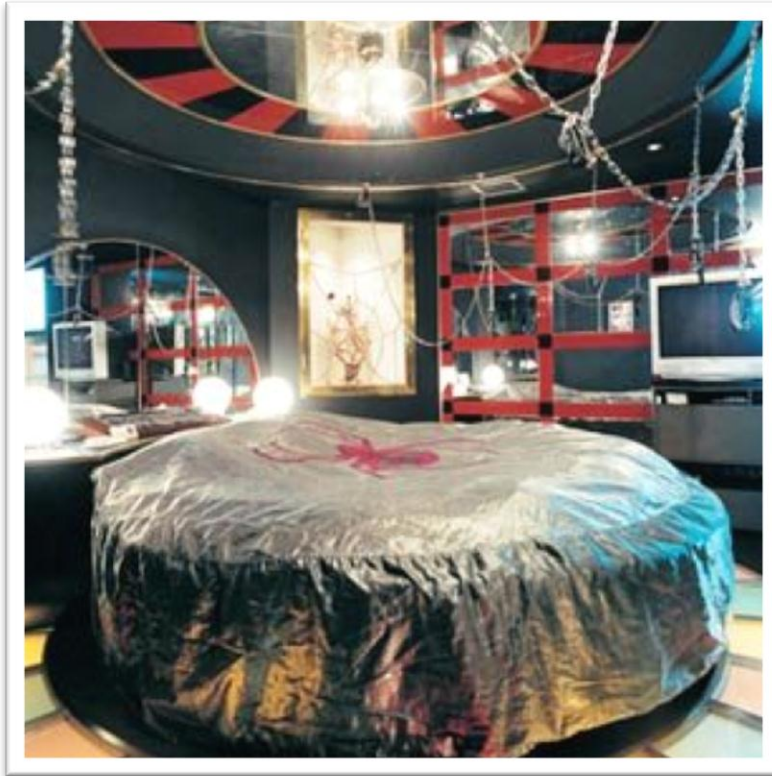
Figura 81 – Love Hotel Loira, Osaka
Stanza del rapimento alieno



**Figura 82 – Love Hotel Adonis, Osaka
Manga Room**



**Figura 83 – Love Hotel Adonis, Osaka
Hello Kitty Room**



**Figura 84 – Love Hotel Adonis, Osaka
Spider Room**



Figura 85 – Love Hotel, Class Room

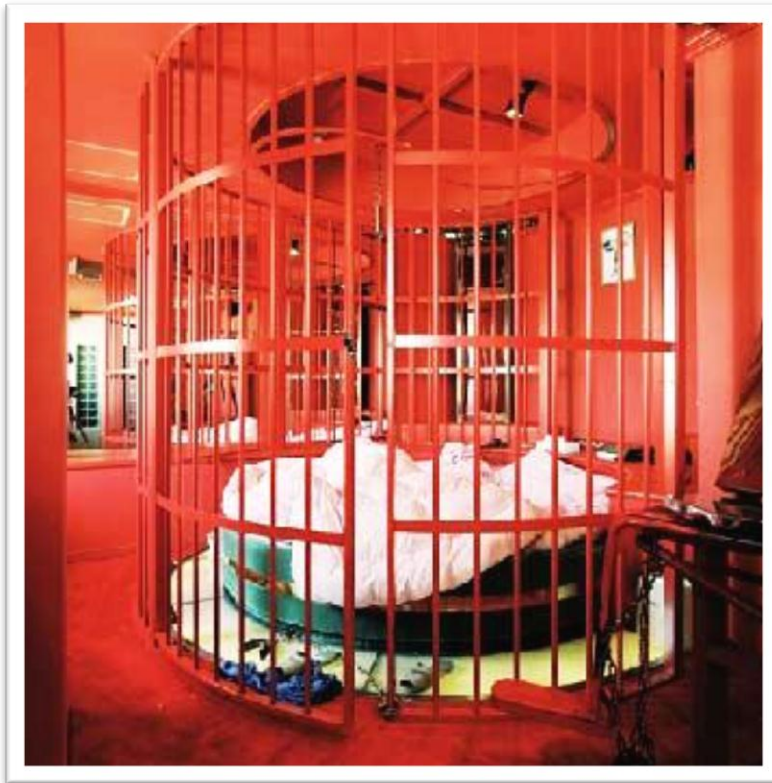


Figura 86 – Love Hotel, stanza con gabbia

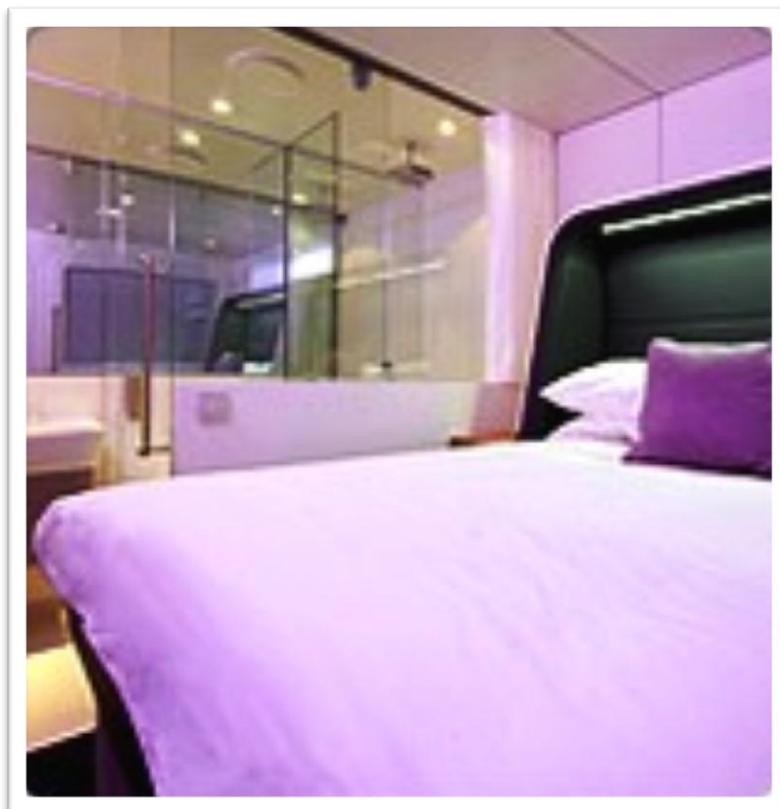
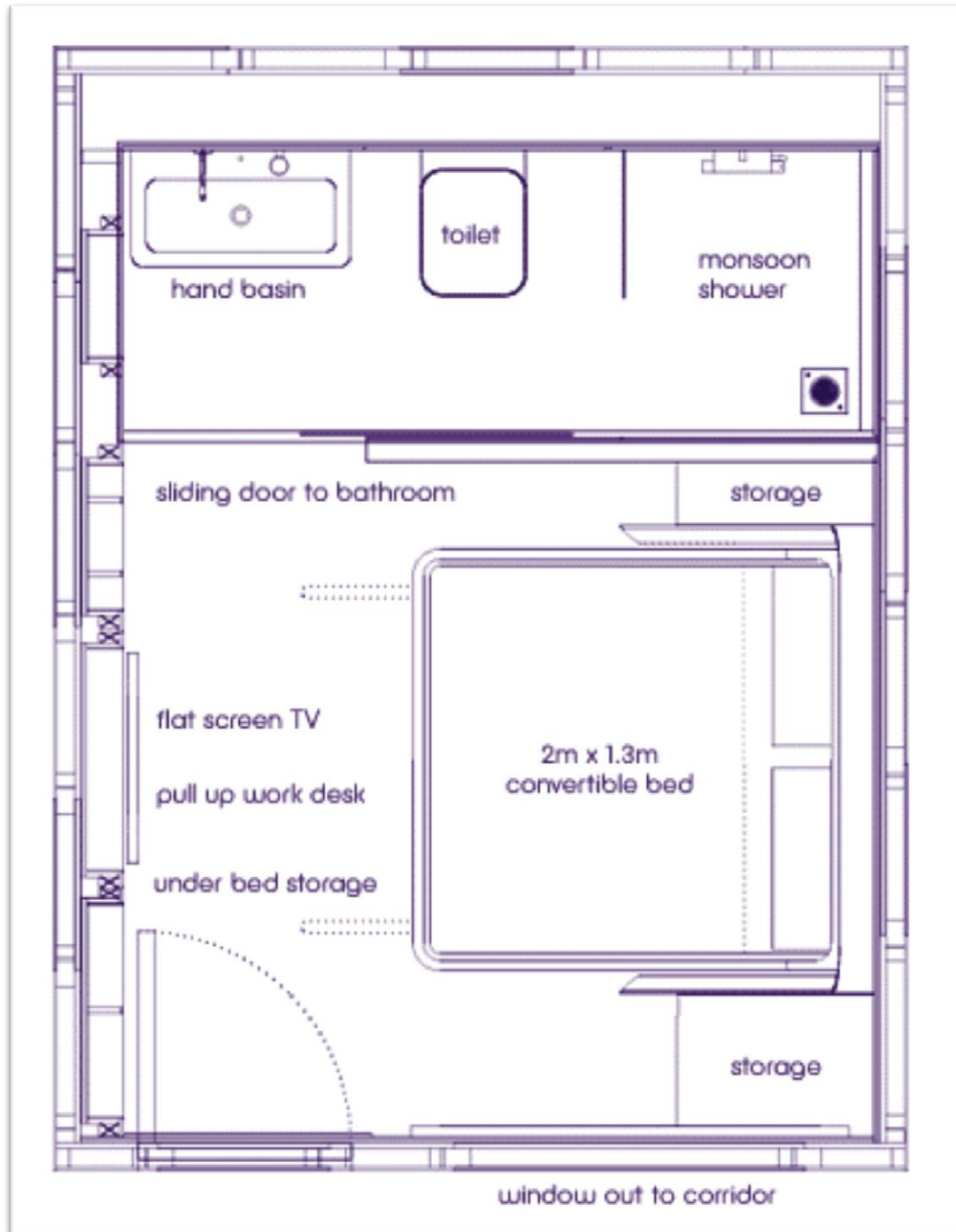
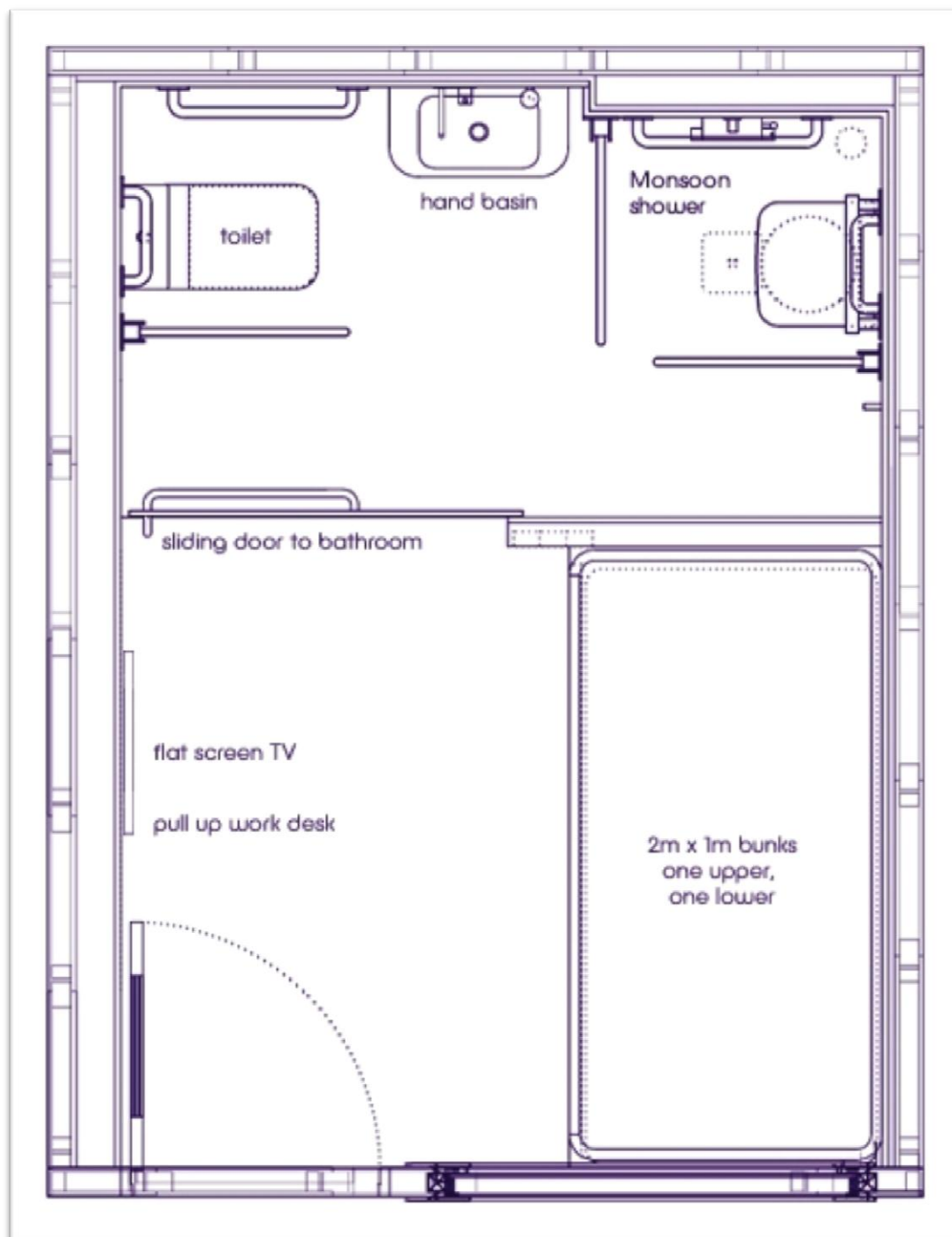


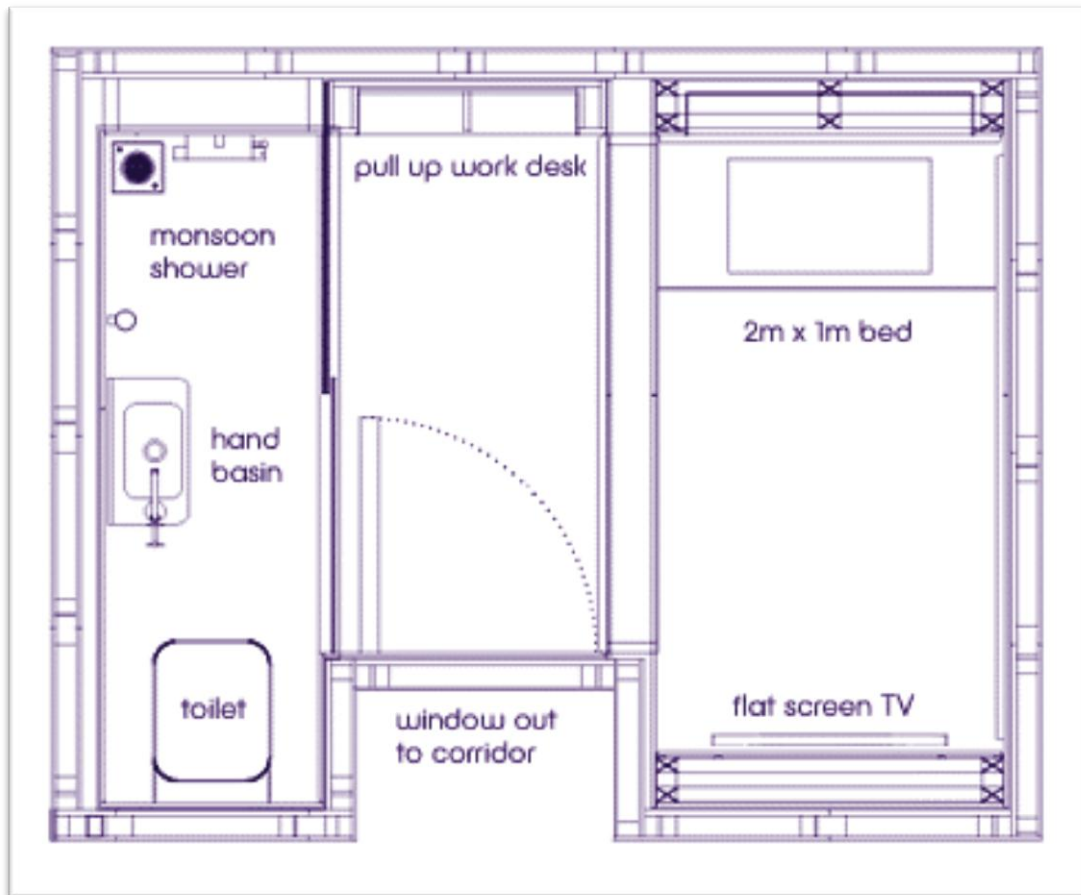
Figura 87 – Love Box “Yotel”



**Figura 88 – Love Box “Yotel”
Cabina Premium**



**Figura 89 – Love Box “Yotel”
Cabina Twin**



**Figura 90 – Love Box “Yotel”
Cabina Standard**

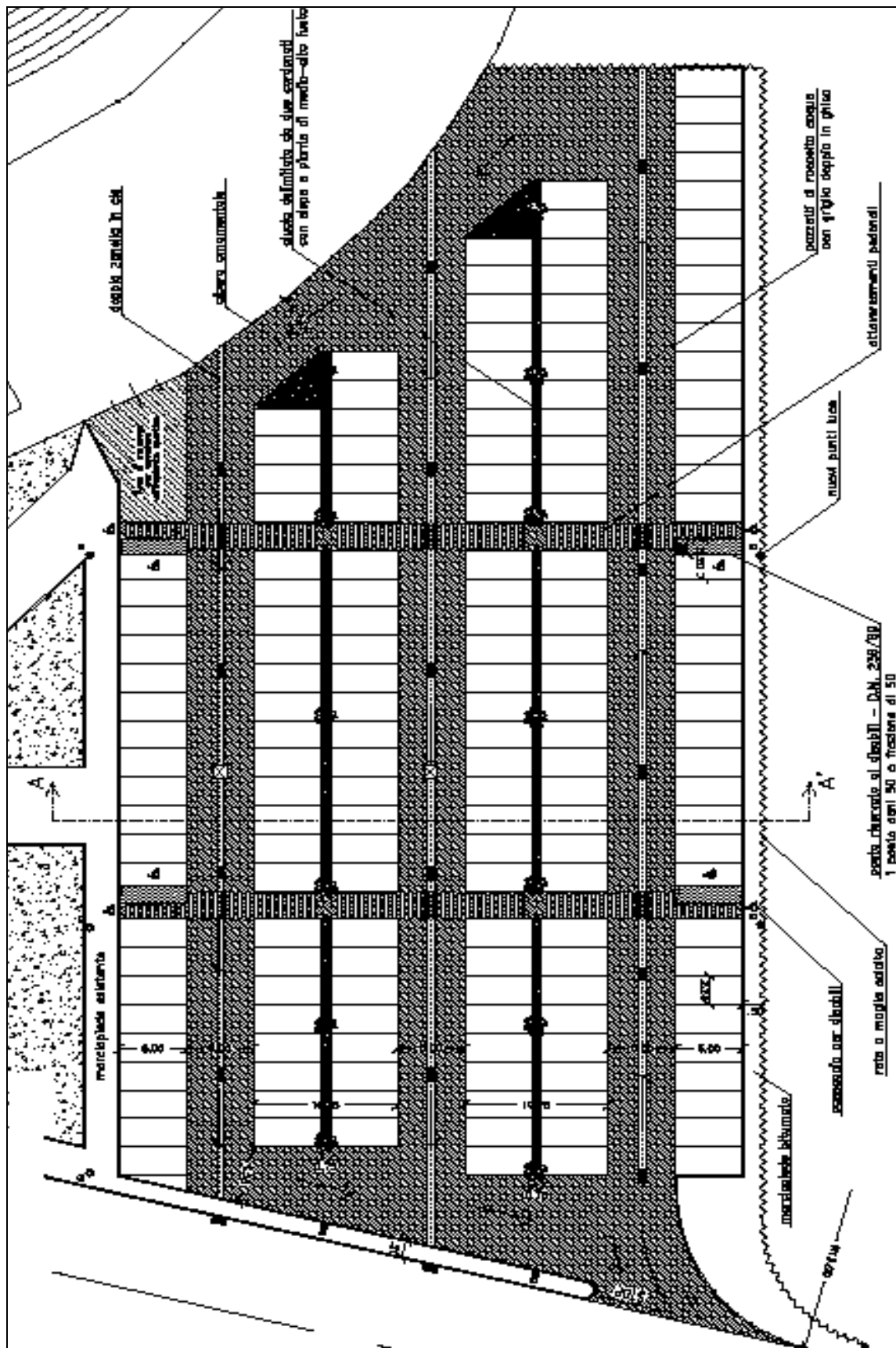


Figura 91 – Area attrezzata per Coppiette
 Comune di Vinci

PIANTA BOX RISERVATO AI DISABILI

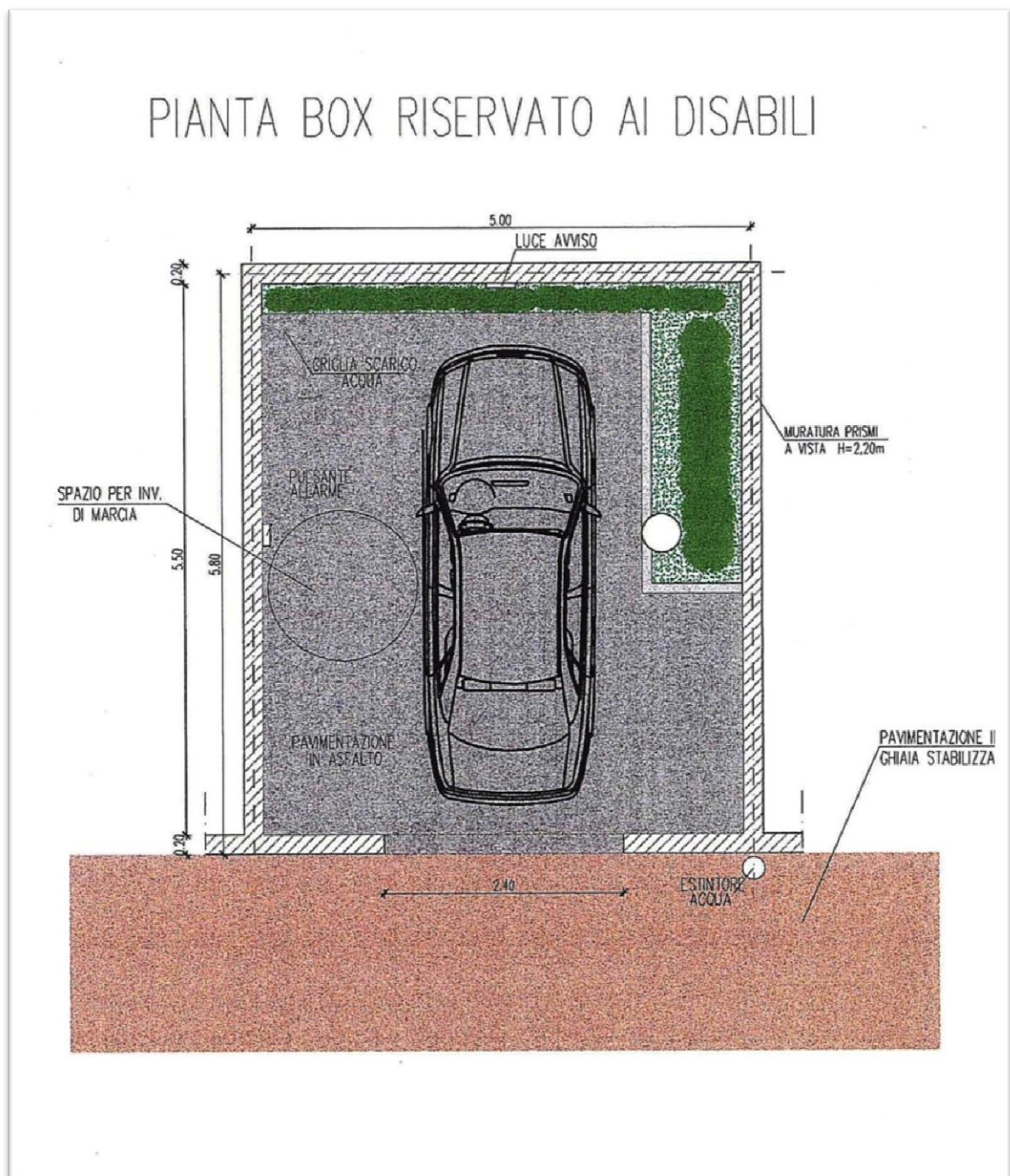


Figura 95– Luna Parking a Bagnolo Cremasco
pianta box riservato a disabili

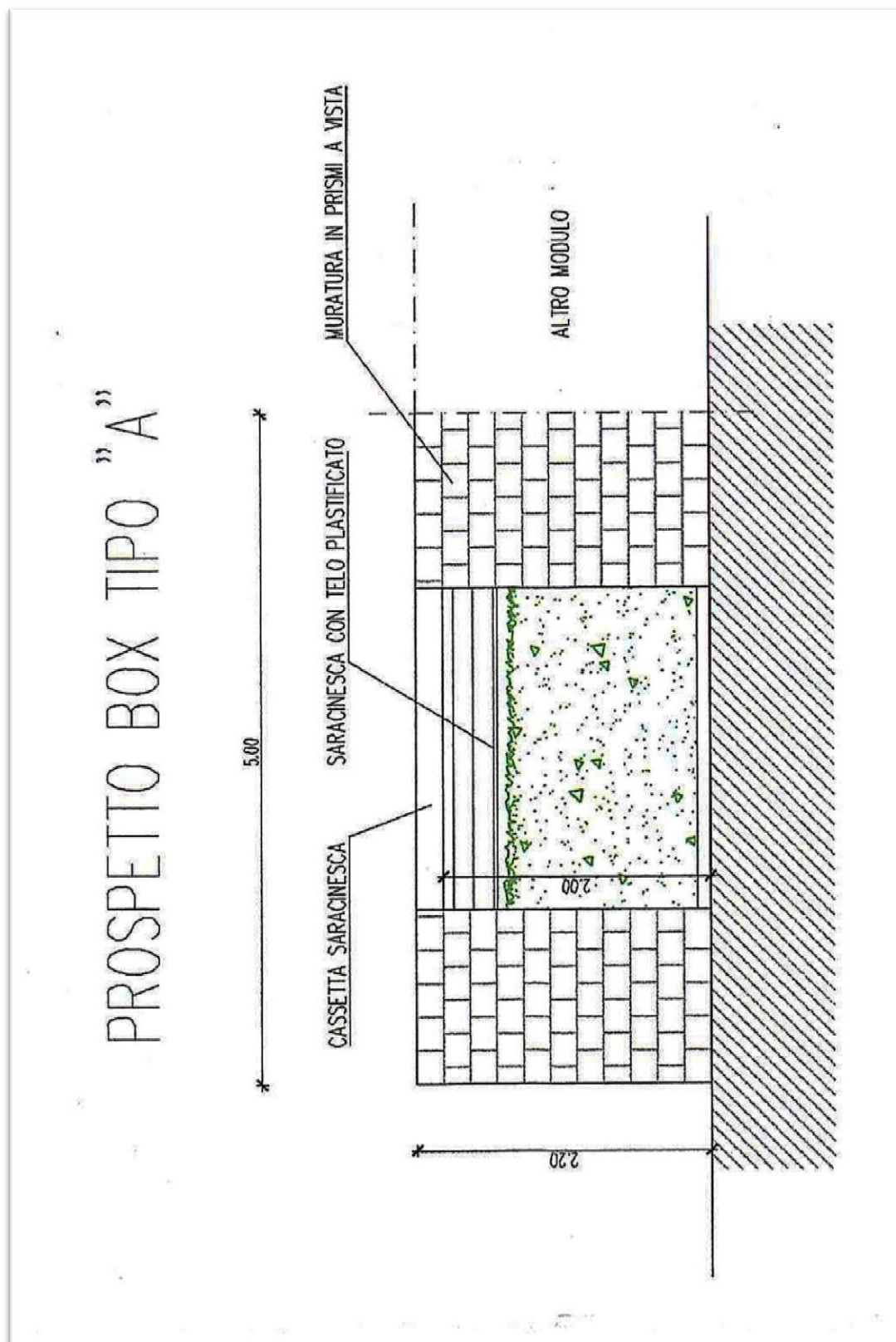


Figura 96 – Luna Parking a Bagnolo Cremasco
sezione box auto

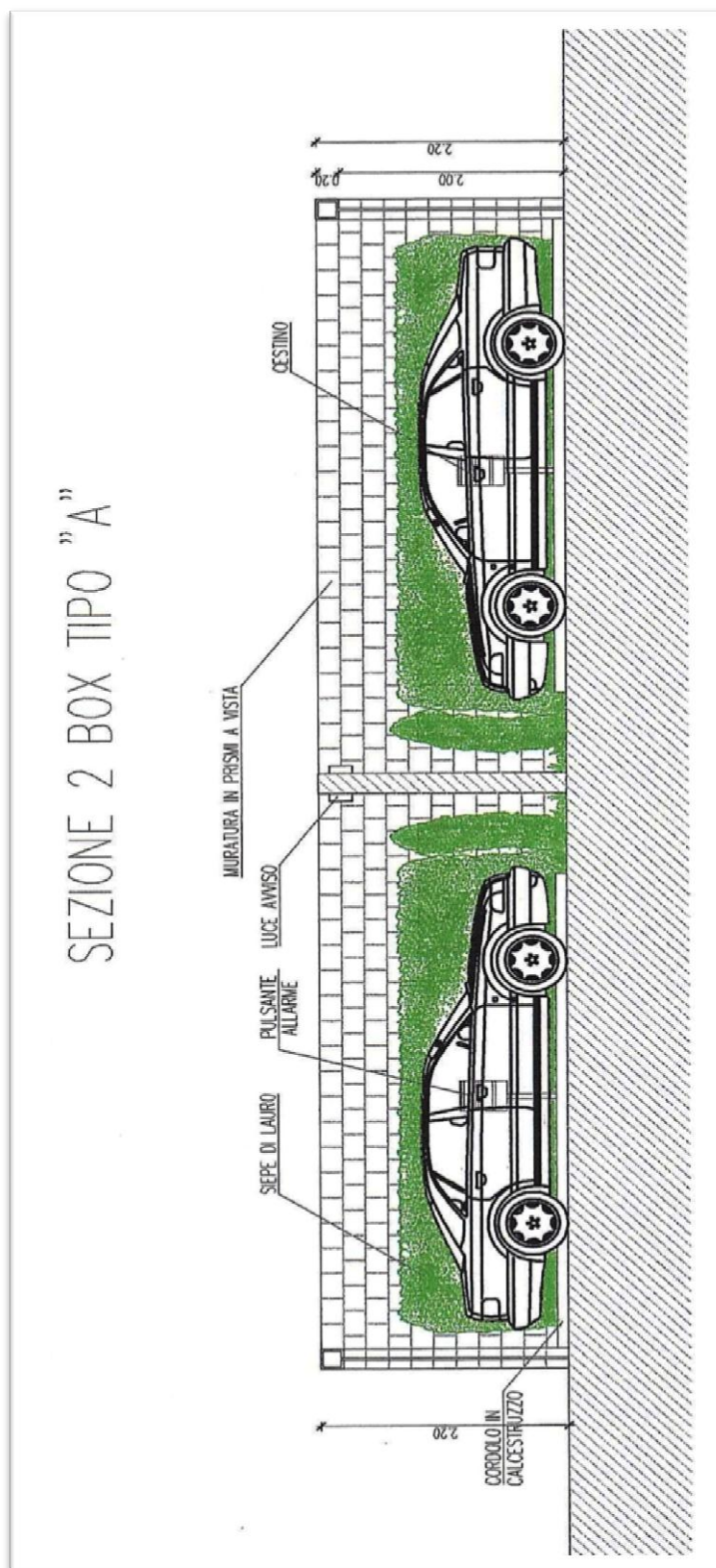


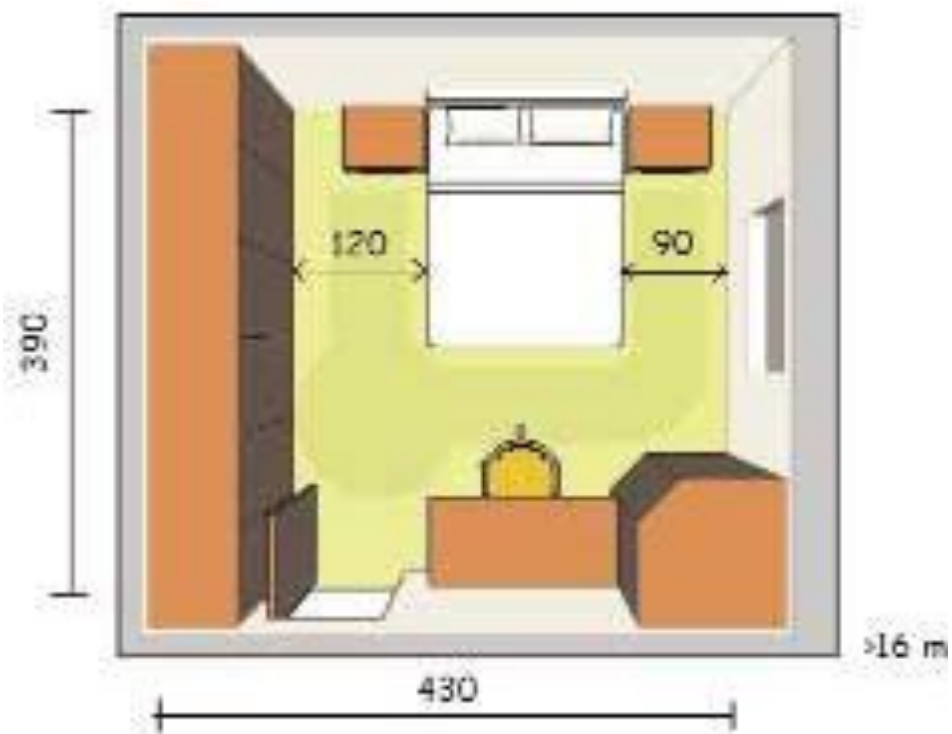
Figura 97 – Luna Parking a Bagnolo Cremasco
sezione box per auto



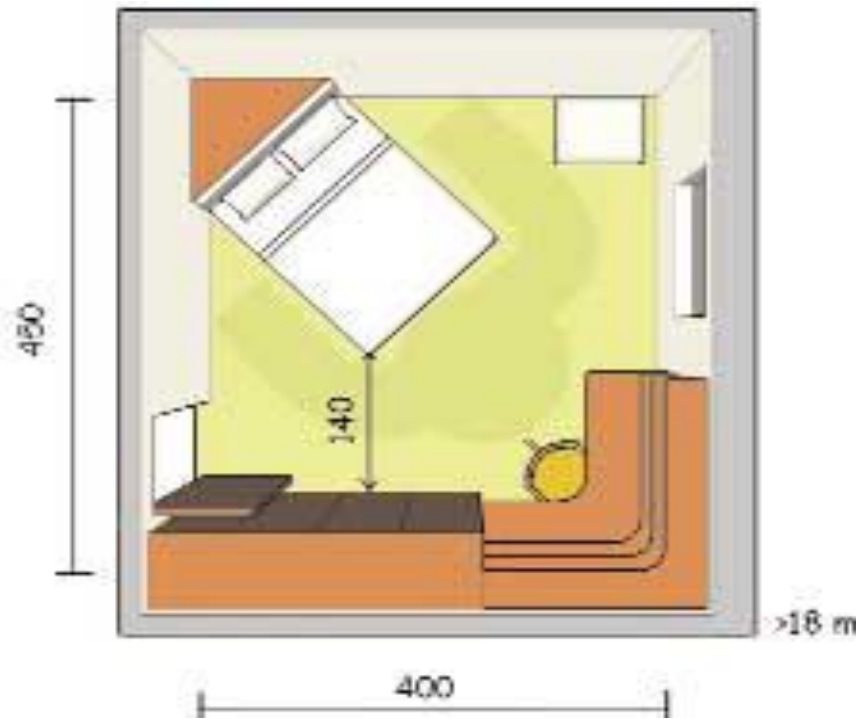
**Figura 98 – Luna Parking a Bagnolo Cremasco
immagine dei box**



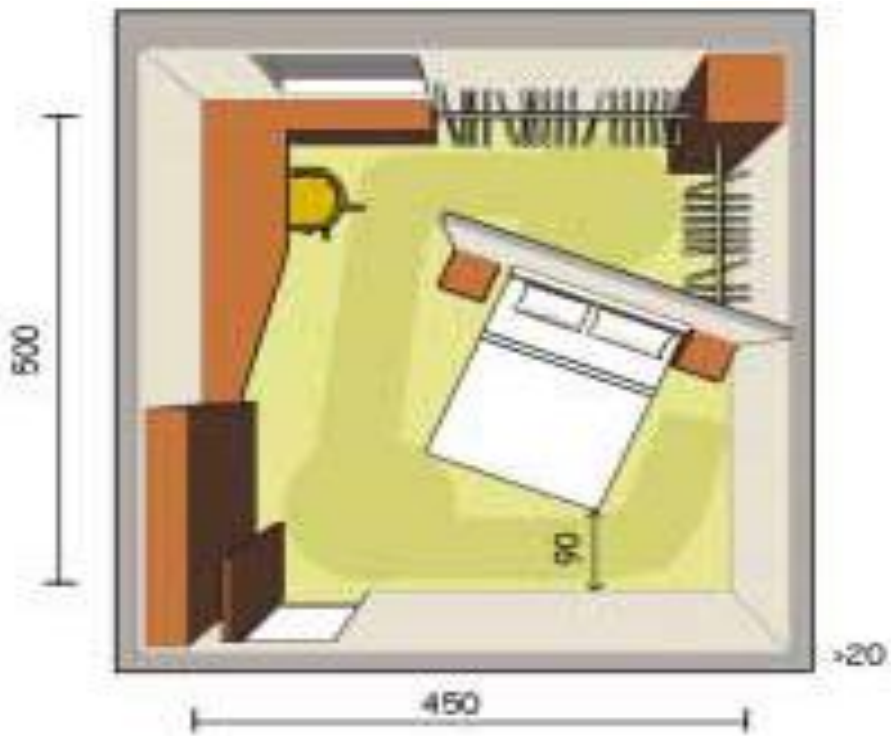
**Figura 95 - Camera da letto,
disposizione classica**



**Figura 96 – Camera da letto,
disposizione con zona studio**



**Figura 97 – Camera da letto,
disposizione con letto in diagonale**



**Figura 98 – Camera da letto,
disposizione con letto al centro**

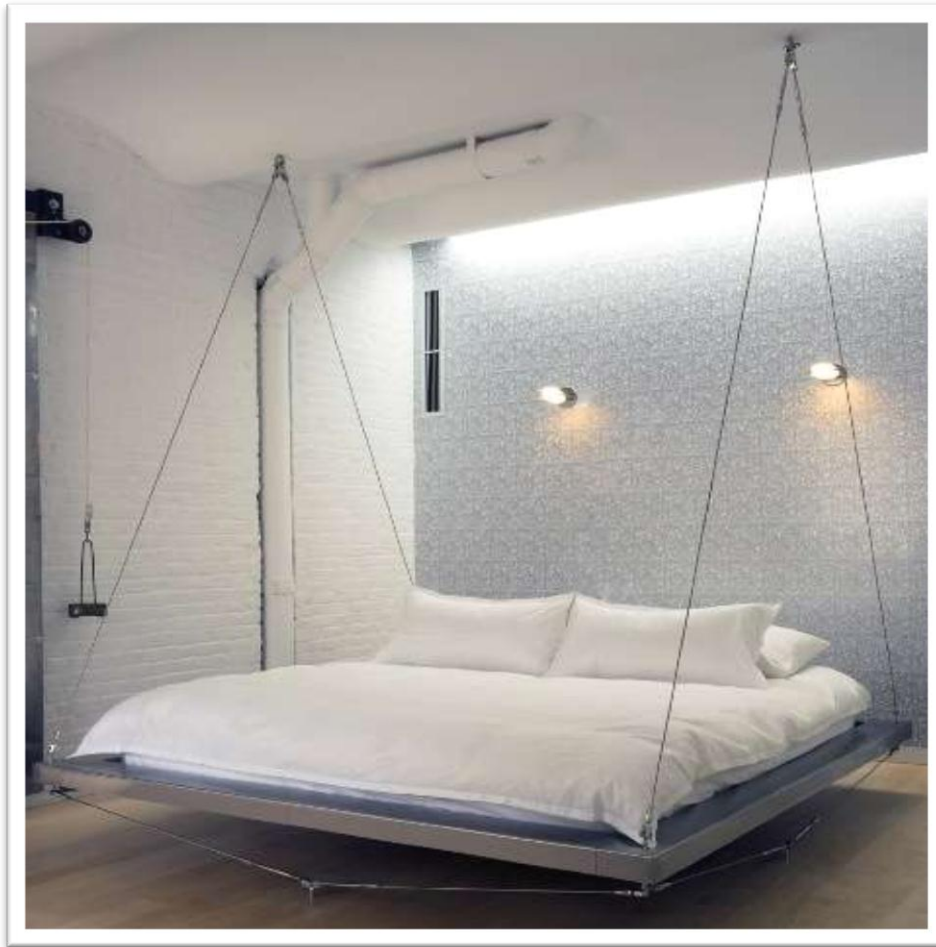


Figura 99 - Letto sorretto da cavi designer Robert Bernstein



Figura 100 - Bed Float designer David Trubridge



Figura 101 – Fluttua designer Daniele Lago



Figura 102 – Air designer Daniele Lago



**Figura 103 – Air versione Kamasutra
designer Daniele Lago**



Figura 104 – Zona notte Calvin Klein Home Collection



**Figura 105 – Il letto a baldacchino Mantra
designer Mauro Bertamè**

CITTA' E INTRATTENIMENTO EROTICO

LOCALI DI SPETTACOLO E INTRATTENIMENTO

Night Club – Strip Club – Peep Show - Ristoranti erotici –Gay bar

Il night club è un locale notturno caratterizzato da un'atmosfera soft e musica dal vivo, con generi che vanno dalla musica house, all'hip hop e alla salsa. Diversi night club, riservati ad un pubblico maggiorenne, hanno anche altri tipi di attrazioni, tra le quali le ballerine di lap dance, ragazze cubo o spogliarelliste. La presenza di queste attività rende la differenza con gli strip club molto labile. Uno strip club è un locale caratterizzato da spettacoli no-stop di striptease e lap-dance. Sono locali notevolmente diffusi negli Stati Uniti dove assumono una diversa denominazione a seconda della fascia di mercato in cui si collocano:

- “Gentlemen's Club” denominazione dei locali di fascia alta;
- “Go-go bar” termine che indica i locali di classe inferiore, dove non sono previste aree riservate, coreografie e effetti speciali. L'abbigliamento è generalmente più permissivo.

Indipendentemente dalle dimensioni o il nome, sono classificati in tre tipi fondamentali di formati:

- nudo integrale;
- topless;
- bikini, caratteristica tipica dei “Go-go bar”.

Una variante degli Strip Club è data dai Peep Show, dall'inglese “to peep”: in italiano, “sbirciare”. Locali strutturati con cabine dove singoli spettatori possono osservare da dietro un vetro una ragazza che si esibisce dal vivo in uno spettacolo erotico. La maggior parte degli Strip Club si trova in edifici che non sono stati progettati e costruiti per tale scopo, è il livello di investimento e personalizzazione permette di celare la

destinazione d'uso iniziale. Il palco è il luogo principale che caratterizza questi locali dove gli spettacoli si susseguono a rotazione, nelle zone limitrofe vengono identificate aree di interazione tra il pubblico e il personale del locale, i "Gentlemen's Club" prevedono zone ad accesso riservato per usufruire dei servizi del locale. Il momento d'oro dei night in Italia risale agli anni '50 e continuò fino ai primi anni '60, negli ultimi anni sono stati elegantemente rinnovati proponendosi come spazi che miscelano le funzioni di ristorante, sushi-bar, wine-bar e night club in una nuova formula di architettura per l'entertainment e il night-life, in cui il fattore seduttivo ed emozionale si lega a una densa sintesi espressiva tridimensionale (*figure 106, 107 e 108*). Una tendenza recente vede lo sviluppo di ristoranti a sfondo erotico, dove un le portate sono servite da personale seminudo durante spettacoli di striptease. Alcuni locali utilizzano il corpo della donna come vassoio per consumare la pietanza. Pratica nota come "sushi del corpo", che consiste consumo di sashimi e o sushi dal corpo di una donna, in genere nudo. Come conseguenza dell'essere servito su un corpo umano, la temperatura del sushi o del sashimi raggiunge la temperatura corporea. All'apparenza un banale feticcio, agli occhi dello straniero, è in realtà una tradizione nipponica.

I gay bar sono una tipologia di locale rivolti principalmente a una clientela gay o lesbica e generalmente rappresentano un punto di incontro per la comunità gay. Altri termini utilizzati per definire questi luoghi sono: gay club, gay pub, lesbian bar, dyke bar o boy bar. I locali gay possono distinguersi in funzione delle restrizioni sulla clientela:

- solo persone gay;
- solo persone lesbiche;
- clientela mista con una prevalenza omosessuale;

- aperti anche a transgender e i travestiti.

Particolarità appariscenti di questi locali sono:

- l'effetto scenico prodotto dall'illuminazione, attuata con tecnologia elettronica impiegante moderni dispositivi LED ad alta intensità;
- la sfera specchiata;
- la macchina del fumo;
- la proiezione di effetti speciali o filmati video;
- cubi e piattaforme su cui ballare o vedere spettacoli;
- gabbie o cubi per i ragazzi immagine.

Uno dei più antichi gay bar fu il White Swan, in Vere Street, a Londra, che fu frequentemente la scena di matrimoni gay svolti dal Reverendo John Church. Lo Stonewall Inn, situato in Greenwich Village, New York City (*figura 109*), fu il bar da cui ebbero inizio i famosi moti di Stonewall del 1969, considerati come punti principali per il movimento dei diritti gay in America.

SEX SHOP

Un Sex Shop è un negozio che vende articoli sessuali, accessori erotici, articoli per sesso sicuro, materiale pornografico e biancheria intima femminile e maschile. Negli anni 70 e 80 i sexy shop erano negozi solitamente posizionati lontani da sguardi indiscreti e dal traffico in modo tale da offrire riservatezza al cliente. Negli anni novanta iniziano un percorso di mutamento diventando dei veri e propri negozi. L'inserimento nel tessuto urbano è stato lento e graduale: dalle grandi metropoli ai piccoli comuni i sex shop sono comparsi con le loro vetrine, collocandosi sia nelle aree del centro che sulle principali strade extraurbane. Anche il sesso è una merce, o almeno può esserlo, lo ha dimostrato il più grande porno shop d'Italia posiziona i suoi negozi lungo una superstrada costellata di centri commerciali e mobilifici: a Paderno Dugnano, nell'hinterland milanese, lungo la strada statale Milano-Meda compare l'insegna giallo-nera "Magic America" su un grosso capannone grigio (*figura 111*). Nasce così il supermarket del sesso, ovvero 2000 metri quadri ariosi con grandi finestre, che fanno dimenticare il piccolo sex shop di periferia. All'interno si incontrano, oltre ai classici articoli del settore, una sempre più crescente offerta di sex toys e delle aree apposite con video cabine per la visione dei filmati a catalogo. L'offerta è completata offrendo al piano inferiore un'area dedicata al Peep Show con una decina di cabine. Una netta evoluzione nell'offerta dei sex shop e nel rapporto con la quotidianità è stato dato dall'apertura simultanea e contigua di un sex shop della catena "Red Paradise" e del "Red Paradise Café" (*figura 112*). La pausa pranzo e l'aperitivo assumono una

nuova dimensione nell'aroma del sesso, con un esplicito invito a passeggiare con un cocktail in mano tra dvd hard e lingerie. Da Milano a New York lo shopping sensuale è un business che non conosce crisi. A fianco dei vecchi sexy shop spuntano le erotic boutiques. A Milano in corso Vercelli ha inaugurato il primo monomarca milanese di "My yoyo" dedicato all'eros femminile (*figura 113 e 114*). In un ambiente curato nel dettaglio sono in vendita gli esclusivi toys, le collezioni lingerie, i prodotti di cosmetica sensuale e tanti accessori deluxe da sperimentare o regalare. E' possibile inoltre riservare la Private Suite per celebrare ricorrenze speciali o semplicemente trascorrere una "luxury experience" da soli o in compagnia. All'interno della boutique è presente anche un'area bar per aperitivi. My yoyo organizza numerosi eventi speciali dedicati alla seduzione, ma anche concorsi come "The Art of Seductive Design" che ha come soggetto l'interpretazione artistica della sensualità applicata al design. Kiki de Montparnasse ha aperto a New York con lussuosi e lussuriosi prodotti firmati: dalla lingerie ai vibratori placcati d'oro, tutto è in vendita in negozi esclusivi, i prodotti sono esposti come se fossero capi unici in un atelier di moda (*figura 115 e 116*).

MUSEI DEL SESSO

Un museo del sesso, o museo d'arte erotica, è uno spazio dove viene messa in mostra l'arte erotica, gli storici oggetti usati come ausili sessuali e i documenti sulla storia erotica locale e internazionale. Il boom dei Sex Museum si ebbe negli anni '60 e '70, l'era della rivoluzione sessuale. Da allora la loro popolarità non è mai calata. Il primo Sex Museum degli Stati Uniti fu aperto a San Francisco nel 1970 e fu subito un gran successo. Purtroppo, nel tempo perse popolarità e fu chiuso. Il Museum of Sex in New York City fu inaugurato nel 2002 e da allora ospita periodicamente interessanti mostre su oggetti legati al sesso. Situato nel cuore di Manhattan, fu fondato con l'intenzione di creare uno spazio dedicato alla storia e all'evoluzione culturale della sessualità umana. Più recente è l'Erotic Heritage Museum di Las Vegas, inaugurato il 3 agosto 2008, oltre 1.600 metri quadrati dedicati alla storia dell'erotismo nel cuore del Nevada. In Europa spicca tra i numerosi Sex Museum, il Musée de l'érotisme di Parigi. Fondato nel 1997, si trova nel famoso quartiere a luci rosse Pigalle. La collezione raccoglie oggetti religiosi provenienti dall'India, dal Giappone e dall'Africa, accanto a gadget dell'arte erotica contemporanea. Il Sex Museum di Amsterdam è uno dei più antichi musei del sesso. Dedicato all'amore carnale, con una notevole collezione di statue, dipinti, oggetti, immagini, fotografie e attrazioni aventi per tema l'erotismo. La raccolta è stata messa insieme dai proprietari e viene esposta in un edificio che risale al XVII secolo.



Figura 106 – Cavalli Club, Dubai

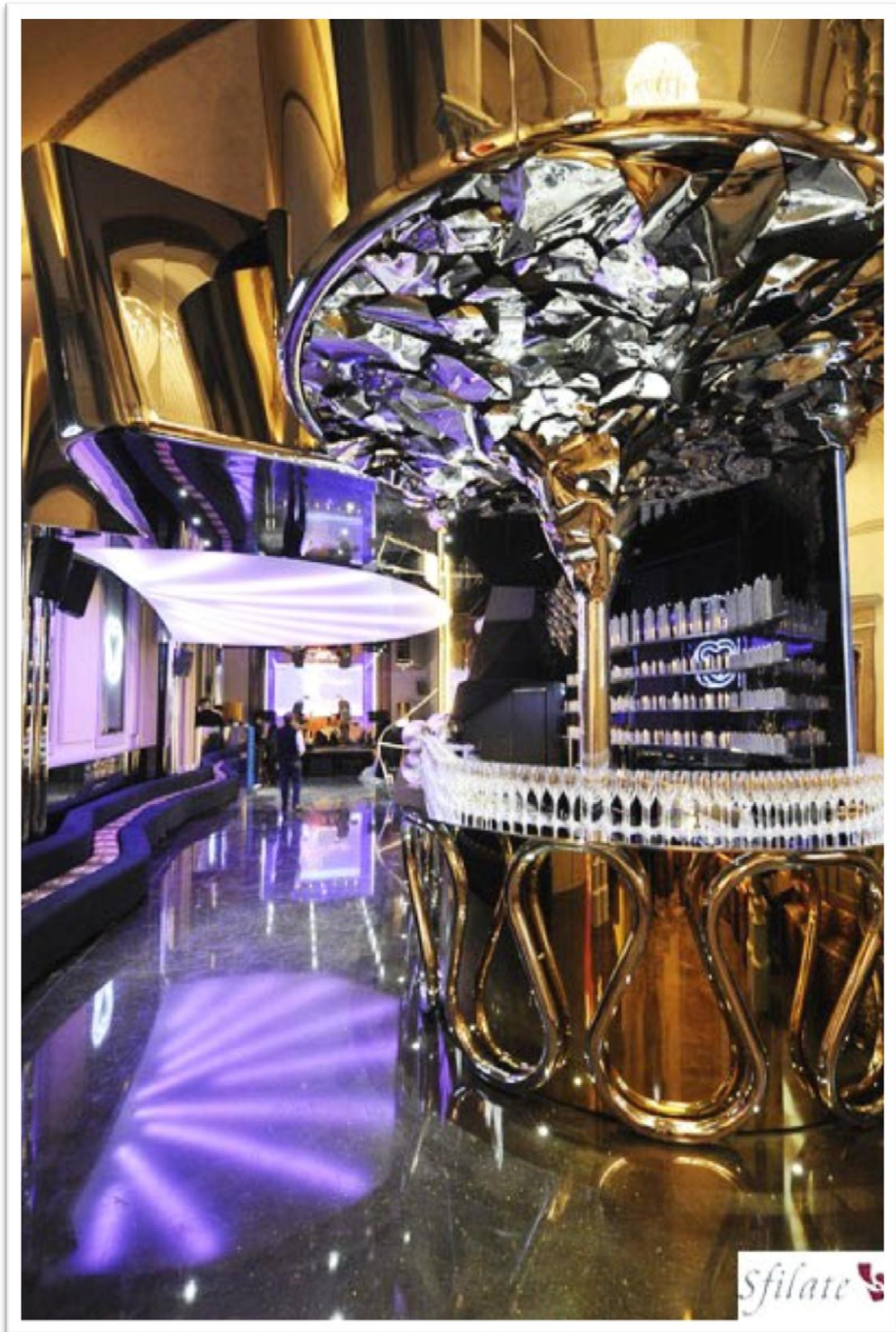


Figura 107 – Cavalli Club, Firenze



**Figura 108 – The Greenhouse, New York
Il primo night ecocompatibile**



Figura 109 – Stonewall Inn, New York - Storico Gay bar



Figura 111 – Sex Shop “Magic America”, Paderno Dugnano- Mi



Figura 112 – Sex Shop “Red Paradise” e “Red Paradise Café”
Cologno Monzese - Mi



Figura 113 – Erotic Boutique “My yoyo”, Milano



Figura 114 – Erotic Boutique “My yoyo”, Milano



Figura 115 – Erotic Boutique “Coco De Mer”, Los Angeles



Figura 116 – Erotic Boutique “Kiki De Montparnasse” New York

TERZA PARTE

LIFEBOX

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento alle poche persone che hanno avuto la sensibilità di collaborare a questo progetto mettendo a disposizione il loro tempo e fornendo il materiale pubblicato:

- *Arch. Giulio Conti
Progetto Motel E27Km23*

- *Studio di architettura e urbanistica Arch. Giulio Sigurtà
Dott.sa Isabella Valle - Vip's Motel Lonato del Garda
Progetti Vip's Motel di Lonato del Garda*

- *Comune di Vinci
Progetto "Area attrezzata per coppie"*

- *Sig. Marco Donarini
Progetto "Luna Parking" a Bagnolo Cremasco*

BIBLIOGRAFIA

- Autori vari
Sesso antico. Arte erotica etrusca e romana
Stampa Alternativa – Roma, 2001
- E. Fernandez, M. Miggiani
*Arte sesso società:
per una lettura sociologica dell'erotismo nella storia dell'arte*
Meltemi – Roma, 2000
- E. Cantarella
L'amore è un dio: il sesso e la polis
Feltrinelli – Milano, 2007
- O. Kiefer
La vita sessuale nell'antica Roma
Bompiani – 1998
- M. Poltronieri, E. Fazioli
Medioevo a luci rosse
Hermatena - 2003
- A. Vidler
Claude-Nicolas Ledoux: 1736 – 1806
Electa – 1994
- E. Kaufmann
*Da Ledoux a Le Corbusier:
origine e sviluppo della società moderna*
Mazzotta - 1975
- J. Soles
Storia dell'amore e del sesso nell'età moderna
Laterza – Bari, 1979
- G. Fusco
Quando l'Italia tollerava
Canesi – Roma, 1965
- G. Vergani
Quando le persiane erano chiuse
Mondadori – Milano, 1998
- S. Bellassai
La legge de desideri: il progetto Merlin e l'Italia degli anni Cinquanta
Carocci – Roma 2006

- A. Giddens
Le trasformazioni dell'intimità. Sessualità ed erotismo nelle società moderne
Il Mulino – 2008
- A. Illuminati
La città e il desiderio
Manifesto Libri – 2001
- Autori vari
L o Zoning possibile.
Governance della prostituzione e della tratta delle donne
Franco Angeli – Milano 2008
- B. Begout
Luoghi senza identità:
il motel come metafora del nomadismo e della precarietà delle relazioni umane
Giunti – Milano, 2010
- E. Del Vecchio
Sex Market
Castelvecchi editoria – Roma, 1996
- Autori Vari
L'edilizia turistico e alberghiera
Hoepli – Milano, 2007

- www.3.lastampa.it
- www.amicidieros.com
- www.amsterdamtour.it
- www.anticogitto.net
- www.antikitera.net
- www.apocallisselaica.net
- www.archinform.net
- www.archiportale.com
- www.architettare.it
- www.arcobaleno.net
- www.azur.altervista.org
- www.blog.panorama.it
- www.caritasitaliaa.it
- www.casedipiacere.it
- www.cnca.it
- www.donnedemocratiche.com
- www.euronews.net
- www.fkk-artemis.de
- www.girlpower.it
- www.grandinotizie.com
- www.gruppoabele.org
- www.guidaolanda.it
- www.homolaicus.com
- www.ilgiornale.it
- www.internimagazine.it
- www.jointweb.it
- www.jonathanx.altervista.org
- www.lamescaligere.it
- www.leiweb.net
- www.libroweb.it
- www.londraweb.com
- www.metropolisweb.net
- www.milanomag.it
- www.motelk.com
- www.motelpiranha.it
- www.newdivinaclub.com
- www.nuovasocieta.it
- www.olanda.cc
- www.parlamento.aduc.it
- www.scaligeri.com
- www.seduction.net

- www.tecnamprogetti.it
- www.terrelibere.org
- www.tgcom.mediaset.it
- www.vesuvioweb.com
- www.viaggiando.blogsfere.it
- www.whynotviaggi.eu
- www.wikipedia.org
- www.yotel.com

